



Sapore
d'Italia

«Sapore
d'Italia»:
chiedete
il rotocalco

In omaggio per i nostri lettori un supplemento-rotocalco di 100 pagine: «Sapore d'Italia». È un comodo vademecum per le vacanze. Proposte, idee, consigli, informazioni, sia su dove andare, sia sullo stato di salute del nostro turismo. Una ad una, sono esaminate tutte e venti le regioni italiane, dalla Valle d'Aosta alla Sicilia. Notizie utili sulle organizzazioni turistiche, e su come viaggiare in treno, in aereo, in nave e in autostrada.

Scrutini,
altri 2 giorni
ma i Cobas
non sbloccano

Ammissioni agli esami: gli scrutini si potranno fare anche nelle ultime ore a ridosso delle elezioni: fino al 12 o, dove è possibile, fino al 13 notte. La nuova circolare Falucci è un contro-mossa nei confronti dei Cobas. Ma a Roma i «ribelli» hanno già deciso: blocco ad oltranza. Nella stessa mattinata di ieri il ministro ha preso un altro provvedimento importante: revoca definitiva dei «commissari ad acta», sulla quale il Tar del Lazio doveva pronunciarsi questa mattina.

A PAGINA 8

Oggi si vota
in Spagna
Un test
per Gonzalez

La Spagna va oggi alle urne per quelle elezioni «rango-lari» (comunali, regionali ed europee) uniche nella sua storia. Anche in questa campagna elettorale, nella linea dei socialisti di Gonzalez (che guidano il governo con una maggioranza assoluta) è apparso dominante, come riflesso difensivo il «ricatto alla paura», il «no o il caso» che può avere i suoi effetti nel paese e che invita alla prudenza nei pronostici.

A PAGINA 9

Reichlin:
«Salari più alti
per rilanciare
l'economia»

Spostare risorse dalle rendite finanziarie e dai profitti verso salari e stipendi: entrato in crisi il modello economico basato sullo «export», non solo un'esigenza di giustizia, ma anche una necessità per rilanciare la domanda interna. La leva fiscale va adeguata a questi obiettivi, ma anche spesa ed investimenti pubblici sono da riquilibrare. Reichlin e Visco illustrano le proposte di Pci e Sinistra indipendente.

A PAGINA 11

Editoriale

Dove nasce la questione morale

GERARDO CHIAROMONTE

L'arresto del segretario di Signorile. L'incriminazione a Cutolo anche per fatti legati al rapimento Cirillo, a quella vicenda in cui furono implicati altri dirigenti della Dc. Altre notizie, minori, da altre parti d'Italia, e molte, moltissime voci. Riepilode, alla vigilia del voto, la questione morale.

Non riusciamo a comprendere, in verità, la reazione di Claudio Signorile che parla di «complotto» per l'arresto di Trane «prima delle elezioni» e non dice nulla sui fatti. Ma perché, se quell'arresto fosse avvenuto dopo le elezioni, i fatti sarebbero diventati meno gravi? E non riusciamo a comprendere nemmeno Giovanni Spadolini che parla di atmosfera torbida e di ricatti reciproci fra Dc e Psi, ma senza mai fare un esempio, citare un fatto, precisare una responsabilità con nome e cognome. Ma perché, forse che il segretario del Pri non è stato per anni nella famiglia del pentapartito e in mezzo a tutto ciò che di illecito in questa famiglia è avvenuto?

Domanti rivedremo, con grande mestizia, la morte di Enrico Berlinguer. Sono passati solo tre anni. Ma veramente la sua intransigenza morale e politica, il suo rigore, la sua durezza sembrano, in questa Italia guastata e corrotta dal pentapartito, caratteristiche antiche, remote, di una Italia che non c'è più. Non è così. Non può essere così.

Berlinguer sollevò la questione morale come questione centrale del funzionamento della democrazia italiana. Di tale questione esistevano, certo, gli aspetti più particolari e minuti (si fa per dire, naturalmente). Che non bisogna rubare, che bisogna smetterla con le tangenti, con il gioco degli appalti e degli incarichi, con la lottizzazione dei posti di potere, con le collusioni con mafia e camorra, dovrebbe essere un fatto pacifico e normale in un regime democratico: un'opera di ordinaria amministrazione e di normale pulizia.

Ci sono, tuttavia, problemi più di fondo. Alla base di tutto, sia la discriminazione anti-comunista, sia la democrazia bloccata. Quando si escludono pregiudizialmente, dalla possibilità di andare al governo, una parte grande del popolo e il partito comunista che la rappresenta, non si blocca solo la democrazia. Si inquinava la vita politica. Si introduce, di fatto, e nonostante le iniziative della magistratura, un criterio di impunità: per certi partiti, per certi uomini politici, per certi amministratori, per certi funzionari della pubblica amministrazione. Perché, in definitiva, il gioco dovrebbe svolgersi sempre fra le stesse persone e gli stessi partiti, e non ci sarebbe possibilità di ricambio.

Questo cerchio bisogna spezzare. La democrazia italiana deve tornare alle sue fondamenta e ai suoi principi, quelli della Repubblica e della Costituzione. E tutti debbono essere egualmente responsabili di fronte al popolo. E tutti debbono sottostare alla legge democratica del ricambio e della alternanza.

I fatti che emergono in legame all'attività di questo o di quell'esponente socialista sono certamente assai gravi. Vanno perseguiti i punteggi. Nessuno può dimenticare però da quale parte sia l'origine. È la Dc che ha costruito e gestisce il sistema di potere dominante: negli enti pubblici, nelle banche, in tutti i gangli della vita nazionale. Si può anche dire che la Dc ha educato allievi che le fanno concorrenza, che hanno forse superato i maestri, e che agiscono, a volte, con minore maestria e turbolenza, e più rozzezza. Ma è nella Dc, e nel suo modo di concepire il potere (soprattutto, ma non solo nel Mezzogiorno) che ha origine, in Italia, l'insorgere concreto di una questione morale e delle degenerazioni successive.

DAL NOSTRO INVIATO

PAOLO SOLDINI

Nel nome di Gorbaciov la «guerra del rock» a Berlino Est Plauso da Mosca ai giovani che hanno contestato il «muro»

BONN. Nuovi incidenti, l'altra sera, per la «guerra dei concerti» a Berlino Est; i giovani si sono scontrati di nuovo con la polizia, gridando, «Viva il muro», «Viva la libertà». Ma l'elemento nuovo è stato che, radunatisi davanti all'ambasciata dell'Urss, i manifestanti hanno ripetutamente inneggiato a Gorbaciov, facendone implicitamente il simbolo di un radicale rinnovamento del socialismo. Il fatto ha suscitato un'immediata reazione positiva a Mosca, dove un portavoce del ministero degli Esteri sovietico si è pubblicamente compiaciuto dell'episodio, al fatto che gridassero «Gorbaciov, Gorbaciov» non può essere assolutamente darsi fastidio - ha detto -. Ciò può solo farci piacere». Gli incidenti a Berlino, iniziati sabato sera quando una folla di giovani si è riunita sotto il muro per ascoltare un concerto di David Bowie che si stava tenendo nella parte occidentale della città, sono sociali, nelle due sere seguenti, in violenti incidenti e in duri scontri con la polizia, che è intervenuta per disperdere i manifestanti, i quali lanciavano lattine di birra e bottiglie. A far le spese degli scontri, anche alcuni giornalisti stranieri, fra cui due cameramen della RfG, che ieri ha inviato una dura nota di protesta alle autorità della Rdt.

A PAGINA 9

VERTICE DI VENEZIA

Il documento apprezza la politica dell'Urss e riconosce che c'è la possibilità di intesa

I 7 credono a Gorbaciov

Via libera all'accordo sui missili

Da Venezia è giunto il riconoscimento ufficiale dei sette paesi industrializzati al «nuovo corso» di Gorbaciov. Le maggiori democrazie occidentali guardano «con interesse» ai cambiamenti di politica «internazionale ed interna» in atto in Unione Sovietica. E nel documento conclusivo, alle richieste Usa di aiuti per il Golfo gli altri Grandi hanno risposto solo con un sostegno diplomatico.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

FRANCO DI MARE

VENEZIA. A sorpresa «glasnost», «perestrojka» e disarmo atomico hanno fatto il loro ingresso a Venezia. E dalla porta principale. Nel documento politico approvato ieri mattina dai sette capi di Stato e di governo presenti al vertice, i Sette hanno sottoscritto un esplicito riconoscimento al «nuovo corso» di Mikhail Gorbaciov, ai cambiamenti in corso in Unione Sovietica non solo sul piano della politica estera, ma anche (ed è questo il dato forse più rilevante) sul piano della politica interna. E anche grazie a queste modifiche, sostengono implicitamente i Sette nel documento che adesso un accordo sulla riduzione degli armamenti nucleari appare vicino. Il vertice di Venezia non può scendere

nei dettagli, essendo un meeting che tenta di conservare il suo carattere economico e soprattutto data la presenza di paesi estranei al dibattito sugli euromissili, come Canada e Giappone. Scendere nei dettagli, discutere di numeri e di ogive nucleari da eliminare, è un compito delegato ai ministri competenti della Nato chiamati a esprimere le posizioni dei rispettivi paesi nell'assemblea che l'Alleanza atlantica terrà a Reykjavik giovedì e venerdì prossimi.

Ma il più appare davvero fatto: i Sette dichiarano ora di guardare con concreta fiducia alla possibilità di un accordo fra Usa e Urss sul disarmo nucleare e riconoscono i cambiamenti in atto in Unione Sovietica, alla quale propongono una trattativa anche sugli armamenti convenzionali. Anche se poi aggiungono di restare comunque «vigili» e di attendere altri «segnali» da Mosca, soprattutto nel campo dei diritti umani e sull'Afghanistan per il quale si chiede un «rapido e totale ritiro delle truppe sovietiche».

Stilato dagli «sherpa» (i fiduciari dei capidelegazione), sulla base delle indicazioni ricevute dai capi di governo, il documento è stato firmato dai Grandi ieri mattina, nella Biblioteca dei Longhena, dove i sette erano riuniti. Il presidente del Consiglio Fanfani ne ha dato poi comunicazione ufficiale. Il testo si divide in tre punti. Il primo è quello relativo ai rapporti Est-Ovest; il secondo punto, divenuto d'attualità anche a causa delle bombe lanciate ieri a Roma contro l'ambasciata inglese e quella americana, è una risoluzione sul terrorismo internazionale; il terzo punto, infine, riguarda la crisi nel Golfo Persico.

Cosa dice nel dettaglio la risoluzione circa i rapporti con l'Unione Sovietica e sul disarmo? Ciascun paese, sostengono i sette, «è risoluto a

mantenere una difesa forte e credibile, che non minaccia la sicurezza di nessuno, protegge la libertà, scoraggia l'aggressione e assicura il mantenimento della pace». E poi si passa subito alle novità: «Dal nostro ultimo incontro - si legge nella risoluzione - nuove opportunità si sono aperte per il progresso delle relazioni Est-Ovest. Siamo incoraggiati da questi sviluppi».

«Seguiamo con vivo interesse - dice ancora la risoluzione - gli sviluppi recenti della politica interna ed estera dell'Unione Sovietica. La nostra speranza è che essi si rivelino di grande significato per il miglioramento dei rapporti politici, economici e di sicurezza tra i paesi dell'Est e dell'Ovest».

Dubbi e sospetti non sono del tutto cancellati: «Continuando a sussistere differenze profonde - aggiunge il documento - ciascuno di noi deve mantenersi vigile e pronto a far fronte a tutti gli aspetti della politica sovietica». E dunque i sette ribadiscono la loro strategia difensiva, basata essenzialmente sulla deterrenza nucleare, che viene definita di «perdurante importanza per il mantenimento della pace» venendo così incontro alla posizione tedesca.

Tuttavia si esprime soddisfazione perché «il dialogo sul controllo degli armamenti si è intensificato» e perché «prospettive più favorevoli sono emerse per la riduzione delle forze nucleari». Da Venezia parte un messaggio a Gorbaciov: perché non parlare anche di armamenti convenzionali? «Noi - dicono i sette - sottolineano la nostra determinazione ad accrescere la stabilità in campo convenzionale ad un più basso livello delle forze e di assicurare la totale eliminazione delle armi chimiche». «L'accordo sulle forze nucleari intermedie - ha commentato il segretario di Stato americano Shultz - è a questo punto chiaramente possibile». E da Mosca già si parla del vertice Reagan-Gorbaciov per novembre.

A PAGINA 3

In coincidenza con il summit esplose un'auto e vengono sparati razzi contro la sede americana
Poco prima ordigni rudimentali contro la rappresentanza britannica: niente vittime

Bombe a Roma, attaccata l'ambasciata Usa

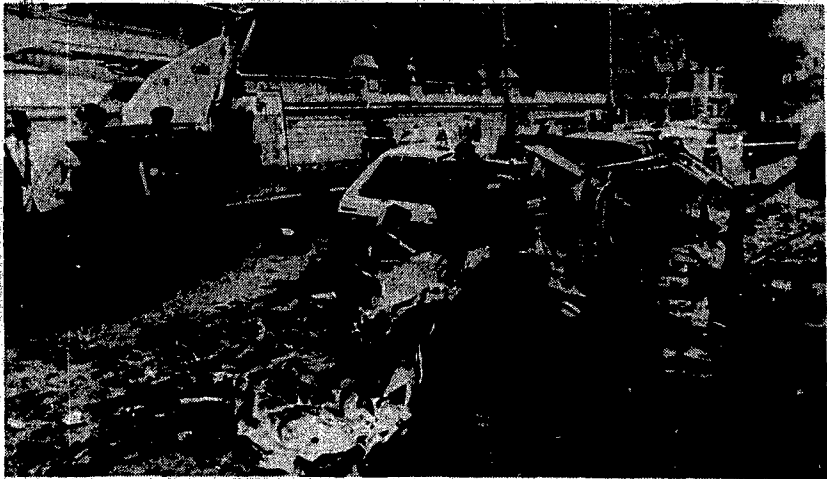
Un'auto inzeppata di tritolo che esplose vicino all'ambasciata Usa a Roma, colpi di bazooka da un albergo contro la stessa sede, ordigni rudimentali lanciati nel cortile della rappresentanza britannica. In concomitanza del vertice di Venezia il terrorismo si è rifatto vivo e solo per caso non ha provocato vittime e feriti. L'azione rivendicata da un gruppo «antimperialista» straniero; Un uomo è riuscito a fuggire.

CARLA CHELO

ROMA - La capitale ha vissuto una mattinata di panico e di tensione. Ma poteva andare molto peggio se l'auto-bomba con tre chili di tritolo al suo interno, piazzata su un lato dell'ambasciata statunitense fosse esplosa pochi secondi dopo. Quando c'è stato il boato era appena passato un autobus di linea pieno di gente che andava a lavorare. I vetri sono andati in frantumi, la gente è scesa in preda al terrore, una donna è stata ricoverata in stato di shock. È stata questa la più grave delle tre azioni «dimostrative» con cui

l'auto esplosa) e per fortuna nessun ferito. Chi ha materialmente compiuto gli attentati? Per ora si conoscono solo le fattezze di una persona di origine orientale, che è fuggita subito dopo aver sparato i rudimentali razzi da una stanza di un grande hotel di fronte alla sede americana. Si era presentato giorni fa con un passaporto canadese e aveva affittato l'auto poi imbottita di tritolo con una patente thailandese. In serata la rivendicazione delle «Brigate antimperialiste», fatta da uno sconosciuto alla Associated Press di Londra e di Roma. Mentre la capitale veniva setacciata e le misure di sicurezza venivano ulteriormente rafforzate, la psicosi dell'attentato invadeva Venezia. Uno scaldabagno veniva a lungo scambiato per un pericoloso residuo bellissimo.

JOP E SUMMA A PAGINA 4



I rottami dell'autobomba esplosa ieri mattina a Roma a pochi metri dall'ambasciata americana

Spadolini e i cannoni venduti

MILANO. Magari, Pomarici, l'ha fatto malvolentieri. Però non ha avuto scelta. Se la legge dice che le armi si possono esportare a condizione che ci sia un'apposita licenza, e se quella licenza c'è, all'inquirente non resta che prenderne atto, e archiviare. E così ieri si è conclusa la breve storia clamorosa cominciata il 27 febbraio scorso, quando sulle pagine dei giornali esplose l'ennesimo «caso»: dalla Oerlikon italiana, con sede a Milano, via Scarsellini 14, il 22 ottobre '86 erano partiti diversi Tir con un carico di 14 tonnellate di armi, ben imballate in 48 casse. Le armi, per l'esattezza, erano pezzi di ricambio per cannoni antiaerei e mitragliette contraeree. Da Milano il carico era giunto a Fiumicino, da dove era ripartito il 3 novembre a bordo di un aereo della Iran Air, con destinazione Teheran.

Giusto in tempo. Appena due settimane più tardi la spedizione sarebbe stata bloccata: dal ministero del Commercio estero il 16 novembre partì un telex diretto a tutte le dogane nel quale si dà disposizione di non autorizzare più nessuna spedizione di materiale bellico, indipendentemente dalle autorizzazioni che lo accompagnassero. E un preavviso dell'embargo che sarà poi decretato ufficialmente nel febbraio '87. Ma per questa volta alla Oerlikon (e al suo bellicoso acquirente) è ancora andata bene: quell'ultima spedizione ha potuto partire con la benedizione dei ministri competenti: quello del Commercio estero, che rila-scia la licenza d'obbligo, quelli della Difesa e degli Esteri che devono essere consul-

tati prima che quella licenza possa essere concessa e l'organico interministeriale Esteri-Difesa-Commercio estero che è pure tenuto a dire la sua in proposito. Anzi, l'ultima licenza della Oerlikon è fresca fresca: è stata prorogata proprio nell'ottobre, con validità fino al 15 luglio dell'87, appunto in riferimento a quei famosi pezzi di ricambio per mezzi contraerei.

Lo scandalo irraggiante non è ancora venuto a scuotere l'opinione pubblica, ma non c'è una buona ragione di aspettare quel monito d'oltre Oceano: già da oltre un anno, nel settembre '85, un'interrogazione comunista aveva sollevato la questione delle armi che dal porticciolo di Talamone partivano indisturbate, con «regolare autorizzazione prefettizia», e proprio in questo novembre '86 il governo viene finalmente chiamato a rispondere di una così palese violazione dell'embargo. Già, perché l'embargo, che a livello operativo verrà ratificato solo nel febbraio '87 e solo per la Siria, è stato già stabilito e sbandierato fin dall'84 come linea politica generale nei confronti di Siria, Iran e Irak. Ma evidentemente i tre ministeri degli

Esteri, della Difesa e del Commercio estero, e personale, e i tre ministri Andreotti, Spadolini e Formica, non si sentono obbligati ad osservarlo fino al punto da negare qualche licenza «extra». Salvo poi scaricare le responsabilità sull'altro. «Le violazioni sono avvenute, ed è giusto che le domande su tale questione vengano rivolte al ministro Spadolini», dichiara Formica; e Spadolini, quando un giornalista gli gira la domanda nel corso di una recentissima tribuna elettorale, replica: «Perché rivolge questa domanda a me? La rivolga al ministro del Commercio estero».

Certo, di tutta questa vicenda, quello che più personalmente colpisce è l'atteggiamento di Spadolini: ma come? È stato in questi giorni in prima linea nello sforzo per appoggiare qualsiasi eventuale azione americana nel Golfo, e non pensava che aerei di Reagan potevano cadere esattamente sotto i colpi dei cannoni venduti dal signor Wuerth con il suo permesso? Bel tipo.

PAOLA BOCCARDO



Un momento della contestazione dei giovani berlinesi

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Dai Sette ai Due

ANIELLO COPPOLA

Due fatti salienti, e in gran parte imprevisi, emergono dalle prime riunioni dei sette grandi del mondo capitalista...

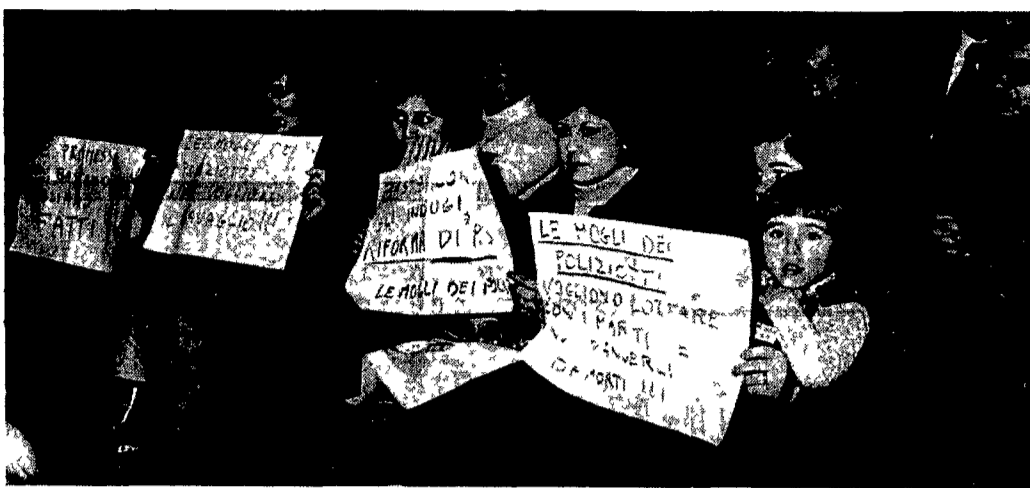
Il vertice dei sette - questo è il dato lampante - ha dato al presidente degli Stati Uniti il via per la visita di Gorbaciov a Washington...

In sintomatica coincidenza con questa sortita il governo dell'Urss ha fatto sapere di aver ricevuto ed apprezzato il segnale dei sette...

In poche battute risulta accantonata come inservibile e contraddittoria la «fiosofia» che aveva finora ispirato la visione reaganiana del rapporto tra Est e Ovest...

Vietà difficile spiegare perché Reagan sia arrivato a Venezia azzardando un coinvolgimento militare degli alleati nella crisi del Golfo Persico...

Ma c'è anche un'altra ipotesi. La scorsa settimana il viceministro iraniano degli Affari esteri, Larjani, ha compiuto una serie di visite...



Così Franco Forleo segretario del Siulp spiega la sua candidatura

Ciò che serve alla polizia

Il suo grado è quello di colonnello, tradotto, dopo la smilitarizzazione, in quello di «vicequestore, primo dirigente».

GIANCARLO PERCIACCANTE

ROMA. Quattro anni fa, quando il tuo predecessore, il generale Felsani, lasciò il Siulp per candidarsi nella Dc, senza generale consenso...

La polizia non è più vista come effettivamente era, braccio armato di uno Stato lontano e troppe volte contrapposto al popolo...

Le pratiche inasprite del tuo periodo di gestione del Siulp? Hanno attinenza con quello che sarà, se eletto, il ruolo che andrà a svolgere in Parlamento...



Ha fatto di peggio. Ha dato una delega sul piano tecnico che ha accentuato, anziché ridurre, la separazione tra i vari corpi.

Siamo il paese con più polizia. Il problema della sicurezza è di competenza di ben cinque ministeri: gli Interni per la polizia, la Difesa per i carabinieri, le Finanze per le Fiamme gialle, la Giustizia per gli agenti di custodia, l'Agricoltura per il Corpo forestale dello Stato...

Non siamo per abolire ministri o polizie, e è però la necessità di viaggiare d'intesa, di pianificare le spese, la distribuzione delle forze sul territorio, per prevenire oltre che reprimere la criminalità...

Manca quindi una strategia, precisa, un piano di programmazione da parte del governo?

Sì, su tutto. Assistenti sempre alla stessa parata. C'è e allarme per la sicurezza su treni? Il ministro promette di inviare

Intervento

Quando il rock vola oltre tutti i muri

MICHELE SERRA

Musica da una parte, ragazzi dall'altra. In mezzo il muro assurdo «lavoro in corso» dei concerti degli Eurythmics e dei Genesis...

In più, questa volta, c'è la forza simbolica del rock, musica giovanile non solo per definizione commerciale, ma proprio per funzione storica.

Ma come si può dividere con un muro i ragazzi di una stessa città? Già sembrava assurdo farlo con le passate generazioni, famiglie di mezzate, quartieri tranciati in due, vie interrotte al numero civico tal dei tali.

La libertà di movimento, ancora negata, all'Est, nella sua sostanza di assoluta e incoercibile libertà dell'individuo di andare dove gli pare quando gli pare, è sicuramente, per i giovani di oggi, il desiderio più acuto.

Senza concerti alle parate militari, la musica agli spani, le strade interminabili a quelle interrotte dal muro assurdo «lavoro in corso» dei concerti degli Eurythmics e dei Genesis...

Ma come si può dividere con un muro i ragazzi di una stessa città? Già sembrava assurdo farlo con le passate generazioni, famiglie di mezzate, quartieri tranciati in due, vie interrotte al numero civico tal dei tali.

La libertà di movimento, ancora negata, all'Est, nella sua sostanza di assoluta e incoercibile libertà dell'individuo di andare dove gli pare quando gli pare, è sicuramente, per i giovani di oggi, il desiderio più acuto.

Senza concerti alle parate militari, la musica agli spani, le strade interminabili a quelle interrotte dal muro assurdo «lavoro in corso» dei concerti degli Eurythmics e dei Genesis...

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore Fabio Mussi, condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettoni

Breve rimpatriata in Sardegna durante i giri elettorali. Quanti progressi, in questo secolo? Ho riletto, per paragone e per affetto, la relazione che il prof. Giovanni Longa (nonno materno) come me igienista ho preso da lui nome e passo...

Ministro fuorilegge sulla costa sarda

Quanto lavoro potrebbe crearsi valorizzando la natura della Sardegna? L'estensione del turismo oggi concentrato in poche zone e in breve stagione, ma anche l'agricoltura e l'allevamento...



Quanto lavoro potrebbe crearsi valorizzando la natura della Sardegna? L'estensione del turismo oggi concentrato in poche zone e in breve stagione, ma anche l'agricoltura e l'allevamento...

guastato quel giorno da una nube di fumo uscita dalla Sarda, fabbrica chimica. Anche l'industria e la cessanza. Ma oggi è necessario ed è tecnicamente possibile ridurre al minimo l'inquinamento...

invitato (si doveva parlare di una mia possibile candidatura) probabilmente mi sarei presentato nelle loro liste. Uno storico incontro fra due persone di solidi principi. Deve essere stato l'incontro del 1983 (quattro) tra il presidente Viola e De Mita...

Il vertice dei Sette a Venezia

Gli alleati si impegnano a sostenere una mediazione Onu. Nessun aiuto militare

Sul Golfo

venti righe di appoggio agli Usa



La foto ricordo dei partecipanti al vertice

Reagan si difende: abbiamo avuto ciò che volevamo

■ VENEZIA Nuovo botta e risposta ieri pomeriggio tra Reagan e i giornalisti all'apertura della sessione pomeridiana del vertice.

«Presidente come mai non siete riusciti ad avere più aiuti nel Golfo dai vostri alleati oggi?»

Reagan «Ho l'impressione che qualcuno vi abbia informato male. Sono contento dell'appoggio che stiamo ottenendo dall'atteggiamento di queste nazioni alleate verso i problemi del Golfo».

«Avete ottenuto quello che volevate per quanto riguarda il Golfo Persico?»

Reagan «Sì i nostri alleati sono preoccupati come noi».

«Come mai la vostra dichiarazione politica non aveva molto risonanza?»

Reagan «Non riuscivano a pensare a nessuno da morderre».

«Presidente oggi ci sono stati ancora nuovi incidenti terroristici. Come fa la vostra dichiarazione di oggi ad indicare dei progressi se si verificano ancora questi episodi?»

Reagan «Non ci sono dubbi sulla sincerità di tutti noi nella lotta al terrorismo e nei nostri sforzi comuni per lavorare insieme contro di esso. Sono felice e compiaciuto che non ci siano stati feriti gravi negli attentati di oggi a Roma. Sono a conoscenza della vicenda».

«Presidente è preoccupato per questi incidenti terroristici?»

Reagan «Non si può vivere preoccupandosi di queste cose».

Sono solo venti righe quelle che concludono il documento politico in tre punti approvato ieri al vertice di Venezia. Ma quanti problemi hanno creato. Intorno a quella mezza pagina dedicata alla crisi del Golfo e vergata con gli alambicchi, gli «sherpa» i fiduciosi dei capidelegazione, hanno lavorato di alchimia per buona parte della notte di lunedì litando, correggendo smussando

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
FRANCO DI MARE



Kohl, Reagan e la colonna

■ VENEZIA Il risultato finale premia i richiami alla prudenza che più di una nazione ha opposto alle richieste Usa di appoggio «simbolico o operativo» nelle acque in fiamme del Golfo Persico. Per il momento nessuno degli alleati degli Stati Uniti e dei paesi presenti a Venezia si sogna di inviare navi da quelle parti. La linea che è passata e quella promossa dalle diplomazie europee (Italia e Francia in testa) e l'Onu che deve occuparsi della crisi nella regione al di fuori della navigazione che «investe importanti fondamentali del suo segretario generale e convocando il suo Consiglio di Sicurezza di cui tranne il Canada fanno parte tutti i paesi presenti al vertice».

Agli Stati Uniti Venezia ha concesso una raffermazione della sacralità del principio di libera navigazione che «investe importanti fondamentali» e deve essere sostenuto. Ma sul come questo principio vada sostenuto il documento rinvia a «nuove consultazioni». Cosa vuol dire? Su questo «porta parola» sono generici ma con ogni probabilità significativi che si è detto. Questi due aggettivi pare abbiano costituito una piccola em-

Sull'economia un accordo a metà

Non sembra proprio che questo vertice riuscirà a fare passi avanti di qualche rilievo rispetto a Tokio se non per alcuni aspetti non decisivi, che non introducono sostanziali innovazioni. Così almeno sembra di capire dalle indicazioni sul documento finale anticipato ieri. A volte si ha la netta impressione che quello fra i sette paesi capitalistici più industrializzati del mondo sia un dialogo tra sordi

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MARCELLO VILLARI

■ VENEZIA Tutti affermano che non esistono contrasti di rilievo ma al massimo nei dettagli. Ma guarda caso quei «dettagli» sono i compromessi concreti che ciascun paese dovrà tenere per portare a buon fine quegli obiettivi generali che si dice di voler raggiungere e cioè aumento della crescita per scongiurare il pericolo di un ristagno equivo e ordine nei mercati finanziari. In lotta al protezionismo in tutte le forme (e sono proprio tante) attraverso cui esso manifesta soluzioni del problema del debito dei paesi in via di sviluppo maggiore equilibrio tra paesi con forti deficit correnti e di bilancio come gli Usa e paesi con forti avanzi come Giappone e Germania

che dal tipo di compromesso che si è configurato sui singoli temi in discussione. Vediamo punto per punto.

Indicatori Si tratta di quell'insieme di indici che dovrebbero permettere di valutare l'andamento economico di un paese e «in regola» con gli obiettivi generali di crescita che il Sette dice di voler realizzare. In sostanza se ognuno ha la «realmente» la sua parte. Nel testo si dice che sarebbe raggiunto un compromesso fra le posizioni inglesi e tedesche da una parte e quelle americane e francesi dall'altra. Si pone l'accento su tre indici principali (tassi di cambio, bilancia dei pagamenti e tassi di interesse) come quelli su cui basarsi per eventuali interventi correttivi (altri indici meno importanti a questo fine vengono menzionati in relazione alla disoccupazione, l'andamento del Pil e il deficit di bilancio). Nel documento si dice che qualora vi fossero delle deviazioni significative rispetto agli indirizzi generali definiti a Venezia si dovrà riunire il G7 per verificare quali «misure aggiuntive» debbano essere approntate. Ma dal momento che si ribadisce che in ogni caso si tratta di un mecca-

ismo «flessibile» senza «automatismi istituzionalizzati» cioè non vincolante e presuibile che i contrasti su chi sta facendo la propria parte e chi no si riproporranno puntualmente in quelle occasioni.

In questo quadro il documento dovrebbe ribadire l'accordo del Louvre sulla stabilità e l'azione dei tassi di cambio. Anche qui si è arrivati alla definizione di vere e proprie «target zone» e bande di oscillazione all'interno delle quali dovrebbero appunto oscillare i rapporti fra le vane monete.

Agricoltura E l'altro grande tema del vertice di Venezia. Reagan personalmente nel corso dei vari incontri bilaterali con gli altri capi di Stato ha più volte ribadito l'intento di ammettere a questa questione. Nel documento si conferma l'orientamento della riunione dell'Ocse tenuta a Parigi nel marzo scorso in cui tutte le sovvenzioni all'agricoltura venivano considerate forme di protezionismo e quindi come tali da eliminare al più presto. Anche qui e difficile che si possa andare oltre le dichiarazioni di principio. Tutti i paesi sovvenzionano le

Mosca ripete Gorbaciov forse negli Usa entro novembre

■ MOSCA L'Unione Sovietica e gli Stati Uniti possono concordare un progetto di accordo sui missili a medio raggio in Europa entro settembre ottobre e rendere così possibile a novembre un vertice a due tra Gorbaciov e Reagan che si terrebbe negli Stati Uniti. Questa l'opinione espressa ieri a Mosca dal portavoce del ministero degli Esteri Boris Pjadyshchev che ha anche indicato quali potrebbero essere gli argomenti di discussione. «Nel colloquio di Mikhail Gorbaciov con George Sultz il 14 aprile scorso - ha affermato Pjadyshchev - la parte sovietica ha proposto di formulare tesi chiave circa gli armamenti strategici offensivi. La difesa anti missile e il divieto di esperimenti nucleari. Proprio questi potrebbero diventare oggetto di discussione a un vertice sovietico

americano».

In concomitanza con la conferenza stampa del portavoce del ministero degli Esteri di Mosca a Ginevra il vice ministro degli Esteri sovietico Vladimir Petrovsky ha presentato alla Conferenza del disarmo delle Nazioni Unite un progetto per la proibizione completa e generale degli esperimenti nucleari ed ha proposto l'immediata costituzione di un comitato «ad hoc» per studiare il problema. Il documento intitolato «Disposizioni principali di un trattato sulla completa e generale proibizione degli esperimenti di armi nucleari» è stato presentato anche a nome degli altri paesi del Patto di Varsavia e si differenzia dalle precedenti proposte sovietiche per tre aspetti: 1) associa al dibattito sulla proibizione dei test atomici tutti i paesi partecipanti alla Conferenza sul disarmo affiancandoli alla trattativa bilaterale Usa-Urss 2) prevede che un eventuale accordo tra Stati Uniti e Unione Sovietica sia attuato per tappe. In un primo momento dalla moratoria potrebbero essere escluse un minimo di espressioni di potenza inferiore a una chilotonnellata 3) approfondisce il dibattitissimo problema delle verifiche prevedendo tra l'altro l'istituzione di un «corpo internazionale di ispezione» e stabilendo l'obbligatorietà delle ispezioni su «sida» cioè su richiesta di una delle parti

Nuove misure comuni contro il terrorismo

Gli attentati di Roma hanno stretto tempi ed opportunità che il vertice avrebbe volentieri rinviato. Ieri mattina una dichiarazione dei Sette sul terrorismo è stata letta, poco dopo mezzogiorno da Fanfani in coda ai documenti relativi alle relazioni Est Ovest e sulla guerra Iran Irak. L'improvvisa accelerazione non ha aiutato le intenzioni di chi avrebbe voluto una risoluzione più ricca di scelte operative

■ VENEZIA Così il documento presentato non sembra segnare tappe nuove rispetto alle dichiarazioni espresse nei precedenti vertici di Bonn Venezia Ottawa Londra e Tokio alle quali il testo di oggi fa esplicito riferimento. Dopo le bombe di Roma (che non vengono citate) i sette grandi

mantenendo «la determinazione ad applicare efficaci misure di diritto internazionale nelle nostre rispettive giurisdizioni nei confronti di qualunque Stato manifestamente responsabile di patrocinare o appoggiare il terrorismo internazionale». Viene quindi salutato con favore l'iniziativa presa dalla Francia e dalla Repubblica federale tedesca di convocare nei mesi di maggio a Parigi una riunione dei ministri dei nove paesi (i sette di Venezia più il Belgio e la Spagna) responsabili del contro terrorismo e mentre si conferma la determinazione a combattere il terrorismo con provvedimenti presi a livello nazionale si rilancia anche su questo terreno la cooperazione in

La Thatcher fugge alle 13,30

Venezia le è piaciuta moltissimo tante scuse per la «fuga» (al vertice c'è rimasta solo 18 ore) ma sia chiaro il suo appoggio al documento Est Ovest approvato ieri sovrano fondamentale. Con toni un po' ironici Margaret Thatcher ieri è partita per Londra salendo sordamente alle 13,30 su un «H 125» della Raf. Il suo «rapporto fondamentale» come ha spiegato ai giornalisti che l'aspettavano all'aeroporto Marco Polo consiste in questo: «Ho insistito per 8 anni sulla questione dello smantellamento dei missili a testata nucleare ma del mantenimento al tempo stesso di un deterrente valido e credibile. E finalmente ci siamo arrivati». Al suo rientro in patria c'era ad aspettarla a Gatwick il marito Denis. Un bacio e via per l'ultimo discorso della campagna elettorale.



La fonte e tra le più conservatrici e dunque va presa con cautela. Si parla del «Washington Times» che cita fonti dell'amministrazione americana affermando che in Cina sarebbe in corso un aspro dibattito sulla fornitura all'Iran dei missili «Silkworm» e che le pressioni Usa su Pechino per la sospensione delle forniture avrebbero addirittura provocato spaccature all'interno del governo cinese. Contrario a rifornire Teheran sarebbe il ministro degli Esteri lavoroso quel della Difesa e del Commercio. Gli Stati Uniti starebbero poi trattando con Pechino sulla questione «Silkworm» «da sei mesi» e Washington avrebbe le prove delle avvenute consegne (sem pre negate dai cinesi). Si tratta di foto da satellite prese sul porto iraniano di Bandar Abbas.

Missili all'Iran: spaccature a Pechino?

Senza dilungarsi in particolari il portavoce del ministero degli Esteri sovietico Boris Pjadyshchev ieri ha annunciato un prossimo viaggio in Iran del primo vice ministro degli Esteri Yuli Vorontsov. L'Urss evidentemente vuole giocare una qualche carta in prima persona nel Golfo mentre l'Occidente concorda una linea comune. Pjadyshchev ha approfittato dell'annuncio per ammonire che «imprevedibili conseguenze» potranno scaturire qualora gli Stati Uniti intendano attuare il ventilato progetto di installare a Teheran i «Silkworm» in grado di raggiungere lo stretto di Hormuz. Ha poi negato che la visita di Vorontsov sia da collegare a progetti comuni Usa-Urss per proteggere le navi straniere in transito nel Golfo Persico.

Yuli Vorontsov presto a Teheran

È decisamente ironico ed anche un po' sprezzante il commento che la «Pravda» ieri ha dedicato al vertice di Venezia. A colpire il quotidiano moscovita è soprattutto «la pompa addirittura hollywoodiana con cui è stato allestito il grande show del vertice» e le «eccezionali misure di sicurezza» come dimostra il fatto che si vedono più agenti col mitra pronti a sparare che turisti. Accenti più distesi e ottimisti ha invece espresso sulla «Novosti», Jiri Kjedorov dell'Istituto di economia e rapporti internazionali dell'Accademia delle scienze dell'Urss. Kjedorov sottolinea come per la prima volta ad Est quanto ad Ovest si parli con estrema franchezza di disarmo nucleare nonostante «le contraddizioni» che dividono l'Occidente.

«Hollywood a Venezia» ironizza la «Pravda»

«Caro Mulrooney... tuo Botha»

«Caro Mulrooney... tuo Botha»

Non solo il Sudafrica verrà contemplato nella risoluzione finale del vertice ma il premier canadese Mulrooney è arrivato a Venezia preannunciando di voler chiedere al gotha dell'Occidente di applicare finalmente le sanzioni contro Pretoria. Tanto è bastato al presidente sudafricano Botha. Esordendo con «illustissimo primo ministro» ieri gli ha fatto recapitare (a Mulrooney) una lunga missiva in cui spiega il Sudafrica vero le norme - dice Botha - hanno come obiettivo «la partecipazione dei neri a tutti i livelli di governo» e intende in base a un progetto che si sta delineando e al quale solo «la violenza» cui sono votate «le forze rivoluzionarie egemonizzate dai comunisti dell'Anco» impedisce di andare in porto. Il vertice dunque potrebbe invitare queste forze a smetterla con le loro «esecrabili azioni».

Alla Spd non piace il documento Est-Ovest

Il documento del vertice dei sette di Venezia sui rapporti Est Ovest «non rappresenta una risposta adeguata alle concrete offerte di disarmo presentate dall'Unione Sovietica». Questa la reazione «a caldo» della Spd tedesca espressa dal portavoce socialdemocratico Guenter Verheugen a Bonn. Una carezza particolarmente grave del documento - a parere dell'Spd - è rappresentata dal fatto che la «doppia opzione zero» per gli euromissili non viene nemmeno citata. Ma le obiezioni vanno al di là dei singoli particolari: ancora importanti, i socialdemocratici tedeschi rimproverano al documento di Venezia di affrontare i rapporti Est Ovest «quasi esclusivamente dal punto di vista militare».

MARCELLA EMILIANI

Ricompare il terrorismo internazionale

Strage evitata solo per caso

L'auto-bomba fatta esplodere ieri vicino all'ambasciata Usa proprio mentre stava passando un autobus carico di passeggeri

L'identikit di uno degli attentatori Le tre esplosioni rivendicate a Londra e a Roma dalle «Brigate ant imperialiste»



Il fotokit del presunto autore dell'attentato all'ambasciata degli Usa

Ore 7,30: esplose un'auto-bomba vicino all'ambasciata americana, a pochi metri da un bus carico di passeggeri. È il secondo e più grave dei tre attentati «dimostrativi» che hanno colpito ieri la capitale. Una giornata di panico che solo per caso non ha avuto conseguenze tragiche. Rivendicazione delle «Brigate internazionali ant imperialiste». Un uomo è fuggito ed è attivamente ricercato.

CARLA CHELO

ROMA. L'autista dell'Atac ha reagito d'istinto, ha frenato di colpo e aperto le porte automatiche. «Scappate», ha gridato ai passeggeri. Davanti ai suoi occhi pezzi di lamiera volavano in tutte le direzioni mentre una fiammata bruciava i resti del telaio di un'auto parcheggiata a pochi metri dal bus. Così, ieri mattina, una cinquantina di persone accalate su un autobus hanno assistito, mentre andavano a lavorare, alle 7,30 ad uno dei tre attentati «dimostrativi» che ieri mattina hanno sconvolto la città. Obiettivi: le ambasciate americana e inglese della capitale.

Ma una manciata di secondi dopo il bus si sarebbe trovato proprio accanto alla micidiale bomba. Solo per un caso, quindi, una mattina di panico, caos e allarme non s'è trasformata in un giorno di sangue e di lutto.

Le esplosioni contro le ambasciate americana e britannica mentre è in pieno svolgimento il vertice di Venezia, sono state rivendicate nel pomeriggio dalle «Brigate internazionali ant imperialiste» (gruppo che ha già siglato azioni a Giakarta e Beirut) con una telefonata all'Associated Press di Londra e nel pomeriggio alla sede di Roma. «Gli attentati», ha detto una voce, «partono da un'idea di un attentato dimostrativo che la volontà rivoluzionaria è più forte delle rigide misure di sicurezza assunte dal sette giganti del mondo».

I terroristi, apparentemente, volevano solo fare una dimostrazione di forza contro i servizi di sicurezza occidentali. Così si spiegherebbero i razzi usati, rudimentali e poco potenti. Eppure non hanno esitato a riempire con 3 chili di tritolo un'auto parcheggiata in una strada affollatissima, col rischio di fare una strage nel mucchio.

La mattinata «di fuoco» è cominciata presto, poco dopo le 6 e 30. Da un ordigno esplosivo rudimentale, una specie di bazooka costruito a mano, è partito un razzo contro l'ambasciata britannica, in via XX settembre. Ha colpito la fontana che si trova di fronte alla rappresentanza inglese da dove s'è alzato, altissimo, uno schizzo d'acqua. Il bazooka, azionato da un timer, era stato collocato male e la traiettoria, troppo breve, è terminata nel laghetto che orna il giardino della sede diplomatica ai piedi della bella statua di Moore. I funzionari dell'ambasciata hanno impiegato qualche minuto per capire cos'era successo: pensavano si fosse rotta una conduttura. Solo alle 7 qualcuno, che era uscito a controllare, ha finalmente dato l'allarme.

Gli artificieri dei carabinieri stavano ancora cercando il punto da dove era partito il razzo (si scoprirà una mezz'ora più tardi: sono i ruderi di

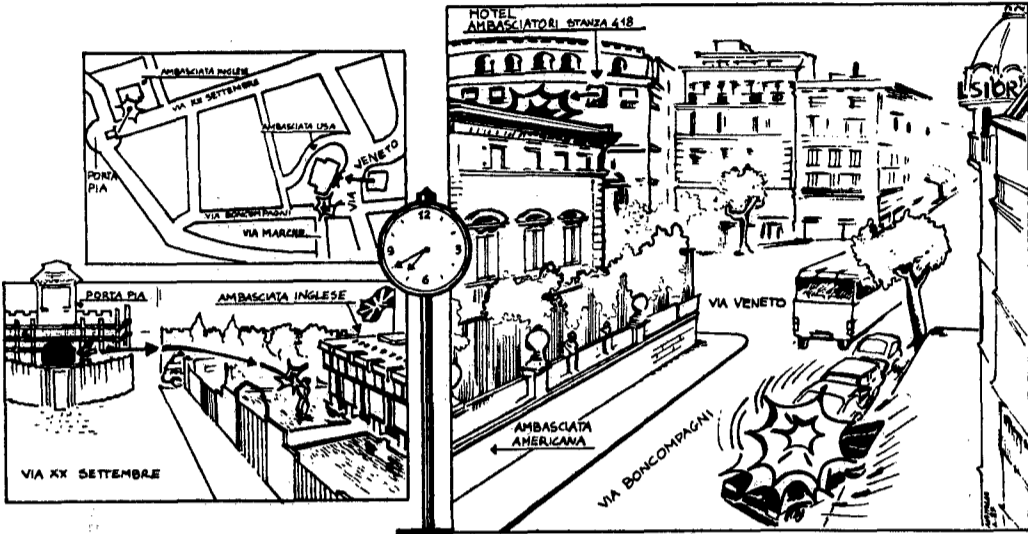
porta Pia sopra il museo del Benaglio) che in via Boncompagni, all'ingresso laterale dell'ambasciata americana, scoppia un'auto bomba. Racconta in ospedale Angela Di Bari, 48 anni, bidella in una scuola d'arte drammatica: «Ho visto solo una grande fiammata e mentre cercavo d'uscire dall'auto ho perso i sensi». La donna è stata ricoverata in stato di shock ma dovrebbe essere dimessa quanto prima.

A pochi passi dall'ambasciata, in una sala dell'Hotel Excelsior, dove alcuni clienti stavano iniziando la prima colazione, una pioggia di vetri colpiva turisti e camerieri. Passano pochi istanti e due colpi di bazooka oltrepassano il muro di cinta dell'ambasciata. Uno solo scoppia contro un cornicione. Un altro cade a terra inesplosivo.

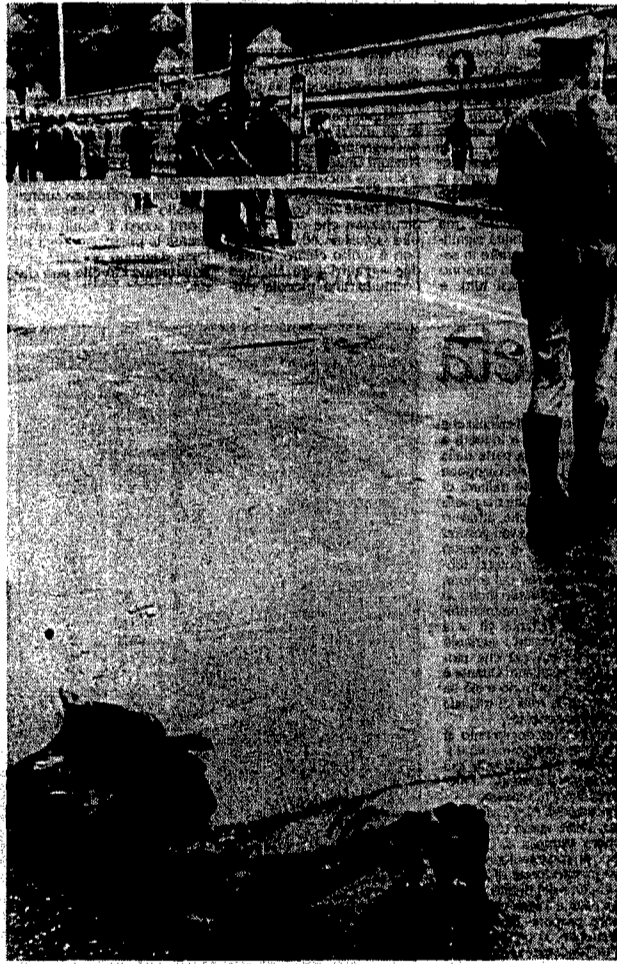
Nella confusione qualcuno ha visto anche due auto fuggire a grande velocità in controsenso: una di queste, una Fiat Uno con a bordo due uomini, aveva la targa di un camion rubato a Rieti qualche giorno prima, sull'altra, una Giulia arancione, un testimone ha visto un uomo e una donna. Se davvero queste due auto sono coinvolte negli attentati, prende capo l'ipotesi già avanzata tempo fa. I terroristi che agiscono in Italia possono contare su un «service» della criminalità.

Ci vuole qualche minuto per capire il punto da dove sono stati esplosi i razzi: è un terrazzino al quarto piano dell'ambasciata Palace, l'albergo che ospita attori, diplomatici, uomini d'affari e turisti di lusso. A sparare contro l'ambasciata (e probabilmente anche ad azionare il comando dell'auto-bomba) è stato proprio uno degli ospiti dell'albergo. Un uomo dai lineamenti marcatamente orientali. Nello scompiglio che segue gli scoppi fa in tempo a dileguarsi. Era giunto in hotel sabato scorso, dopo avere regolarmente prenotato per due persone. Alla reception aveva presentato un passaporto canadese intestato ad Edwin Jen. Poche ore prima, all'agenzia Ital Rent, dove era andato per affittare la Ford Sierra che è stata fatta esplodere, aveva consegnato invece una patente intestata alla stessa persona ma rilasciata a Bangkok.

Nella sua stanza, la 418, la polizia ha trovato il rudimentale bazooka usato per l'attentato. Si tratta in realtà di un tubo di metallo issato su un treppiedi, molto simile al congegno trovato nei pressi dell'ambasciata britannica. Nel pomeriggio i disegnatori di questura e carabinieri hanno completato due identikit del falso turista canadese molto rassomiglianti. È stato accertato che sia il bazooka che l'auto-bomba sono stati fatti esplodere a distanza.



Nei disegni, la ricostruzione degli attentati di ieri mattina a Roma: a sinistra, la bomba carta lanciata da Porta Pia nel giardino dell'ambasciata britannica; a destra, l'autobomba esplosa nei pressi dell'ambasciata degli Stati Uniti e i razzi sparati da una stanza dell'hotel Ambasciatori; in alto, una cartina della zona



Rottami sparsi per la strada a pochi metri dal punto in cui è esplosa l'auto-bomba

Hanno usato un lanciarazzi artigianale

Le «Brigate internazionali ant imperialiste», che hanno rivendicato gli attentati di ieri mattina, sono un gruppo quasi sconosciuto ma che, sia pure con leggere modifiche nel nome, ha rivendicato almeno quattro azioni terroristiche, a Giakarta e Beirut. Il 14 maggio '86, in particolare, eseguirono a Giakarta un'azione che ha diverse analogie con gli attentati di ieri: spararono rudimentali razzi contro le ambasciate americana e giapponese, facendo contemporaneamente esplodere tre auto-bombe in un parcheggio.

I terroristi hanno dimostrato di avere una buona organizzazione, ma un mediocre armamento. I due tubi lanciarazzi a canne accoppiate trovati ieri di fronte alle ambasciate sono, infatti, di fabbricazione artigianale. Ognuno consiste in due tubi appaiati di alluminio lunghi una cinquantina di centimetri per dieci di diametro, collegati ad un timer, in modo tale da sparare ad un orario prestabilito. I «razzi», ad innesco elettrico, erano costituiti da tubi di alluminio appena meno larghi, spessi 2-3 millimetri e lunghi una ventina di centimetri, riempiti di esplosivo, polvere di alluminio e bulloni di ferro.

Il rustico lanciarazzi si è dimostrato assolutamente inefficiente: di quattro proiettili sparati, due non sono esplosi e gli altri hanno fatto danni modestissimi. L'auto bomba era una Ford «Sierra» targata Genova, presa in affitto, in cui era stata collocata sotto la parte anteriore una carica di 2-3 chili di esplosivo, azionata anche questa da un timer.

Quindici anni di sangue per le strade della capitale

GIANCARLO SUMMA

Gli attentati di ieri mattina contro l'ambasciata americana e quella inglese sono solo gli ultimi di una lunga serie di azioni terroristiche che ormai da quindici anni insanguinano Roma. Armeni, palestinesi, iracheni, israeliani, libanesi, hanno scelto la capitale italiana come un altro campo di battaglia per conflitti che coinvolgono paesi lontani. Si è sparato o si sono messe bombe in tutta la città, ma alcuni nomi di strada ricorrono con impressionante frequenza. Sono tutte nella zona compresa tra Porta Pinciana, piazza Barberini e largo di Santa Susanna, con al centro il grande edificio dell'ambasciata Usa preso di mira anche ieri. Qui hanno i loro uffici rappresentanze diplomatiche, consolati e linee aeree di paesi di diverse aree «calde».

Dal dicembre del '79 ad oggi sono stati quattordici gli attentati terroristici compiuti o scoperti appena in tempo in questo triangolo, con un bilancio di cinque morti e diverse decine di feriti. A sparare si era iniziato il 16 ottobre del '72, quando venne assassinato - senza rivendicazione - il coordinatore dell'organizzazione palestinese Al-Fatah, Abdul Wael Zawair. Sei mesi dopo venne ucciso uno dei suoi presunti killer, Vittorio Olivaris, e per un po' tutto rimase tranquillo. Il terrorismo più feroce ed in grande stile fece la sua comparsa il 15 dicembre del '73, quando 32 persone morirono e 15 rimasero ferite in un attentato organizzato all'aeroporto di Fiumicino da cinque arabi. Per Roma, per l'Italia fu uno shock.

Dopo di allora e fino al '79, comunque, il terrorismo internazionale è stato in qualche modo «selettivo» (l'uccisione

dell'ambasciatore turco al Vaticano nel '77 o del commerciante libanese Saadi Vaturi nel '78); in seguito è stato, come solo gli attentati dinamitardi possono essere (anche se non sono mancate le uccisioni mirate). Particolarmente prese di mira - veri e propri simboli delle nazioni «avversarie» - le sedi delle linee aeree e le ambasciate. Nei suoi ultimi venti giorni del dicembre '79 furono effettuati quattro attentati a sedi di linee aeree («British Airways», «El Al», «Air France» e «Twa») con un bilancio che solo per miracolo si limitò a nove feriti. Il 10 marzo '80 morirono due passanti nell'esplosione di due bombe collocate dall'Esercito segreto armeno contro le linee aeree turche a piazza della Repubblica.

Dall'80 ad oggi gli attentati gravi sono stati decine come quello sanguinoso dell'ottobre '82 contro la Sinagoga, at-

Inizia oggi il processo per le bombe al «Café de Paris»

Comparirà oggi per la prima volta in tribunale il giovanissimo palestinese Ahmad Ali Hossen che alle 23,13 del 16 settembre '85 lanciò due bombe a mano contro il tendone all'aperto del «Café de Paris», in via Veneto. Le micidiali bombe, del tipo «ananas» a frammentazione, ferirono 39 persone, alcune delle quali gravemente. Hossen fu arrestato pochi minuti dopo dagli agenti di una volante della Digos in servizio nella zona. L'attentato fu rivendicato dall'organizzazione terroristica capeggiata da Abu Nidal (la stessa della strage di Fiumicino del successivo dicembre). Hossen, che per la sua giovane età è stato sinora rinchiuso in un carcere minorile, sarà processato dalla quinta Corte d'assise di Roma. Deve rispondere di strage, lesioni gravi e detenzione di esplosivo.



Marines in assetto di guerra dopo l'attentato

Allarme in laguna... per uno scaldabagno

Un breve ma intenso brivido per il piccolo popolo rinchiuso nel bunker di S. Giorgio. Proprio mentre arrivava la notizia degli attentati di Roma, le agenzie italiane e straniere riferivano del ritrovamento nelle acque della laguna nei pressi dell'hotel Excelsior, di un ordigno che pareva fosse stato fatto brillare con straordinaria tempestività. Ma si trattava soltanto di un vecchio scaldabagno.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TONI JOP

VENEZIA. Se già le esplosioni romane avevano improvvisamente reso più plausibile l'ipotesi che proprio la sede dei summit potesse essere colpita da azioni terroristiche, quell'ordigno fatto esplodere non lontanissimo dalle finestre del presidente Reagan regalava la

prima guerra mondiale. Fatica e angosce spaccate: alle 13,17 notizie di agenzie comunicavano che l'oggetto misterioso - un cilindro di 40 centimetri di diametro verniciato di rosso - era solo l'anima di uno scaldabagno, uno dei molti «cadaveri» metallici che arrugginiscono sui bassi fondali della laguna. Quel pezzo di vecchia boa cilindrica - questa la diagnosi definitiva - non era stato fatto brillare; più semplicemente, gli artificieri avevano provveduto a far saltare con una microcarica il bullone di chiusura del cilindro.

Comunque, già dalle prime ore di ieri, giunta a Venezia la notizia degli attentati romani, la poderosa macchina della sicurezza (settemila

divise, un numero eccezionale di agenti in borghese, elicotteri, motoscafi e auto blindati) aveva attivato lo stato d'allarme irriducendo le già stringenti misure di sorveglianza e controllo che interessano ormai da tempo l'intera città.

«Eravamo già all'erta»

«Siamo all'erta da quattro giorni - ha detto il capo della Digos veneziana, Impalomeni - e dunque gli attentati di Roma non ci hanno colto di sorpresa: cento, d'ora in

avanti staremo ancora più attenti se si può esserlo più di così». Il cordone di sicurezza stretto attorno al summit, sostiene il dirigente della Digos, sarebbe «invalicabile» al punto - ha raccontato - che lo stesso sono stato fermato ben quattro volte mentre, in motoscafo, svolgevo il mio servizio nel bacino di San Giorgio. Elicotteri sostano ora più a lungo del solito nel cielo veneziano e si sono infittiti i controlli sia in città che ai punti d'imbarco, tutti riservatissimi, per l'isola di San Giorgio. Nessuno più sale e scende dai motoscafi destinati alla sede del summit senza subire una minuziosa perquisizione anche se il solo vero pericolo è stato fin

Spostamenti impossibili

La città, intanto, manifesta segni più evidenti di insolfitezza per i disagi procurati dalla grande macchina del summit. I blocchi dei tra-

sporti pubblici hanno spezzato in due Venezia rendendo impossibili anche gli spostamenti più consueti e banali. I più colpiti sono i 23 mila abitanti del Lido costretti a raggiungere San Marco e Rialto a piedi dopo esser stati depositati, in vaporetto, a S. Elena, la punta estrema della città. Protestano anche gli esercenti del centro ai quali la blindatura dei summit ha provocato netti tagli ai guadagni giornalieri. Il solo effetto positivo attribuito al vertice è la sorprendente scomparsa dal cielo notturno di quei miliardi di moscerini che negli ultimi anni hanno convinto i veneziani a vivere anche d'estate con le finestre chiuse.

Craxi «Un sorpasso va bene, ma in discesa»

ROMA Cosa c'è dietro l'angolo per Bettino Craxi e Ciriaco De Mita? Il segretario del Psi ha detto a chiare lettere: «Se perdo voti in queste elezioni scendo da cavallo nell'interesse del mio partito».



Achille Occhetto

I 5 sulla questione morale Dopo il caso Trane, il leader dc chiama in causa lo stesso Spadolini

De Mita al Pri: «Fa prediche ma occulta responsabilità»

Infuria nel pentapartito la polemica sulla «questione morale». Dopo l'accusa di scambiarsi «messaggi mafiosi», rivolta da Spadolini a De e Psi, De Mita replica con una chiamata di correo dal Pri. Occhetto denuncia ammiccamenti delle cosche mafiose siciliane ai partiti di governo e ripropone la «questione morale» come una «pregiudiziale programmatica di qualsiasi nuova maggioranza».

Ma, aggiunge, prendendo le distanze dalla tesi del «complotto» antisocialista, che «la politica non è marcia, così come non è marcia la magistratura». Il Psi pare comunque voler evitare lo scontro con Spadolini. In compenso, si fanno avanti le truppe ausiliarie, guidate da Marco Pannella. A proposito di Spadolini, il leader radicale dice che «nessuno come lui manca di senso dello Stato» e che la sua vita politica «costituisce un'antologia di irresponsabilità e di mancanza di moralità».

Continua lo scambio di ricatti Formica prende le distanze da Craxi. Occhetto denuncia manovre della mafia

«Immediata la replica del Pri, che definisce «calunioso» le affermazioni del leader radicale. Spadolini, ribattono nella sede repubblicana di piazza dei Caprettari, «paga regolarmente l'affitto per il piccolo appartamento di una foresteria romana che gli fu assegnato per ragioni di sicurezza». E inoltre, non usa più aerei militari da quando ha lasciato il ministero della Difesa, e per i suoi spostamenti adesso si serve di aerei privati. Una successiva nota del ministero conferma.

Il N.Y. Times su Guido Rossi: candidato «affascinante»



«Affascinante quanto poliedrico: un laureato in legge di Harvard, un ex capo della Consob, e un consulente che ha guadagnato più di 2 milioni di dollari l'anno scorso». Si tratta di Guido Rossi, candidato come indipendente nelle liste Pci. A scriverne così è il «New York Times», che ha dedicato alla campagna elettorale del partito comunista ed alla candidatura di Rossi un lungo articolo.

Sciopero nelle carceri Niente voto per i detenuti?

È seramente in pericolo il regolare svolgimento delle operazioni di voto all'interno delle carceri. È stato confermato, infatti, lo sciopero che il sindacato proletario penitenziario ha dichiarato dal 11 al 16 di giugno. «Ci vogliono interventi urgenti e specifici, non generici come promesse», ha risposto Carlo Greco, direttore del carcere di Trani, al ministro Roggioni che aveva inviato una nota al sindacato nella quale si annunciavano interventi a favore della categoria.

Decreti, per Mammì Fanfani peggio di Craxi

Il secondo governo Craxi ha emesso troppi decreti. Ma, come insegna la saggezza popolare, il peggio non è mai morto. Non è la battuta (comprendibile) di un semplice cittadino, ma la lamentela (meno comprensibile) di Oscar Mammì, ex ministro dei Rapporti col Parlamento. «Il governo Craxi ha lasciato in eredità all'attuale 21 decreti e quelli scaduti sono stati, tutti, senza eccezione ripresentati» - denuncia Mammì -.

Firpo lascia l'università per cumulo di cariche?



Il rettore dell'Università di Torino ha avviato le procedure per la decadenza dall'ufficio di professore di ruolo di Luigi Firpo, voto intellettuale, consigliere d'amministrazione della Rai per designazione repubblicana, ora candidato alla Camera. Motivo: la violazione della norma sulle incompatibilità. Sembra che il provvedimento si riferisca all'incarico alla Rai. Il professor Firpo non avrebbe dovuto cumulare i compiti e gli emolumenti di docente e di consigliere dell'ente radiotelevisivo.

Treni speciali per gli emigrati

Sia per scattare il tradizionale piano straordinario delle Ferrovie dello Stato in occasione delle elezioni. Trentasei treni speciali per il trasporto in Italia, e poi il ritorno, di lavoratori emigrati provenienti da Svizzera e Germania, 24 da e per il Belgio e la Francia. Rafforzato anche il servizio interno, soprattutto per quel che riguarda i treni a lunga percorrenza. In tutto, qualcosa come poco più di 400 carrozze viaggiatori e una novantina di carrozze cuccette. Anche l'Ati ha approntato un proprio piano di voli supplementari: riguarda, però, esclusivamente i collegamenti tra Roma e le isole maggiori.

Sentiti 400mila cittadini Referendum di Dp sulle centrali nucleari: il 94,5% dice no

ROMA Democrazia proletaria ha reso noti ieri i risultati del referendum autogestito sul nucleare che la stessa Dp ha organizzato domenica 13. Il 94,5% degli interpellati si è schierato contro il nucleare, il 5% a favore e lo 0,5% non ha espresso preferenze. Le domande contenute nelle schede di Democrazia proletaria erano tre, tutte sostanzialmente riconducibili all'uso o meno dell'energia prodotta nelle centrali atomiche. Con piccolissime variazioni percentuali, le risposte sono state univoche per tutti e tre i quesiti. Mario Capanna, che ieri ha illustrato contenuto e caratteristiche del referendum auto-

GIOVANNI FASANELLA

ROMA Per dieci giorni si sono scambiati messaggi e avvertimenti. Poi, la bomba della «questione morale» gli è esplosa tra le mani, aprendo una breccia in quel muro di omertà innalzato dai cinque del pentapartito. A sei giorni dal voto, Giovanni Spadolini ha deciso che non poteva più continuare a fare da palo. Ha puntato l'indice contro De e Psi, accusandoli di ricattarsi a vicenda. Ed ha proposto che un nuovo Parlamento si occupi con urgenza dei rapporti tra «affari e politica».

difficoltà a seguire i proclami che non si accompagnano a fatti concreti. Poi, cede alla tentazione di una chiamata di correo. «I grandi discorsi sulla redenzione del mondo individualmente grandi obiettivi ma finiscono per occultare piccole responsabilità». Insomma, si è governato in cinque.

«Affarismo indigeno»

E rincara la dose accusandolo di continuare, uscito dal governo, ad «abitare a spese dello Stato, a viaggiare a spese come suo fatto personale». E annunciando che denuncerà all'Inquirente lo stesso segretario del Pri e l'attuale ministro dc della Difesa Gaspari («per pectore per distrazione»). Pannella lancia l'ultima frecciata: «Nel Sud e nelle isole Spadolini ha abbandonato i suoi nelle mani delle famiglie e dei famigli dell'affarismo indigeno. Co-

La funa di Signorile

Mentre Dc e Psi si scambiano avvertimenti, arriva la clamorosa notizia dell'arresto di Rocco Trane, segretario particolare di Signorile. Una storia di tangenti. Signorile va su tutte le furie: «Questo arresto lo ha ordinato De Mita», il magistrato sarebbe «notoriamente democristiano», dichiara l'ex ministro. «Io lo querelo, con la più ampia facoltà di prova», gli risponde secco il segretario Dc. Il giorno dopo, il «Corriere della Sera» pubblica un'intervista di De Mita, il quale, riferendosi al suo discorso di Bari, precisa: «Ho voluto ricorda-

Assunzioni alle Poste Il ministro Gava precisa ma non smentisce le promesse elettorali

ROMA. Il ministro delle Poste Antonio Gava ha emesso un comunicato a proposito delle critiche mossegli lunedì da Natta in tv alla tribuna elettorale. Il segretario del Pci aveva detto che l'esponente dc della campagna elettorale a Napoli con assunzioni e promesse di assunzioni. Un esempio di commissione tra gli interessi clientelari di un partito e quelli della amministrazione pubblica. Nel suo comunicato, Gava non smentisce affatto questa critica, ma si limita a ricordarla in base a quale meccanismo vengono fatte nelle poste le assunzioni in deroga al blocco degli organici nella pubblica amministrazione. Il ministro ricorda che, in base alla legge finanziaria, entro il 30 aprile, le richieste devono essere presentate al Dipartimento della funzione pubblica, poi sottoposte al vaglio del

Con Giolitti, Pintor e Tarantelli in tv

Natta: niente pasticci né preclusioni per nessuno

Stasera vi in onda su Canale 5 alle 22,45 la puntata di «Italia domanda» dedicata al Pci. Partecipano Alessandro Natta, l'ex ministro socialista Antonio Giolitti, Luigi Pintor, Carol Beebe Tarantelli (candidati indipendenti) e il segretario della Fgci Folena. Alla trasmissione, oltre a due giornalisti, presenti per gli elettori, una docente di economia, una casalinga e uno studente in legge.

ROMA «Per alternativa democratica intendiamo anzitutto un programma e un campo di forze ad esso coerente, sociali e politiche. Partendo da questi dati si può andare a un confronto per un'eventuale alleanza con la Dc che, nel caso, prematuramente immaginare o indicare la formula governativa di alternativa e chi dovrebbe guidarla. Quale significato è stato chiesto - deve essere attribuito alla candidatura nelle liste del Pci dell'ex presidente della Consob Guido Rossi? «Il rapporto con questa personalità è stata la risposta» - non data da queste elezioni. Da

«Perché - si è chiesto Natta - dovrei collocarmi o essere collocato in una posizione inferiore rispetto ai partiti laici e socialisti? Ritengo che non ci debbano essere preclusioni verso nessuno, e quindi neanche verso il Pci». Ed è, in ogni caso, prematuro immaginare o indicare la formula governativa di alternativa e chi dovrebbe guidarla. Quale significato è stato chiesto - deve essere attribuito alla candidatura nelle liste del Pci dell'ex presidente della Consob Guido Rossi? «Il rapporto con questa personalità è stata la risposta» - non data da queste elezioni. Da

TACCUINO ELETTORALE

Come comprano i voti

MARIELLA GRAMAGLIA

non dovrebbe stare anche nell'idea che nessuna si senta innocente e separata dal mondo? Nella possibilità che le differenze emergano in una competizione leale, in un'amicizia dell'età forse? Pannella due. Entro allegria in una sezione comunista. Mi aspetta un gruppo di ragazze del quartiere. Insieme andremo a una riunione di casalinghe. E la forma di campagna elettorale che più mi impegna in questi giorni è che più mi è congeniale: ci si vede intorno a un tavolo con un gruppo di donne, si discute di politica non solo, ci si osserva, si parla delle proprie vite, si prende fiducia le une nelle altre. Ma torniamo alla sezione. Mi accoglie, come un pugno nello stomaco, un reparto degli anni 50, uno Stalin benedicente, stella d'argento al lato sinistro della testa. Prava tra le mani, sorriso rassicurante, lì per il taccio. Poi in macchi-

I Rosselli Celebrato il 50° del sacrificio

ROMA «Nostro comune impegno deve essere quello di tenere viva nella memoria e nella coscienza del paese, soprattutto delle nuove generazioni, l'insegnamento intelligente e generoso di Carlo e Nello Rosselli». Così afferma, tra l'altro, il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, nel messaggio inviato al presidente del consiglio regionale toscano in occasione della solenne celebrazione del 50° anniversario dell'assassinio dei due esponenti dell'antifascismo. Messaggi sono stati inviati anche dai presidenti della Camera, Nilde Iotti e del Senato, Giovanni Malagodi. La Iotti ha voluto rinnovare un commosso omaggio a tutti coloro che sono caduti lasciando un messaggio di libertà e di pace, «perché il futuro dei popoli è da aggiungere - non sia più segnato dalla guerra, dalla violenza, dalla sopraffazione e dal disprezzo della vita e della dignità dell'uomo».

Sardegna
Terzo attentato a Tonara

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Sveglia nel cuore della notte dall'assordante boato di una bomba. Ormai a Tonara, 2500 abitanti al centro della Barbagia, ci stanno facendo l'abitudine. È il terzo attentato messo a segno nel paese in appena dieci giorni, e naturalmente nel mirino c'è un amministratore comunale: dopo il sindaco e un assessore, è adesso la volta del vicesindaco, Maria Rita Brunneddu, insegnante, 38 anni, comunista, con la delega per i servizi sociali e la cultura. L'ordine è stato fatto esplodere l'altra notte poco dopo l'una, davanti al garage, provocando danni ingenti. Il movente? «È quanto ci siamo domandando fin dal primo attentato, ma non riusciamo a trovarne alcuna spiegazione», dice ancora scossa la compagna Brunneddu.

Un caso in più dunque su cui indagare per i funzionari dell'antiterrorismo, in missione da alcuni giorni in Barbagia. Ieri era atteso l'arrivo a Nuoro anche del capo della Uciops, Umberto Impromta, ma gli attentati nella capitale hanno fatto saltare la visita. «In ogni caso - ha detto il responsabile dei servizi antiterrorismo a l'Unità - abbiamo già avviato un programma investigativo, assieme alle forze dell'ordine isolate, per cercare di individuare il più rapidamente possibile i responsabili degli attentati. Ci rendiamo perfettamente conto che la situazione sta diventando insostenibile». Il timore è che l'offensiva del terrore possa essere intensificata con l'approssimarsi della scadenza elettorale. Già in un caso - quello di Oniferi - le intimidazioni e le violenze hanno inferito un colpo durissimo alla normalità democratica del Comune prima, e la rinuncia dei partiti, poi, a presentare le liste per le nuove elezioni amministrative. Gli attentatori vogliono raggiungere questo risultato anche altrove?

Il nuovo attentato dell'altra notte sembra confermare una volta di più il piano di spostamento del campo di azione degli attentatori. Se nella precedente ondata di intimidazioni, nel mirino c'erano soprattutto Oniferi, Orgosolo e Lula, il tiro adesso si è concentrato verso altri comuni, come Orani, Bauloni, Mamolada e soprattutto Tonara. Quest'ultimo caso è certamente il più grave e preoccupante. In poco più di una settimana è stato preso di mira l'intero vertice dell'amministrazione comunale: prima il sindaco comunista, Giovanni Mamei, poi l'assessore ai lavori pubblici Caviddo, indipendente di sinistra, con il figlio, infine il vicesindaco Maria Rita Brunneddu. Tre attentati pressoché identici, con ordigni rudimentali fatti esplodere nei cortili o all'ingresso delle rispettive abitazioni. «Eppure in paese - spiega la compagna Brunneddu - non vi sono mai stati particolari conflitti o motivi di tensione e di malinteso nei confronti dell'amministrazione. Tutto quello che sta accadendo ci appare assurdo, incomprensibile, e in un certo senso ci fa ancora più paura. Ma non abbiamo intenzione di andarcene».

Il Pci dopo gli ultimi attentati ha lanciato un nuovo appello alla vigilanza nella militazione unitaria. Stasera a Nuoro è in programma una manifestazione di partito con Gavino Angius, della segreteria nazionale, Pier Sandro Scano, segretario regionale, e con alcuni amministratori comunisti del nuorese. Intanto si valutano in modo abbastanza positivo i primi effetti dell'iniziativa del gruppo parlamentari, con la lettera inviata a Fanfani. «Dopo le gravi sottovalutazioni e le colpevoli inerzie di tutti questi mesi - ha sottolineato ieri il segretario regionale Scano - sembrerebbe che il governo intenda finalmente cambiare registro. Lo attendiamo alla prova del fatto. Una risoluzione (sarà discussa la prossima settimana) è stata presentata anche al Parlamento europeo dall'on. Andrea Raggio e altri eletti del Pci, per esprimere solidarietà, chiedere al governo italiano «i provvedimenti necessari» e adottare «ogni iniziativa per lo sviluppo economico sociale». «Una terza parte della Sardegna - afferma la risoluzione - non può diventare un'area di illegalità».

Gli ultimi dati dell'Inps
Si è negata la riforma mentre 7 su 10 non superano il minimo

Pensioni da 426mila lire in giù

Tagliare o risanare? C'è una vicenda sociale, quella delle pensioni, emblematica dell'incapacità del pentapartito di riformare davvero. Tanti progetti, ma tutti sulla carta. Continui compromessi, ma mai un'intesa che resistesse in Parlamento. Fino all'incredibile sceneggiata dei Cinque alla Camera che ha fatto saltare il dibattito in aula ottenuto dal Pci. E la previdenza è diventata un business privato.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Per la Dc il pensionato ha il volto sereno del nonno coi suoi nipoti. Vale un manifesto elettorale, e anche una ricetta: prevede la famiglia (assistita, ovviamente). Il Psi, invece, confeziona per l'anziano un'identità bifronte: ha la copertura dell'assicurazione pubblica, se vuole può garantirsi del tutto con un'integrazione privata. La riforma previdenziale resta per questi partiti una parola vuota. Ci litigano pure nelle piazze. Dimenticando che fino a qualche tempo fa almeno su un punto andavano d'amore e d'accordo. Entrambi, infatti, indicavano nel sistema previdenziale pubblico il «buco nero» della spesa statale. «È il

Così le pensioni erogate dall'Inps nel 1986 (Fondo lavoratori dipendenti)

N	Classe di importo mensile	Pensioni		Costo compl.		Importo medio procapite in lire
		numero	%	miliardi	%	
1	Pari o inferiori ai minimi	6.352.447	69,5	2.102	49,5	330.959
2	Super ai minimi fino a L. 800.000	1.919.207	21,0	1.268	29,9	660.728
3	Da L. 800.000 a 1.000.000	542.200	5,9	477	11,2	879.033
4	Da L. 1.000.000 a 1.500.000	300.639	3,3	354	8,4	1.177.924
5	Oltre L. 1.500.000	26.670	0,3	44	1,0	1.643.832
Complesso		9.141.163	100,0	4.245	100,0	464.389

la sicurezza dal nordino, l'equità dalla socialista. Senza che resterebbe una pura razionalizzazione finanziaria. Eppure anche sul piano finanziario resta una pensione pari all'80% della retribuzione. Ma è solo una parte della verità. Il rovescio della medaglia (che i ministri - ex o attuali - tengono accuratamente nascosto) è costituito da una normativa contributiva altrettanto da record. Con tutto ciò che ne consegue sul costo del lavoro, altra demonizzazione a senso unico del pentapartito.

L'80%, in pratica, riesce a raggiungerlo solo chi ha versato contributi (e chi entità è ormai superiore al 25% del reddito da lavoro) per ben 40 anni. E comunque c'è un limite: o meglio un «tetto» alla retribuzione pensionabile che nel 1987 risulta essere di 36.787.000 lire annue, al lordo. Questi «fortunati», però, costituiscono una esigua minoranza: dalle tabelle Inps risulta che lo scorso anno appena 0,3% delle pensioni erogate superava la cifra di 1.500.000 lire lorde al mese. Il grosso dei pensionati che

ha versato contributi per un numero di anni superiore al minimo (15 anni, per l'esattezza) e si è avvicinato o ha raggiunto il traguardo dell'80%, prende mediamente 660.728 lire lorde al mese: il 21% delle pensioni erogate dall'Inps si colloca, infatti, tra un trattamento appena superiore al minimo e le 800mila lire mensili. E come potrebbe essere diversamente se un operaio di terza categoria in attività ha in busta paga più o meno un milione? A conti fatti, dunque, l'entità media della pensione italiana è di 464.389 lire mensili. Con le quali, peraltro, l'anziano deve pagarsi anche le tasse.

Se queste sono le cifre vere, la questione che sta di fronte al regime previdenziale pubblico non è sicuramente di restringersi ulteriormente magari per cedere un po' di spazio al mercato privato della previdenza integrativa, bensì di qualificarsi come tassello centrale nel più organico mosaico dello Stato sociale. Un problema contabile è innegabile, ma anche qui in termini di razionalizzazione della spesa e di lotta aperta agli sprechi

Dichiarazioni di intellettuali
Ecco perché scelgo il Pci

Mario Rigoni Stern

scrittore

Ancora una volta andiamo a votare e ancora una volta testardamente votiamo falce e martello. Il vecchio simbolo che non cambia, anche se, a mettere si usano perfette e grandi macchine che fanno tutto, nelle officine si usano utensili computerizzati. Già non dappertutto si lavora così però. In troppe parti della Terra si usano falci e martelli e quando è sera molta gente va a letto in compagnia della fame. In altri luoghi ancora si deve lottare sanguinosamente per avere pane e lavoro e un minimo di libertà dal bisogno. Troppo sovente ci dimentichiamo di questo. Che progresso non è avere tante automobili, tante che cacciano i cittadini dalla città, non è pane né rifiuti, medicinali né le immondizie, rotocalchi a non finire nelle edicole, stupidi spettacoli alla televisione. Rifiuto questa civiltà capitalistica che non mi consente di avere aria buona da respirare, acqua sana da bere, cibo non cancerogeno, onestà e capacità negli amministratori pubblici, saggezza nei legislatori. Certo siccome l'uomo non è perfetto non è perfetto l'uno o l'altro sistema. Utopia è una repubblica che non esiste come spiega l'etimo greco coniato da S. Tommaso Moro ma alzando la stona non trovo finora niente di meglio di quello che politicamente rappresenta la falce e martello. Allora ancora una volta andiamo tranquillamente a votare comunista. Anche il nostro angelo custode sarà contento.

Vasco Pratolini

scrittore

Confotermo che anche nelle imminenti elezioni voterò comunista. Nonostante certi attuali dissensi questa è la riaffermazione della mia fedeltà di eletto e anche un augurio. Il Pci non deve perdere nemmeno un voto e anzi deve acquisirne molti di nuovi tornando ad essere decisamente, perché più forte, partito di popolo. E come tale, verificate le opinioni del suo vertice, intervenire nella mutata via politica italiana, nella sua realtà sociale ed istituzionale.

Carlo Feltrinelli

membro del CdA della casa editrice «Feltrinelli» e del Consiglio della omonima fondazione

Voto per il Partito comunista italiano perché credo nell'alternativa di sinistra, nel senso di un cambiamento dei modi di governare e per la ricerca di soluzioni moderne e realmente innovative dei problemi più urgenti che caratterizzano questi tempi. Ritengo che il voto comunista rappresenti una spinta a sinistra ma anche una spinta affinché la sinistra tutta si attrezzi a recepire e a far fronte a questa sfida.

Alberto Colomi

docente di ricerca operativa al Politecnico di Milano

Voto comunista perché ritengo che in questo momento il Pci rappresenti l'unico punto di reale convergenza di forze e idee diverse all'interno di un progetto democratico. Voto comunista perché conosco e apprezzo alcuni candidati e sono certo del loro impegno nella realizzazione di questo progetto.

Corrado Mangione

ordinario di logica, Università degli studi di Milano

Lo sforzo di critica interna, di rinnovamento ideologico e politico del Pci in questi ultimi anni mi sembra fra i pochi fatti degni di seria attenzione in un quadro politico, come quello italiano, globalmente assai deteriorato, anche presso l'opinione pubblica. Tanto che il problema che oggi assilla molti è quello se votare, non tanto per chi. D'altra parte, siccome credo sia molto più facile criticare le idee che non concernerle e metterle in atto, probabilmente non desidero annoverarmi tra i (molto) intellettuali che sulla carta disegnano scenari tanto perfetti quanto improbabili, o ritrovami con quelli (altrettanto numerosi) che si adeguano a una prassi localmente appagante se non remunerativa. Credo che lo sforzo del Pci sui sopra alludendo e che ritengo sincero e realisticamente condotto, vada sostenuto per porre finalmente termine a una troppo lunga e ormai pressantissima sessione di esami e per far sì che la seconda forza politica italiana possa finalmente misurarsi con i problemi concreti del governare. Solo dopo che ciò sia avvenuto, sulla base quindi di elementi effettivi, si potrà ragionare e giudicare opportunamente: allora credo che al Pci non sarà consentito di sbagliare.

Giorgio Lunghini

ordinario dell'Università di Pavia e dell'Università Bicocca

Negli ultimi anni in Italia è stata perseguita una politica economica unidirezionale che è venuta a gravare esclusivamente sul mondo del lavoro dipendente mentre si sono ampliate le aree di rendita, sviluppatasi parallelamente alla finanziarizzazione della nuova economia. Io ritengo per contro che oggi si imponga una svolta rispetto alla politica economica (in qui seguita, avviando un grande progetto di riforme capaci di favorire una fase di effettivo sviluppo del nostro sistema economico di dare lavoro a chi non ce l'ha, di tutelare le conquiste del movimento dei lavoratori, garantendo una maggiore equità sociale. Ma per far sì che questo avvenga occorre che il 14 giugno si creino le condizioni politiche per questa svolta e ciò avverrà solo se dal voto il Pci uscirà rafforzato.

Guido Canella

ordinario di composizione architettonica alla facoltà di architettura del Politecnico di Milano

Un voto al Pci perché al di là di tutte le riserve e supposizioni sollevate, questa mi appare come l'ultima speranza perché anche il nostro paese provi una seria e onesta alternativa di governo.

Luigi Lunari

scrittore e drammaturgo

Iscritto per trentaquattro anni al Psi, ho riconosciuto nella scelta di Antonio Giolitti (e di altri come Coen e Arfe) la manifestazione dell'identico mio malessere e, in particolare, la riprova di quella che è la scelta operata ormai dal gruppo dirigente del partito: costruire una struttura di yes-men, indifferenti all'ideologia ma solidali nell'intralcio clientelare, per una gestione del partito stesso e della cosa pubblica che scorga la competenza, la professionalità e ogni concreta fede politica. Ciascuno ha la propria storia, e ciascuno legge la realtà di conseguenza: questa fuga di cervelli e di personalità dal Psi, per tentare di «esistere» a sinistra, corrisponde perfettamente alla mia esperienza, è una ribellione al non poter fare, al non poter contribuire, al non poter discutere, in un partito dove la figura vincente è troppo spesso l'idiota obbediente. Che a questa «luga» partecipazione personalità come Giolitti, molto più riconoscibilmente socialisti di coloro che in pratica ne hanno rifiutato la collaborazione, è comunque un buon segno di speranza e l'indicazione di una nuova possibilità di «fare».

PRECIOSAZIONE

Giorgio De Michelis, di cui abbiamo pubblicato lunedì scorso la dichiarazione di voto al Pci, contrariamente a quanto apparso per errore, non è ordinario di composizione architettonica, ma è docente di metodi per il trattamento dell'informatica all'Università statale di Milano

Lei come vota? Lo studente risponde così

«E tu, che facoltà fai?». «Professo», ho dato il suo esame due mesi fa e non ho neanche preso un gran voto». Gaffe che capitano quando cambiano i ruoli. Giorgio Ghezzi questa volta è tra gli studenti in veste diversa: da candidato comunista. Come Aureliana Alberici, che a passare dalla cattedra alla politica c'è più abituata, essendo responsabile nazionale del Pci per la scuola.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE SMARGIASSI

BOLOGNA. Per una volta, la Fgci ha fatto un'eccezione alla rigida, giustamente orgogliosa regola dell'autonomia completa nella campagna elettorale, e invece di pescare nella sua agguerrita schiera di giovani candidati, ne ha invitati due «adulti». Ma sono ancora i giovani i protagonisti. Non è un comizio: è una deliziosa tournée tra gli «studenti universitari», quegli strani alberghi dello studio dove abitano i fuonsedi, cioè le vittime più facili e indifese del

mal funzionamento universitario. Ecco la buona ragione per chiamare proprio due «profi» a parlare con loro. Ma la Lega studentesca dell'Università di Bologna, che ha sottovalutato un particolare: questi ragazzi sono studenti, non «adulti». E non hanno una sala per riunioni, così si sta nell'atrio. Vent'anni, Lacoste verde: si lamenta perché la coop di servizi di cui è socio non trova abbastanza lavoro. Una ragazza lo interrompe: «Pensa a me che nemmeno mi ci hanno voluto, nella cooperativa». Domanda Ghezzi: e dei contratti? Formazione lavoro? Che ne pensate? «Schifezza», è un coro. «Avevo ragione», dice lui, «poca formazione e tanto lavoro, e alla fine magari il licenziamento. Ecco una cosa su cui metteremo mano nel prossimo Parlamen-

to». Lavorare e studiare, mica facile. «Ma intanto quelli di Comunione e liberazione fanno le loro cooperative e l'università gli appalta i servizi». E perché non lo fate anche voi? fa la finta ingenua Alberici. «Ma son servizi che deve garantire l'università». «Non si tratta di sostituirci alle istituzioni o medicina. È lo studente più grande, ma incredibilmente non c'è nemmeno una sala per riunioni, così si sta nell'atrio. Vent'anni, Lacoste verde: si lamenta perché la coop di servizi di cui è socio non trova abbastanza lavoro. Una ragazza lo interrompe: «Pensa a me che nemmeno mi ci hanno voluto, nella cooperativa». Domanda Ghezzi: e dei contratti? Formazione lavoro? Che ne pensate? «Schifezza», è un coro. «Avevo ragione», dice lui, «poca formazione e tanto lavoro, e alla fine magari il licenziamento. Ecco una cosa su cui metteremo mano nel prossimo Parlamen-

to». Lavorare e studiare, mica facile. «Ma intanto quelli di Comunione e liberazione fanno le loro cooperative e l'università gli appalta i servizi». E perché non lo fate anche voi? fa la finta ingenua Alberici. «Ma son servizi che deve garantire l'università». «Non si tratta di sostituirci alle istituzioni o medicina. È lo studente più grande, ma incredibilmente non c'è nemmeno una sala per riunioni, così si sta nell'atrio. Vent'anni, Lacoste verde: si lamenta perché la coop di servizi di cui è socio non trova abbastanza lavoro. Una ragazza lo interrompe: «Pensa a me che nemmeno mi ci hanno voluto, nella cooperativa». Domanda Ghezzi: e dei contratti? Formazione lavoro? Che ne pensate? «Schifezza», è un coro. «Avevo ragione», dice lui, «poca formazione e tanto lavoro, e alla fine magari il licenziamento. Ecco una cosa su cui metteremo mano nel prossimo Parlamen-

to». Lavorare e studiare, mica facile. «Ma intanto quelli di Comunione e liberazione fanno le loro cooperative e l'università gli appalta i servizi». E perché non lo fate anche voi? fa la finta ingenua Alberici. «Ma son servizi che deve garantire l'università». «Non si tratta di sostituirci alle istituzioni o medicina. È lo studente più grande, ma incredibilmente non c'è nemmeno una sala per riunioni, così si sta nell'atrio. Vent'anni, Lacoste verde: si lamenta perché la coop di servizi di cui è socio non trova abbastanza lavoro. Una ragazza lo interrompe: «Pensa a me che nemmeno mi ci hanno voluto, nella cooperativa». Domanda Ghezzi: e dei contratti? Formazione lavoro? Che ne pensate? «Schifezza», è un coro. «Avevo ragione», dice lui, «poca formazione e tanto lavoro, e alla fine magari il licenziamento. Ecco una cosa su cui metteremo mano nel prossimo Parlamen-

Alessandro Natta in visita all'Unità e a Rinascita

Alessandro Natta è venuto a trovarci ieri in redazione. Ha visitato - accompagnato dal condirettore Fabio Mussi e dal presidente del consiglio d'amministrazione Armando Sarti - gli uffici rinvoltati del giornale, la redazione di Rinascita che ha sede nel nostro stesso stabilimento, le varie sezioni della tipografia. Nel corso della visita, il segretario del Pci si è anche brevemente intrattenuto con i lavoratori e i redattori dell'Unità (nella foto) Al quotidiano, ai giornalisti, ai compagni amministrativi, ai tipografi, Natta ha voluto esprimere il proprio «apprezzamento» e il proprio «ringraziamento» per il modo in cui è stata fin qui seguita la campagna elettorale per il voto politico del 14 e 15 giugno. Attorno all'Unità rinnovata - ha tra l'altro detto il segretario - avverto un po' ovunque apprezzamenti e clima di alletto, e solidarietà



Quale dialogo tra sinistra ed ebrei

ROMA. Perché oggi assistiamo a un'eccezione della presenza ebraica sulla scena politica italiana mentre una volta pesavano - e pesavano sulla scena politica - quei Nathan, Treves, Sereni, i fratelli Rossetti, i Montagnana? Ecco una delle domande-chiave del dibattito tenuto l'altra sera alla romana Casa della Cultura. Organizzata dalla federazione romana del Pci. «Venì anni dopo la guerra dei sei giorni costruite la pace, per garantire la sicurezza e uno Stato a ogni popolo del Medio Oriente», dice gli interlocutori Federico Coen, proveniente dalle file del Psi, ora candidato indipendente nelle liste del Pci e Sergio Segre, deputato comunista al Parlamento europeo. «Tante le questioni, non riducenti o riconducibili a un clima puramente elettorale. Tante le questioni giacché, se

Vent'anni dopo la guerra dei sei giorni: cosa è cambiato, a quale punto ci troviamo nella ricerca di pace? Il diritto d'esistenza dello Stato d'Israele e la necessità di dare una patria ai palestinesi; il rapporto fra sinistra e ebrei italiani; l'eclisse della presenza degli ebrei sulla scena politica. Su questi temi un dibattito, non solo elettorale, con Sergio Segre e Federico Coen.

LETIZIA PAOLOZZI

Di contro quell'idea di una Conferenza internazionale, per adesso solo una «cornice, una scatola vuota» (Segre) ma accompagnata dalla sensazione che si tratti dell'unica soluzione in grado di offrire un richiamo alla ragione.

In questi vent'anni abbiamo verificato anche la maturazione della sinistra israeliana con le iniziative di Simon Peres e negli Stati Uniti ci si comincia

a chiedere se Israele non riceva «proprie aiuti dagli Stati Uniti. Tutto ciò di fronte a una situazione incandescente. E pungente Di fronte all'occupazione della Cisgiordania e del territorio di Gaza; di fronte al radicamento piuttosto che allo smantellamento dei circa duecento insediamenti di coloni israeliani nei territori occupati. Ancora, alla Conferenza di Algeri il tentativo, tutto politico, di Ararat, che mirava a un recupero di egemonia per lavorare alla pace. E, sempre ad Algeri, il discorso fulvato dai denti di Pajetta contro il ricorso al terrorismo.

E nella sinistra italiana? È vero che non conosciamo le «cni» lacernanti sull'identità ebraica che attraversano la Francia o la Germania: quei paesi - diversamente dall'Italia - non hanno fatto i conti fino in fondo con la loro storia passata. Tuttavia «io ebreo»

ha detto Coen - in questi anni ho vissuto con ansia la frattura tra mondo ebraico e sinistra italiana». In questi anni, cioè negli anni Settanta, quando si verifica «l'accentuazione di una cultura terzomondista, ma terzomondista d'accatto». Se, infatti, in Italia non abbiamo avuto durante il fascismo un «antisemitismo di massa», in anni più recenti si viene diffondendo quell'antisemitismo ideologico «che nasce dall'antisemitismo».

Sarebbe grave vedere la presenza degli ebrei perché grande è stato il loro contributo alla sinistra. Bisogna operare a una ricomposizione all'interno delle comunità, fra ebrei e ebrei. Senza dimenticare quel nodo, enorme, dell'assimilazione. La contraddizione fra «essere e non essere ebreo», come la chiamò Hannah Arendt, che impedisce spesso di affrontare i conflitti politici del presente

**Tangenti
Signorile
attacca
i giornali**

■ BARI. L'arresto di un mio collaboratore a pochi giorni dal voto - ha detto ieri l'ex ministro dei Trasporti Claudio Signorile, in un'intervista alla rete regionale Puglia di "Canale 5" - ha determinato una forte degenerazione dello scontro politico, almeno nel collegio dove era candidato. La questione morale è rischiosa nelle sue forme giuriste ma anche qualche volta lunghistiche. Sono tra coloro che ritengono fondamentale il problema della trasparenza e della pulizia. Problema che riguarderebbe, secondo l'ex ministro, non solo l'amministrazione e la sua gestione, ma anche l'informazione, specie quando concerne l'attività di grandi e importanti poteri dello Stato come la magistratura.

Signorile ha poi raccontato di aver esaminato le carte che riguardano il caso dell'aeroporto di Venezia. Il suo segretario Rocco Trane, secondo l'accusa, avrebbe ricevuto tangenti per l'assegnazione degli appalti. «Questa pratica - ha detto Signorile - è stata portata a termine negli ambienti degli uffici ministeriali, del gabinetto, della direzione generale e della direzione civile, in un mese e quattordici giorni. Cioè dal 7 ottobre al 21 novembre. Se questi sono termini che possono dare adito a forme speculative e di intervento, chiamiamoli così, ricattatorio da parte di un funzionario della pubblica amministrazione, io sono allibito. Ripeto, ho guardato attentamente questa pratica ed ho avuto visibilmente un itinerario rapido, trasparente, efficace. Ecco perché nel modo in cui è scoppata questa storia c'è qualcosa di poco chiaro».

L'ex ministro ha poi attaccato la stampa per le «stranizzazioni». «Basta leggere i giornali di questi giorni, ha detto, e una cosa vergognosa».

**L'inchiesta di Genova
Documenti sequestrati
dalla Finanza fanno entrare
«Aliblu» nella vicenda**

**Da Venezia testimone misterioso
Sa tutto sul «Marco Polo»?**

Dopo l'arresto di Rocco Trane, sullo scenario dell'inchiesta irrompe «Aliblu», la compagnia aerea privata del cavaliere del lavoro Eugenio Buontempo. Per tutta la mattinata di ieri interrogato dai giudici un misterioso testimone, arrivato dal Veneto, al vaglio dei giudici, almeno cinquanta gli episodi «sospetti» che non sono tutti riconducibili alla vicenda che ha portato in carcere il segretario di Signorile.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

■ GENOVA. «Adesso arriva Aliblu». La pubblicità campeggia elegante a doppia pagina su un settimanale economico in edicola in questi giorni, e presenta ai lettori «la nuova Compagnia Aerea pronta a portarvi in tante città», quindi precisa che si tratta di collegamenti rapidi e non stop, interregionali, tipo Brindisi-Catania, ma anche internazionali, tipo Napoli-Marsiglia o Milano-Hannover. Ad eccezione di tre, tutti voli operati per conto dell'Alitalia, che mette a disposizione di Aliblu i servizi di commercializzazione, mentre l'Alit provides ai servizi di manutenzione.

Di Aliblu parlano anche alcuni dei documenti sequestrati a Roma dalla Guardia di finanza nell'ambito dell'inchiesta della magistratura genovese sui «appalti d'oro» del ministero dei Trasporti. Lo hanno ammesso, parlando ieri con i giornalisti, il procuratore capo Gennaro Calabrese De

no anche nelle cronache della clamorosa inchiesta sugli «appalti d'oro» del ministero dei trasporti. Venerdì scorso quando l'avvocato Rocco Trane, candidato socialista alla Camera e segretario particolare dell'ex ministro dei Trasporti Claudio Signorile, venne arrestato a Brindisi, era appena sceso da un aereo privato: gentile concessione, si era scoperto, del cavalier Buontempo.

Ma il nome del cavalier Buontempo figura anche sulle carte del fascicolo giudiziario genovese? «Allo stato no», dichiara ieri il dottor Calabrese De Feo, precisando, come abbiamo detto, che alcune carte, allo stato, si limitano a parlare di Aliblu.

Fratanto l'istruttoria dei sostituti Pellegri e Terrie prosegue alacremente. Per l'intera mattinata di ieri è stato sentito un testimone misteriosissimo, sul cui anonimato vigila un folto gruppo di inflessibili finanziari in borghese. I giornalisti sono riusciti soltanto a intravedere un esile signore di mezza età, occhiali d'oro e completo grigio che fuggiva correndo lungo i corridoi della Procura e cercava di nascondere il viso con una copia del Gazzettino di Venezia.

Con l'unico indizio del quotidiano-schermo, l'unica deduzione possibile era che si trattasse di persona chiamata a testimoniare sulle vicende

**Gli appalti d'oro
La Procura al lavoro
su una cinquantina di casi
Diversi i colpevoli**



Rocco Trane

del nuovo aeroporto in costruzione da gennaio a Venezia.

Secondo indiscrezioni, gli inquirenti avrebbero scoperto sull'agenda del titolare dell'impresa assegnataria dei lavori di costruzione del «Marco Polo», Giuseppe Guaraldo, figlio del fondatore Pio, annotazioni inequivocabili del tipo «versati tot milioni al tale il giorno tale»; e questo sarebbe stato uno degli elementi decisivi perché venisse formalizzata l'accusa di concussione e canco dell'avvocato Trane. Al quale, sempre secondo indiscrezioni, pare che negli stessi ambienti ministeriali fosse stato affibbiato il velenoso nomignolo di «dentiera di Signorile».

Al di là del capitolo Trane, incalzano gli altri filoni, momentaneamente lasciati in sospeso, di una inchiesta molto

**Eugenio Buontempo
«Io sono fiero
dell'amicizia
di Rocco Trane»**

■ NAPOLI. «L'amicizia non è un reato ed io sono fiero di essere amico di Claudio Signorile e di Rocco Trane».

Eugenio Buontempo risponde al telefono cordiale ma con una punta di malcelato fastidio. Lo abbiamo rintracciato a Roma, a casa della sorella Graziella Lonardi, animatrice di uno dei salotti più famosi della Capitale.

Cavalier Buontempo, i magistrati genovesi hanno fatto sapere di aver sequestrato documenti che riguardano anche l'Aliblu, la sua compagnia aerea.

«Sono tranquillissimo. Se i magistrati hanno voglia di indagare lo facciamo pure. La nascita dell'Aliblu è avvenuta alla luce del sole: nella società c'è addirittura l'Alitalia con un dieci per cento del pacchetto azionario. E poi non si tratta di una concessione, come voi giornalisti state scrivendo, ma di una licenza in

piena regola». Lei pensa di avere un chiarimento con i magistrati genovesi?

«E perché mai. Non ho ricevuto neppure una comunicazione giudiziaria; nulla di nulla. E poi guardi, in questi anni nessuna mia impresa ha mai ottenuto un appalto dal ministero dei Trasporti, mai svolto lavori aeroportuali».

Però lei è un grande amico di Signorile e dello stesso Trane il quale al momento dell'arresto viaggiava su un suo jet.

«Lo scrivo, non rinnego affatto questa amicizia; anzi ne sono onorato. C'è un clima di caccia alle streghe insopportabile».

Come è, in verità, che lei sia socio in affari con Trane; l'avvocato pugliese sarebbe proprietario anche di una quota delle azioni dell'Aliblu.

«È una sciocchezza! Io controllo il 60% dell'Aliblu attraverso una mia società, l'Aero-leasing...».

E neppure dietro quest'altra sigla è presente Trane?

«No, lo smentisco».

Eppure da qualche giorno i riflettori sono puntati su di lei; come se lo spiega?

«Circolano tante voci... Se uno volesse dare importanza a tutte... Lunedì sera avevano detto perfino che ero stato arrestato! Invece sono qui, al telefono con lei, pronto a rispondere a tutte le domande».

**500 lire
per celebrare
la famiglia**



In arrivo una nuova moneta d'argento da 500 lire: celebrerà la famiglia italiana. È già alla firma il decreto che ne autorizza la coniazione. La moneta, destinata ai collezionisti, riprodurrà le fattezze di una ragazza fiorentina di 17 anni. È Francesca Scatolini, vincitrice del concorso indetto dalla trasmissione tv «Uno Mattina». Il volto è stato scelto tra le settimila foto pervenute alla redazione della trasmissione.

**Scoperte
mura
puniche
a Marsala**

Resti di mura puniche assai ben conservate del III secolo a.C., delimitanti la cinta urbana, sono stati scoperti nel rione «Porticella» in pieno centro storico a Marsala. Di particolare valore, una torre contigua ad un fossato, oltre il quale è stata localizzata un'area che farebbe presupporre l'esistenza di un impianto industriale, probabilmente una fonderia. Gli esperti della Sovrintendenza ai beni culturali di Trapani, che gestisce la campagna di scavi, hanno inoltre individuato, sovrapposte alle testimonianze cartaginesi, tracce di una civiltà araba, risalente al mille dopo Cristo, fornita di un consistente corredo di ceramiche smaltate.

**Picchio
l'alunno:
arresti
domiciliari**

chiesto il suo difensore. Il bambino sarà sottoposto a perizia medica, al fine di appurare se è stato percosso anche «con il tacco delle scarpe». In difesa della collega, gli insegnanti della scuola «Croce e Misericordia», dove è avvenuto il fatto, hanno firmato un documento, per affermare che l'episodio avrebbe dovuto trovare «giusta soluzione nell'ambito dell'ordinamento scolastico». Il piccolo Fabio era stato picchiato perché sorpreso a scrivere un biglietto pieno di «brutte cose».

**Continua
la «spaghetti
war» di Fara**

La ormai famosa «spaghetti war» - guerra degli spaghetti - che vede opposti in campo i due massimi produttori pastai di Fara San Martino in Abruzzo, la De Cecco e la Del Verde, ha fatto un passo avanti. Il pretore di Vasto ha infatti inviato una comunicazione giudiziaria ai De Cecco per non avere ubbidito ad una ingiunzione emessa dal giudice in loro confronti l'ottobre scorso. I De Cecco erano stati diffidati dal reclamizzare i loro pregiati prodotti, utilizzando lo slogan «La vera pasta di Fara», ma non si erano dati per inteso. La prima udienza del maxiscontro si avrà fra poco.

**Mille km
tra Italia
e Francia
per un rene**

mercante di Finale Ligure, degente all'ospedale di Lione in attesa dell'operazione. Domenica arriva il via libera da un ospedale di Milano per il trasporto del rene: preso in consegna da un'ambulanza della Croce bianca di Albenga, viene portato a periferia a Lione. Ma l'ospedale francese dichiara di non poter eseguire il trapianto per via di una serie di formalità burocratiche (esami non effettuati) e quindi l'autoambulanza, con rene e malato a bordo, torna precipitosamente sui suoi passi, sino a Milano. E qui, dopo 24 ore, il prezioso organo viene felicemente trapiantato.

**Miracolosa
«slot-machine»
a Sanremo**

gazzo di Arma di Taggia, 23 anni e disoccupato. «All'improvviso ho sentito suonare tanti campanellini e ho creduto che la «slot» si fosse guastata». Macché, erano soldi che venivano giù come cani e gatti. La vincita è stata realizzata ad una delle due macchinette collegate con il «jack pot», cioè il montepremi costituito dalla percentuale trattenuta sugli incassi di tutte le altre «slot-machine». L'ammontare viene continuamente indicato da un tabellone elettronico nella sala dei giochi americani. È la prima volta, dal 23 dicembre scorso (giorno in cui cominciarono a funzionare le «slot» al casinò di Sanremo) che viene conseguita una vincita tanto alta: il montepremi incassato dal ragazzo «resisteva» da oltre un mese.

MARIA R. CALDERONI

**Fugge e nasconde
la figlia
in una valigia**

■ MESSINA. La fuga da Monaco di Baviera fino a San Pietro Patti, un piccolo comune del Messinese, portando con sé la figlia di solo 18 mesi. Per non avere note al posto di frontiera ha nascosto la piccola in una grande valigia piggia su una sedia anteriore della vettura. Protagonista della fuga-rapimento Giuseppe Pantano, di 32 anni, e la piccola Daniela, portata dalla Germania in Italia all'insaputa della madre, Kristine Lederer, di 25 anni.

Una volta arrivato al paese, l'uomo si è recato dai carabinieri ed ha raccontato la vicenda nei suoi particolari. Contemporaneamente il suo avvocato, Franco Barbera si è rivolto al Tribunale sollecitando l'affidamento al padre della piccola, che ha la doppia nazionalità.

Per giustificare la sua fuga-rapimento, Giuseppe Pantano

**Polemiche a Mantova. Gli insegnanti del ragazzo criticano il parroco
Handicappato? Non può fare
la prima comunione con gli altri**

È successo a pochi chilometri da Mantova. Un ragazzo di sedici anni, cerebroleso, non ha potuto ricevere la prima comunione con gli altri; dovrà attendere un'altra data. Il giovane aveva appena ottenuto la licenza di scuola media, dopo aver fatto registrare considerevoli miglioramenti. Ma il parroco lo ha lasciato fuori dalla porta. Assai critiche le reazioni del preside e degli insegnanti.

■ MANTOVA. Doveva ricevere la sua prima comunione con gli altri bambini del paese. Invece Gianni Gemelli, un ragazzo cardiopatico e cerebroleso di 16 anni, dovrà aspettare ancora. Per gli altri la cerimonia si è svolta domenica scorsa, per lui e per un'altra persona handicappata l'appuntamento religioso è stato spostato di due settimane. Se vogliono ricevere il sacramento la chiesa è aperta per loro domenica 28 giugno.

L'episodio è accaduto qualche giorno fa a pochi chilometri da Mantova. La vittima della grave discriminazione abita in una piccola frazione di Marcaria, la parrocchia di appartenenza è quella di Romanore. Domenica il gruppo era formato da più di venti ragazzi, ma Gianni non c'era. La sua assenza non è passata in sordina. Le proteste non sono mancate, a partire dagli insegnanti e dal preside della scuola media di Buscoldo,

che Gianni frequenta da tre anni. Quest'anno aveva ottenuto la licenza ed aveva superato l'esame per continuare l'attività educativa in una scuola cittadina. Secondo l'insegnante di sostegno che ha seguito il suo caso da vicino, il ragazzo è riuscito, grazie al buon lavoro svolto, a recuperare in parte le capacità di base.

«È stato uno smacco - commenta il preside della scuola media Giovanni Perino - Per questo episodio ho provato un'enorme delusione e tanto stupore. È un fatto che va denunciato perché è il segno della difficoltà che ancora incontra l'affermazione della cultura dell'handicap, che tra l'altro è sancita dalle leggi. Non possiamo consentire che istituzioni come la Chiesa ignorino le leggi dello Stato». Anche l'insegnante di sostegno

**Ambrosiano
De Benedetti
ingiuriò
i commissari?**

■ MILANO. Le pretese avanzate dai liquidatori del Banco Ambrosiano nei confronti di Carlo De Benedetti per gli ottanta miliardi con i quali se ne uscì dal consiglio d'amministrazione ha avuto un piccolo strascico pretorile: all'annuncio dell'iniziativa dei tre commissari Gerini, Spreafico e Martinelli l'ingegnere rispose con una lettera dai toni pesanti, anzi ingiuriosi, a giudizio dei destinatari. I quali replicarono immediatamente con una formale denuncia per oltraggio a pubblico ufficiale (questa è la loro veste in quanto commissari liquidatori). De Benedetti si è già presentato al pretore Pier Luigi Stolfi per dare spiegazione di quei toni troppo accesi. La causa si concluderà probabilmente a settembre.

**Lunga milizia
Antonello
Trombadori
compie
70 anni**

■ Il compagno Antonello Trombadori compie oggi 70 anni. La sua lunga milizia di antifascista e di comunista copre mezzo secolo di lotte e di impegno politico e culturale. Attivo nel movimento studentesco romano già negli ultimi anni Trenta, entra nel partito nel '40. Viene arrestato nel '41 e confinato. Dal '43 organizza e dirige i Gap a Roma. Nuovamente arrestato, viene rinchiuso in via Tasso. Inviato ai lavori forzati, evade e riprende la lotta. Dopo la liberazione ricopre numerosi incarichi di partito. Con Carlo Salinaro fonda e dirige «Il Contemporaneo». È stato membro del Comitato centrale del Pci, parlamentare, consigliere comunale di Roma. È decorato di medaglia d'argento della Resistenza. Ad Antonello Trombadori giungono gli auguri fraterni dei compagni dell'«Unità».

**«Piccoli volle
Ciro Cirillo libero»**

■ BOLOGNA. Il difensore di Pazienza smentisce. Il Resto del Carlino annuncia da Napoli un nuovo mandato di cattura per il sequestro Cirillo, ma il legale dice che non è vero, che ha già parlato con il suo cliente, che gli ha detto che non sa niente. Del sequestro Cirillo, peraltro, nell'aula della Corte d'assise di Bologna, dove si celebra il processo per la strage del 2 agosto '80, se ne è parlato parecchio, durante la lunga maratona dell'interrogatorio dell'ex creatore dei Supersismi.

Pazienza c'è tornato sopra chiamando in causa l'on. Flaminio Piccoli. Ma le notizie non sarebbero quelle riferite dal giornale emiliano. Ciò non significa che il Picco non risulti coinvolto in quella torbida faccenda anche da un punto di vista giudiziario. Estorsione è l'accusa in comune con Cutolo e altri.

«La storia della liberazione di Cirillo - ha detto Pazienza - è nata quando l'on. Flaminio Piccoli mi chiese di interessarmene». A sua volta il generale Santovito, direttore del Sismi, gli aveva detto che la liberazione dell'assessore, ritenuta sicura, era invece diventata problematica. Pazienza chiese di attivare il superasse, ottenendo il consenso del suo superiore, a patto però che tutta l'operazione fosse mantenuta rigorosamente segreta.

Che cosa fece, dunque, Pazienza? Ricorse ad Alvaro Giardili (che successivamente sarà ricompensato con 50 milioni) per farsi presentare Vincenzo Casillo, col quale, a suo dire, parlò per una quarantina di minuti. Chi era Casillo? Uno che, tanto per cambiare, morì morto ammazzato, e che in quel periodo era il

braccio destro di Cutolo. Per di più (ma queste sono sottigliezze che ad uno dei servizi segreti interessano poco) Casillo era anche ricercato dalla polizia. Pazienza, dunque, ricevette l'impulso da Piccoli, consigliere ufficialmente col rappresentante della Nuova camorra organizzata. I due, di sicuro, non parlarono del bel tempo. Pazienza, presumibilmente, chiese quali fossero le condizioni della camorra per un interessamento attivo finalizzato alla liberazione di Cirillo, e Casillo, portavoce di Cutolo, avrà fissato il prezzo.

A liberazione avvenuta, salterà fuori anche la storia della spartizione di vari miliardi. Un miliardo e 450 milioni lire, come si sa, alle Brigate rosse. Ma un miliardo e mezzo sarebbe stato spartito, secondo la versione del maresciallo di Ce Sanapo, fra Santovito, Pazienza e, forse, con l'allora ministro della Difesa.

Altra storia emersa nei sei giorni dell'interrogatorio di Pazienza è quella di due numeri telefonici particolarmente interessanti. Capita che un giorno la signora Enea, segretaria dell'on. Andreotti, telefona nell'ufficio di Pazienza. Lui assente, la segretaria lascia un messaggio. Pazienza è pregato di richiamare a due numeri telefonici, che, a conclusione di accertamenti, risultano entrambi «coperti», e cioè segreti. Sia l'uno che l'altro numero vengono trovati anche in una delle agende sequestrate al venerabile Licio Gelli. Ebbene uno dei due numeri corrisponde «al diretto dell'on. Andreotti», l'altro a quello di Federico Umberto d'Amato, altissimo funzionario del ministero degli Interni, già capo dell'Ufficio affari riserva-

DAL NOSTRO INVIATO
IBIO PAOLUCCI



Francesco Pazienza



Raffaele Cutolo

**A macchia d'olio lo scandalo
La solita truffa all'Aima
Sono almeno trentacinque
i produttori coinvolti**

■ CATANZARO. Lo scandalo della truffa all'Aima si allarga a macchia d'olio. Il centro è in Calabria ma i tentacoli arrivano in Puglia e Lombardia. Altri arresti si sarebbero aggiunti ai 5 già eseguiti dalla Finanza. Le comunicazioni giudiziarie sono, ora, diventate 35. Secondo gli inquirenti, al centro della truffa vi sarebbe Francesco Coluccio, amministratore della Ica-Jonica di Sarni Cricchi, in provincia di Catanzaro. Un'azienda che si occupa di acquisto e trasformazione di prodotti agricoli. Coluccio è stato arrestato a Roma dove è interessato ad un'altra azienda. Accidentalissimo nei palazzi del potere democristiano interessati all'agricoltura, era già finito in carcere per storie di truffa all'Aima. Fino a quel momento la Cassa di Risparmio, senza battere ciglio, aveva continuato a prestargli quattrini fino alla bella cifra, lira più lira me-

no, di venti miliardi, ora andati in «sofferenza». In galera è anche finito il direttore dell'Ica-Jonica, Carlo Contursi. A Foggia, le manette sono scattate per Rocco Tiso, titolare della Sud-Apo che ha documentato false forniture di prodotti agricoli a favore dell'Ica. A Milano e Cosenza sono stati arrestati Domenico Rinaldi e Giovambattista Longo, amministratore della Loris, una società che opera nei «Mercati Generali» di Milano.

Complesso il meccanismo truffaldino messo a punto. La Cee autorizza le aziende che trasformano i prodotti a pagare un certo prezzo ai produttori. In un secondo tempo gli industriali trasformatori vengono rimborsati dalla Comunità. L'Ica faceva risultare di aver lavorato quantitativi di molto superiori a quelli che in realtà trattava. Il giro avrebbe tentato qualcosa come una ventina di miliardi.

Comuni
Leggi, decreti
e norme
col Videotel

ROMA. I Comuni italiani alleati con la rete Videotel potranno avere in tempo reale informazioni su leggi, decreti, norme e ogni altro atto utile a svolgere l'attività di amministrazione locale. L'input sarà dato dalla Maggiori editore, industria editoriale leader nel settore informativo del mondo degli enti locali. Attualmente sono circa 700 le amministrazioni comunali collegate con la rete Videotel e l'iniziativa promossa dalla casa milanese è destinata a far incrementare il numero degli aderenti. Ovviamente i problemi che assillano oggi i Comuni sono soprattutto altri rispetto alla necessità di avere informazioni «tecniche» adeguate. Ci sono difficoltà finanziarie e normative che, qualora non venissero risolte al più presto, comprometterebbero qualsiasi possibilità di governo sia delle città sia dei centri medio-piccoli. Ma è indubbio che uno strumento come quello dell'agenzia di informazioni, promossa da Maggiori, in grado di fornire a sindaci, assessori e consiglieri, informazioni rapide, complete e dettagliate sui provvedimenti emanati dal governo e dal Parlamento, può contribuire a compiere un salto di qualità.

Ritirata anche la circolare sui commissari. Ma i Cobas continuano

Altri 2 giorni per gli scrutini

Ammissioni agli esami: gli scrutini si potranno fare anche nelle ultime ore a ridosso delle elezioni: fino al 12 o, dove è possibile, fino al 13 notte. La nuova circolare Falucci è una contromossa nei confronti dei Cobas. Ma a Roma i «ribelli» hanno già deciso: blocco ad oltranza. Nella stessa mattinata di ieri il ministro ha preso un altro provvedimento importante: revoca definitiva dei «commissari ad acta».

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Scuola. La nuova mossa del ministro Falucci è prorogare il termine, per la conclusione degli scrutini delle classi che devono sostenere esami, al 12 giugno. Al 13, dice il testo di questa nuova circolare, «ove sia possibile in relazione all'allestimento dei seggi elettorali». Nella stessa circolare Falucci compie un altro passo, assai significativo dal punto di vista politico: revoca definitiva della circolare sui «commissari ad acta». Quella, già sospesa, che a fine maggio aveva trasformato nel giro di ventiquattrore la guerra degli scrutini in una Grande Guerra del mondo della scuola. Il motivo? Si legge, obbligatoriamente, nei ruoli di udienza e di camera di consiglio della terza sezione del tribunale amministrativo del Lazio. Era

diffuse anche via telegiornale, d'una «resa» dei testatori, circolavano napoletani (fa sbloccare era stata solo l'Unione nazionale comitati di base per l'anzianità progressiva, organizzazione che, nonostante la solennità del nome, raduna una quarantina di membri). Un sospiro di sollievo, invece, l'ha tirato il suo collega di Milano che da sabato a ieri ha visto calare il blocco dal 25,5% all'11,5%. A Torino mille studenti aspettano l'ammissione alla maturità, a Genova ferme seicento classi fra medie e superiori. A Roma mancano all'appello il 46% delle terze medie e il 43% delle classi terminali alle superiori. Un quadro burrascoso, di cui, nonostante certi toni rosi, tiene conto il ministro, la dove scrive che «si riserva, se necessario, di adottare i provvedimenti atti a garantire l'ordinaria chiusura dell'anno scolastico». Più che «ordinata» questa conclusione d'anno assomiglia d'ora in ora sempre più a un'incredibile, forsennata partita a scacchi. C'è da chiedersi, allora, quale sarà la contromossa degli avversari. I Cobas, appunto. Risponderanno di città e provincia smentendo così le voci, che s'erano

sciolte, il 10 giugno? A Roma i Comitati si sono riuniti in assemblea al «Ferrari», ieri pomeriggio, e una maggioranza non troppo sostenuta ha votato per la linea «blocco ad oltranza». Napoli si riunisce oggi pomeriggio (al Politecnico), ma nella capitale morale della rivolta gli animi sono soddisfatti. Il ministro si è dovuto rimangiare per la seconda volta un provvedimento - dicono - il che dimostra che la scuola non si governa senza il consenso della categoria». Opinione giustissima. Ma chissà se basterà a convincere i ribelli a lasciare Falucci, a questo punto, sola sulla scacchiera. I napoletani, comunque, aggiungono che «i partiti non devono trovarsi alle elezioni con una scuola pacificata». Cosa vuol dire? Che, se il blocco cede, il loro sabotaggio del «calendario Falucci» continuerà mossa dopo mossa fino a settembre; finché il ministro non ci riceve riconoscendo come soggetti d'una trattativa» ci spiegano. Intanto c'è da chiedersi che cosa succederà nei prossimi giorni. Nell'ipotesi, da verificare sul campo, che l'agitazione proseguirà, e nell'ipotesi, anch'essa tutta da verificare

Alto Adige
Bocciarono alunna
«poco tedesca»
Docenti a giudizio



Franca Falucci

BOLZANO. Ai professori, stavolta, lo scrutinio lo faranno i magistrati. Il preside e otto docenti del Liceo scientifico in lingua tedesca «Jakob Philip Falmerayer» di Bressanone sono stati rinviati in giudizio dal giudice istruttore di Bolzano, Franco Paparella, per avere bocciato nel 1985 una loro allieva, Sabrina Faloni. L'accusa è di falso ideologico e falso materiale in atti pubblici, aggravati dalla qualità di pubblici ufficiali degli insegnanti. Quella di Sabrina è divenuta, nel tempo, una delle vicende-simbolo della tensione etnica in Alto Adige. La giovane appartiene ad una delle sempre più numerose famiglie «misteriose» (padre di lingua italiana, madre di lingua tedesca), che non si riconoscono in nessuno dei tradizionali gruppi etnici. Proprio per questo - è la tesi di Sabrina - fu respinta dai docenti del liceo tedesco. Il «fattaccio» avvenne durante lo scrutinio del 14 giugno 1985. I componenti del consiglio di classe della prima A giudicarono «non idonea» la giovane, e fra gli altri voti le attribuirono in pagella un 6 in scienza ed un 4 in latino, oltre ad un giudizio di «difficoltà» a far uso della lingua tedesca. La ragazza fece ricorso, e prima il Tar e poi, nello scorso autun-

Napoli
La polizia
lo uccide
in casa

NAPOLI. Un uomo di 32 anni, incensurato, Vincenzo Silvestri, è rimasto ucciso nella sua abitazione, a Napoli, in un conflitto a fuoco con la polizia. La vittima era stata protagonista, recentemente, di un episodio non ancora chiarito sul quale gli agenti del quarto distretto stavano compiendo indagini. Vincenzo Silvestri, domenica scorsa, avrebbe, infatti, risposto con alcuni colpi d'arma da fuoco al tentativo di rapina compiuto ai suoi danni da un pregiudicato della zona, Giovanni Coruzzolo, il quale, rimasto ferito ad una gamba, si era fatto medicare all'ospedale. Gli agenti ieri mattina - parte in borghese parte in divisa - si sono recati in casa del Silvestri, in corso Secondigliano, per interrogarlo. L'uomo non ha aperto la porta e gli agenti - che avevano l'autorizzazione a farlo - sono entrati nella casa da una finestra. Alla vista del primo poliziotto (non si sa se in divisa o no) Vincenzo Silvestri ha sparato in direzione della finestra sette volte, ma senza colpire nessuno. Gli agenti hanno risposto al fuoco ferendolo, invece, mortalmente alle gambe, all'addome e alla schiena. Le indagini per far luce sull'episodio sono state affidate al sostituto procuratore della Repubblica, Federico Caffero. Vincenzo Silvestri era figlio di un dentista, si era separato da poco dalla moglie e viveva solo. Non si sa se avesse un'autorizzazione a detenere un revolver.

Prima delle elezioni ottomila alpini trasferiti al Sud. Infastidiscono la Svp?

Camion militare si rovescia in Alto Adige
Muoiono tre ragazzi di leva

I militari di leva voteranno al Sud, titolava ieri l'«Alto Adige» annunciando la partenza di ottomila alpini spediti fuori regione per partecipare a campi estivi e fare la guardia ai seggi elettorali. Troppi soldati votati a Bolzano e dintorni infastidiscono, infatti, la Svp. Il massiccio esodo, ieri mattina, ha fatto le prime vittime: tre alpini sono morti, schiacciati nel ribaltamento di un camion militare.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE BARTORI

BOLZANO. Un guasto dell'automobile. Un attimo di distrazione del giovane guidatore? Non si sa ancora. Il camion, un «autocarro leggero Lancia», ha cominciato a spostarsi progressivamente verso il ciglio dell'autostrada, finché si è completamente rovesciato. Era il numero 15 di una colonna di 23 mezzi del comando gruppo artiglieria da montagna «Bergamo», partiti alle 6,30 di ieri mattina dalla caserma Druso di Sillandro, il convoglio percorreva l'autostrada del Brennero diretto verso Sud, ma l'incidente è avvenuto ancora in Alto Adige, poco prima del casello di Ora, cinque minuti dopo le nove. Nel ribaltamento dell'autocarro sono morti tre giovani lombardi che avrebbero terminato la naja il 4 agosto prossimo. Un altro è rimasto paralizzato, altri ancora feriti ma non gravemente. Tutti viaggiavano nel cassone posteriore del camion, seduti sulle panche. I deceduti sono Bruno Manenti, 23 anni, di Lo-



L'autocarro rovesciato sull'Autostrada del Brennero, provocando la morte dei tre militari di leva

lanciate per primi al soccorso. Un sergente, Francesco Calvi, si è anche fratturato un dito di una mano. È stato un carro attrezzi che faceva parte del convoglio a sollevare il camion ribaltato, permettendo il tempestivo recupero dei feriti. Ma per i tre deceduti non c'era niente da fare. Gli alpini si stavano recando in Calabria, compiendo alcune tappe durante il tragitto (la prima era prevista a Pistoia), per fare la guardia ai seggi elettorali e partecipare, subito dopo, ad un campo estivo. Il convoglio, che trasportava varie attrezzature di servizio, era l'avanguardia di un massiccio esodo di soldati dall'Alto Adige, dove sono di stanza oltre diecimila alpini dipendenti dal IV Corpo d'armata di Bolzano. Di questi, circa ottomila se ne stanno andando in questi giorni verso il Sud e verso altre regioni, con tradotte militari. «Normalmente attività addestrativa programmata da tempo», spiega il comandante. Ma il sospetto diffuso è che si intenda impedire ai giovani di leva di stanza qui di votare in Alto Adige. L'Svp si è spesso lamentata della presenza, alle elezioni politiche, di un eccessivo contingente di soldati «italiani», che falserebbe notevolmente gli esiti elettorali. Ed ha ripetuto il timore anche sull'ultimo numero del suo settimanale, il «Volksbote». Sia come sia, un dato è certo: sono sempre di più i giovani di leva che muoiono in incidenti di servizio, ed il fenomeno è più ampio e preoccupante, anche se meno clamoroso, di quello dei suicidi. Lo aveva preannunciato, un anno fa, l'ex capo di Stato maggiore dell'esercito Luigi Poli, dicendo: «Con l'aumento dell'attività addestrativa ed i conseguenti spostamenti di reparti da una parte all'altra d'Italia, ciò che maggiormente temo è che la quantità di incidenti che fatalmente ne deriveranno».

Medici condannati
In una Usl di Torino
scambiarono tè
per urina

Analizzarono una miscela di tè e aranciata e scambiarono per urina risonarono una «presenza di glucosio più alta del dovuto». La Regione Piemonte che aprì un'inchiesta «assolse» i medici della Usl affermando che «avevano svolto un lavoro professionalmente ineccepibile». Non è stato dello stesso parere il pretore di Torino che ha condannato i sanitari a quattro mesi di reclusione.

TORINO. Il caso, scoppiato nel pieno dell'estate scorsa, provocò polemiche a non finire. Soprattutto per il «tranello» nel quale i carabinieri del Nas avevano fatto cadere i medici della Usl 15 di corso Toscani. Un militare in borghese con un'analisi assistito si era presentato con una bottiglietta in mano e ne aveva chiesto l'analisi. I medici non sospettarono nulla e firmarono il referto. Ora il professor Onofrio Campobasso, primario citopatologo dell'ospedale Maria Vittoria, e il dottor Carlo Bertone che eseguirono l'analisi sono stati condannati a quattro mesi di reclusione (con la sospensione della pena), alla sospensione della professione medica per un mese e all'interdizione dai pubblici uffici per un anno. Condannati anche altri due medici, Giulio Stramignolo, coordinatore sanitario della Usl e Roberto Bertone, dirigente sanitario della stessa Usl. Il caso era stato denunciato dalla Usl stessa assessore alla Sanità, Aldo Oliveri (Pds) ad annunciarlo in una seduta del consiglio. L'inchiesta della magistratura torinese era però andata avanti autonomamente e ieri pomeriggio la sentenza

I sindacati ribadiscono: «È la migliore intesa che si potesse strappare»
Ma il malcontento è ancora diffuso e c'è chi invoca i comitati di base

Rai: contratto subito contestato

Dopo i Cobas è la volta dei Cobas? Neanche un nuovo contratto - il migliore possibile, dicono i sindacati - può cancellare d'un colpo, evidentemente, una decina d'anni di delusioni, professionalità umiliate, arroganze dell'azienda e lacerazioni tra lavoratori e sindacati. In Rai, dunque, c'è ancora del malcontento, c'è chi inneggia ai comitati di base. Ma per i sindacati la vertenza è chiusa

grande riforma della Rai; l'impossibilità, pertanto, di lavorare in condizioni dignitose, la mortificazione della professionalità, le pratiche clientelari dell'azienda. Anni e anni di amarezze, ai quali si sono aggiunti - di recente - la infornata di dirigenti e relativi generosi emolumenti. In quanto a noi - conclude Cardulli - che pure abbiamo ricucito qualcosa nel rapporto con i lavoratori - dobbiamo mettere nel conto la responsabilità di non essere riusciti a provocare cambiamenti di fondo nella gestione dell'azienda». Ma, detto questo, i dirigenti sindacali non hanno esitazioni a tagliare netto di fronte all'ipotesi che il malcontento possa sfociare in una ripresa della conflittualità in zone dell'azienda, in scioperi. «Per noi la vertenza è chiusa, cessate le forme di lotta. Dobbiamo mettere a punto la stessa finale dell'accordo, fare le assemblee per illustrarne i con-

tentati, si dovranno fissare le regole del referendum che contiamo di far svolgere entro 15-20 giorni». Epilani e Cardulli, Surrenti per la Cisl, Carullo per la Uil, Travaglini per lo Snaier hanno alternato - nella conferenza stampa - cifre e valutazioni per sottolineare l'importanza dell'accordo siglato l'altra sera, dopo 24 ore di sciopero per addetto, al termine di una trattativa formalmente cominciata il 16 aprile ma entrata nel vivo il 4 maggio. In sintesi, dal punto di vista economico il dato più significativo è quello: l'aumento medio del trattamento economico considerando i minimi, gli automatismi, il premio di produzione - sfiora le 400 mila lire: quanto - affermano i dirigenti sindacali - ci eravamo prefissi nel momento in cui i sindacati hanno affrontato unitariamente la vertenza. Che cosa ha reso possibile un risultato che i sindacati non si stancano di valutare

NEL PCI
Oggi Alessandro Natta
parlerà a Genova

Alessandro Natta, segretario generale del Pci, oggi alle ore 18 a Genova, in largo 12 Ottobre. Il giorno successivo Natta concluderà alle ore 20,30 la manifestazione di Milano in piazza del Duomo. Infine l'appuntamento conclusivo di questa campagna elettorale a Roma dove Natta, alle ore 18 di venerdì 12, parlerà in piazza San Giovanni. OGGI IN TV. Oggi, mercoledì 10 giugno, su Raidue, alle ore 13,40, dopo il telegiornale, andrà in onda un incontro stampa con Giovanni Berlinguer. Alle ore 14 su Raiuno, dopo il telegiornale, andrà in onda un incontro flash con Pietro Folena. Alle ore 19,30 su EuroTv nel corso della rubrica «in piazza fra le linee» intervista a Renato Zangheri. Alle ore 22,45 su Canale 5 per il telegiornale. Spicce notizie verranno trasmesse in un incontro con il Pci. Partecipano Alessandro Natta, Pietro Folena, Antonio Giolitti, Luigi Pintor e Carlo Bebe Tarantelli. Alle ore 24 su Canale 5 andrà in onda «Elettorando». Partecipano Massimo Serafini. LE INIZIATIVE DI OGGI. G. Angius, Nuoro; A. Bassolino, Cosenza e Castrovillari (Cs); G. Berlinguer, Carrara e Pisa; G. F. Borghini, Trezzano (M); P. Bufalini, Roma; G. Corvetto, Corsico (M); e Milano; G. Chiarante, Castiglione

Stiviere e Gato (Mn); L. Colajanni, Enna; M. D'Almeida, Modugno; P. Fassino, Viareggio e Massa; L. Guerzoni, Castelvetto (Pci); L. Lama, Verona; E. Macaluso, Agrigento; L. Magni, Pescara; A. Minucci, Magliano (Gr); G. Napolitano, Cerignola e S. Ferdinando (Fd); A. Occhetto, Firenze; G. C. Pajetta, Trieste; U. Pecchioli, Ventimiglia e Savona; G. Pellacani, Chioggia (Vc); A. Rechin, Barietta e Bisceglie (Ba); M. Santostasi, Trani (B); G. Tedesco, Figline, Montecatini, Reggello (Fi); A. Tortorella, Saronno (Va) e Varese; L. Trupia, Valdarno (Vc); L. Turco, Lancia Chivasso (Vc); L. Tortorella e Valenza Po (Al); R. Vitali, Castenaso (Bo); R. Zangheri, Gozzano e Montalbano (Goi); P. Cristoforo, Bologna; S. Androni, Pistoia; G. Arista, Andria (B); T. Arista, Giulianova (Tc); L. Barca, Lavello e Venosa (Pz); F. Bassanini, Desio (Mi); M. Boldrin, Murio (S); G. Borgia, Roma (Torpignatta e Trionfali); L. Castellani, Città di Castello (Pg) e Perugia; A. Cederna, Ravenna; P. Ciolfi, Velletri (Roma); F. Coen, Ciampino (Rm); L. Conti, Pistoia; A. Cosuttu, Robbio (Pv); E. Ferrara, Caltanissetta (Tr); V. Foa, Torino; G. Franco, Campana (Ca); G. Giardusco, Faenza (Ra); A. Giobbi, Milano; D. Gravano, Campobasso; L. Guerzoni, Parma; F. Impos-

Se ogni compagno va a parlare... la situazione si modifica

■ Cara *Unità* se ogni iscritto al Pci nel corso della campagna elettorale andasse a far visita al vicino di casa al compagno di lavoro al disoccupato alla massaia al piccolo imprenditore economico al laureato disoccupato al lavoratore cassintegrato al pensionato che non riesce a mettere insieme il pranzo con la cena e a pagare l'affitto di casa allo sfrattato all'anziano finito al ricovero a chi è colpito da handicap e la società lo emargina e via discorrendo sarebbe azione politica la più seria e qualificante.

Del resto i compagni di Bordighera di cui mi permetto di farmi portavoce sono dell'avviso che la campagna elettorale inizia il giorno successivo le elezioni i fruttuosi si hanno parlando dalla settimana non da quando è arrivato il momento del raccolto. Il comunista deve essere come il seminatore che quando arriva alle elezioni deve andare a raccogliere. Il manifesto «Vota comunista» può rappresentare una presenza ma non certo un elemento di convinzione. Parlare con la gente discutere i problemi formare i militanti perché sappiano discutere queste sono le nozioni fondamentali per affrontare una campagna elettorale. Invece sovente gli attivisti vanno a diffondere materiale che neppure hanno letto.

Un altro veicolo importante per informare contro la disinformazione è *l'Unità*. Ma anche questo bisogna utilizzarlo non solo alla vigilia delle consultazioni elettorali ma sempre.

In ogni caso il porta a porta, il dire la verità lo spiegare come stanno le cose è la nostra forza, che trova l'avversario perduto. Meditiamo un po' se ogni compagno iscritto va a parlare con la gente dicendo la verità e riuscisse a convincere almeno due o tre nuclei familiari che bisogna cambiare la situazione politica italiana non si modifica?

Giancarlo Lora
Bordighera (Imperia)

Restaurano un quadro antico e strozzano aziende centenarie

■ Cara *Unità*, sono un farmacista che il 14 giugno prossimo avrà una ragione in più per votare comunista. La recente legge sulle locazioni per uso non abitativo, voluta dalle Immobiliari e dai grandi «padroni dei muri» e ubbidientemente allestita dal pentapartito ha ridotto a bersagli di una violenza incontrollata coloro che come me, titolare di una farmacia, devono corrispondere - se vogliono vivere - canoni di affitto mostruosi, selvaggi, terroristici, incivili, del ordine di 50 milioni annui o in alternativa vedersi limitare lo sfratto.

Chi il 14 giugno andrà a votare - sia esso esercente commerciante o titolare di una piccola azienda con funzioni di pubblica utilità - si rammenti che la protervia di coloro che hanno licenza di opprimerci e rovinarci econo-

Per due volte Cossiga ha rinviato una legge priva, secondo il Tesoro, della copertura finanziaria: è il ministro Gorla che avrebbe dovuto provvedere a reperirla

Braccio di ferro governo-Camere

■ Caro direttore per ben due volte il decreto sulla fiscalizzazione degli oneri sociali è stato rimandato dal Presidente della Repubblica Cossiga alle Camere per mancanza di copertura finanziaria. Tieni presente che il nostro partito ambiede le volte era stato determinante per l'approvazione nei due rami del Parlamento.

Perché si approvano decreti sapendo che non hanno copertura finanziaria? Personalmente sono interessato a questo tipo di decreto perché prevede la proroga della legge 193 (prepensionamenti nel settore siderurgico) estesa anche al settore alluminio io ho 53 anni e appartengo a quest'ultimo settore.

Tu capisci che se questa estensione non verrà convertita in legge molti lavoratori saranno fortemente penalizzati?

Piero Pratelli
Abbadia Larianza (Como)

Pratelli pone due questioni: 1) il voto dato dai parlamentari comunisti a un decreto con norme senza copertura finanziaria; 2) se le provvidenze contenute nel decreto continueranno ad avere efficacia dopo i rinvii (due) del provvedimento alle Camere per mancanza di copertura finanziaria.

Sulla prima questione la segnalazione di una difettosa copertura finanziaria delle norme introdotte dal

Parlamento e venuta dal ministro del Tesoro essa è stata valutata in due trecento miliardi. Su questa stima è aperta in Parlamento una lunga discussione essendo essa ritenuta dai gruppi parlamentari appunto opinabile. Ciò è avvenuto due volte.

Il punto è che il governo - in modo particolare il ministro del Tesoro - ha voluto aprire un braccio di ferro con le Camere. Arebbe, invece dovuto seguire un'altra strada quando ha prelevato per la prima volta il decreto prendendo atto della volontà grande mente maggioritaria del Parlamento e coprire finanziariamente le norme.

Sulla seconda questione i lavora-

tori interessati possono stare tranquilli la norma che li riguarda non era fra quelle difettose di copertura quindi è presente anche nel nuovo testo. Si tratta dell'articolo 5 che progetta il regime di prepensionamento anticipato fino al 31 dicembre 1987. La disciplina in vigore per i siderurgici è estesa ai settori dell'alluminio, l'incrocamento e amianto e alle imprese artigianali poste in amministrazione controllata. Per le lavoratrici del settore siderurgico - in questo caso accogliendo la volontà del Parlamento - il limite per la prepensionamento è ridotto a 47 anni se hanno almeno 300 contributi mensili o 1.300 contributi settimanali. □ GCH

ALTAN



tempo esiste in Italia una n. spettabile aliquota di oltre il 30 per cento dell'elettorato il cui voto non ha mai potuto trasformarsi nell'equivalente potere di governo rispetto a reso vano come è sempre stato da una pregiudiziale inquisitoria e iniqua di processo alle intenzioni.

Pregiudiziale che va sotto il nome di discriminante anticomunista sancita da un patto o convenzione fra partiti di terminati a sbarbare a quello comunista la via democratica al governo della cosa pubblica. «Convento ad exclusionem» che ha come limite estremo dell'impudenza quello di essere presentato come l'interpretazione più fedele di una fantomatica volontà anticomunista degli elettori interpretazione neanche passabile se riguardasse partiti e forze politiche versati alla fedeltà e alla coerenza dei mandati. Ma quanto assurda possa essere la fragile tesi che la risalire la responsabilità della preclusione anticomunista agli elettori chiunque può intuirlo se pensa che a beneficiarne e soltan-

to chi pratica usi e costumi parlamentari, quasi sempre in clamoroso dispregio delle indicazioni elettorali.

Per quale logica o raziocinio un voto che privilegia una determinata cosa deve nel contempo e fatalmente venire interpretato di condanna per un'altra per tutte quelle cose che non siano quella approvata? Se un voto negato al nostro partito deve per forza e comunque implicare un significato anticomunista lo stesso voto negato mettiamo al Pli al Pri al Psi perché per la stessa identità logica non deve venire interpretato come un voto anti Pli anti Pri anti Psi? Ma non per questo e non a costoro la Democrazia cristiana sbarrò i cancelli del governo come a noi? Come dire che i voti non ricevuti dagli uni portano diritto al governo concedendo potere mentre quelli non ricevuti da altri condannano a non partecipare parvi ma ne gando ogni pole?

Questo breve e semplice discorso dovrebbe bastare da solo a persuadere che l'ostra-

cismo anticomunista esprime nient'altro che la violenza morale il arbitrario discriminatore di un patto stabilito tra forze politiche che intendono solo privare del diritto di contribuire alla propria sorte economica e politica l'espressione più qualificata e rappresentativa del mondo che crea e lavora.

Neri Bazzarro, Genova Volin

Se non sono d'accordo, farebbero bene a smettere

■ Caro direttore sfogliando un settimanale (*Novella* 2000 n. 20) all'interno c'era una descrizione di come votano cantanti e attori. In essa si spiega come sarebbe il Parlamento se gli italiani votassero come i loro «idoli» (Pci 9% Dc 27% ecc.). Nel listino della

De e erano nomi come Lucio Dalla Eros Ramazzotti e Luca Barbarossa.

Ora mi chiedo Lucio Dalla non mi sembra un conservatore Eros e Fgci famiglia comunista Luca Barbarossa (se non sbaglio) a Roma durante la presentazione della nuova *Unità* disse che anche lui difendeva *l'Unità*.

Caro direttore non pensi che in questa Italia dove le cose si frivole «contano» notizie come queste possano influenzare l'elettorato indeciso? E questi artisti se non «votano» Dc non potrebbero smettere questi settimanali (poco seri)?

Luciano Antolilli Castiglione delle Stiviere (Mantova)

Se si lascia tirare a chi più strappa, i più deboli restano scoperti...

■ Caro direttore, a mio parere il pensiero politico di il vello più alto e di più grande respiro è stato quello di Berlinguer quando pensava di poter trovare quel grande denominatore comune che avrebbe permesso di governare il nostro Paese con criteri di autenticità e onestà, partendo dalle priorità più urgenti e dalla solidarietà verso i più deboli senza aver timore di renderli impopolari verso il dilagare dei corporativismi esasperati degli sprechi e dei consumi superflui ecc. Perché sintetizzando l'economista è come un lenzuolo e se si lascia tirare a chi ha più potere e a chi più strappa purtroppo i più deboli restano sempre scoperti.

Siccome in questo pensiero confluisce anche l'insegnamento del Vangelo allora io mi domando dove siete democristiani saccagniniani, se guai e discepoli di La Pira elettorale e anima popolare della Dc? Vi riconoscete ancora nei De Mita Forlani ecc. che dopo aver litigato tanto con i Craxi e Martelli ci riportano a votare anticipatamente e a spendere centinaia di miliardi inutilmente dato che poi come pensano vogliono tornare a ricucire il pentapartito?

U. Cellini, Firenze

Ecco perché in Francia nelle aule non c'è il crocifisso

■ Cara *Unità* ho domandato a un ragazzo di queste parti come mai nelle scuole statali francesi non ci sia il crocifisso. Mi ha invitato a leggere l'art. 2 della Costituzione che comincia così: «La Francia è una Repubblica indivisibile laica democratica e sociale. Essa assicura l'uguaglianza davanti alla legge di tutti i cittadini senza distinzione di origine di razza o di religione. Essa rispetta tutte le credenze».

Aldo Bonte Marsiglia (Francin)

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci scrivono

■ Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi tra gli altri ringraziamo Giorgio Teardo Venezia Vasco Bresciani Cinesello A. N. Trieste Giovanni Trozzi Cinesello Domenico Bagnasco Albisola Superiore Wiliam Borghi Modena Gino Gibaldi Milano Salvatore Rigo Brema Riff Fabio Cesen Borgo San Lorenzo Francesco Cillo Cervinara Nicola Noli Genova Giovanni Dama Milano gli alunni della I/C della scuola «Vittorio» di Messina (protestano contro la prospettiva di perdere la loro aula e di dover passare nella prossima annata scolastica al turno pomeridiano).

Marco Luppi Milano («Ho letto l'articolo di Pier Giorgio Belli intitolato Le cavie animali o bestie da massacro»).

Bravi! Finalmente un articolo bello sulla «misestensione» Germano Pagani Genova («Non credo che facciamo parte della cultura dei comunisti esasperati forme di lotta che colpiscono le vittime e non i responsabili del caos della scuola»).

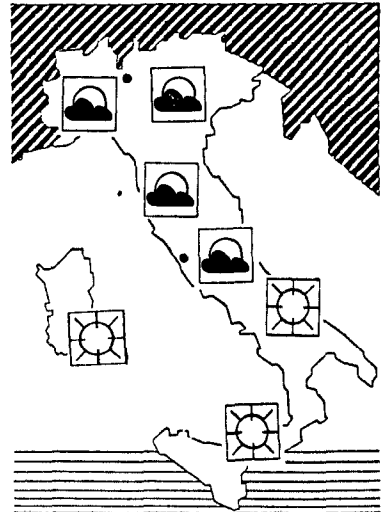
Giovanni Rossetti lesi («Vorrei dire al Partito dei pensionati che se non c'era noi i comunisti avevano più sironi di fame»).

Massimo Cavagnini Brescia («Sono rimasto veramente deluso per il fatto che l'Unità non ha parlato della manifestazione che si è svolta a Brescia in commemorazione delle vittime della strage fascista di piazza della Loggia»).

Trenta di pendenti «di ruolo sottopagato» dell'Istituto superiore di Santa Roma (abbiamo trasmesso il vostro esposto ai Gruppi parlamentari del nostro partito).

Scrivete lettere brevi indicando con chiarezza nome cognome e indirizzo. Chi desidera che il suo nome non compaia il proprio nome e il cognome. Le lettere non firmate o siglate o con firmi illeggibili o che ricano la sola dicitura «un gruppo di...» non vengono pubblicate. Cosi come di norma negli atti pubblici (testi in vati anche ad altri giornali). La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

CHE TEMPO FA



SERENO **NUVOLOSO** **PIOGGIA** **TEMPORALE**
NEBBIA **NEVE** **VENTO** **MAREMOSSO**

IL TEMPO IN ITALIA Il tempo sull'Italia e sull'area mediterranea rimane caratterizzato da una instabilità piuttosto marcata dovuta al passaggio di veloci perturbazioni provenienti dall'Europa occidentale e dirette verso le nostre coste. Dette perturbazioni attraversando la nostra penisola interessano più che altro le regioni settentrionali e marginalmente quelle centrali.

TEMPO PREVISTO sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale frequente alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sono possibili addensamenti nuvolosi anche consistenti che specie in prossimità delle zone montuose possono dar luogo a fenomeni temporaleschi. Sulle regioni meridionali schiarite più ampie e minore attività nuvolosa.

VENTI moderati provenienti generalmente dai quadranti occidentali.

MARI poco mossi i bacini occidentali quasi calmi gli altri mari.

DOMANI si continueranno ad avere condizioni generalizzate di variabilità ma con minore attività nuvolosa e maggiore persistenza di schiarite. Fatta salva la possibilità di annuvolamenti e sviluppo verticale specie durante le ore pomeridiane con la possibilità in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica di qualche episodio temporalesco.

VENERDI tempo in graduale miglioramento su tutta la penisola e sulle isole maggiori. Si avranno ancora annuvolamenti ad evoluzione diurna sulle zone alpine e su quelle appenniniche. La temperatura è in graduale aumento.

SABATO condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Eventuali annuvolamenti più consistenti avranno carattere locale e temporaneo in ulteriore aumento la temperatura.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	11	25	L'Aquila	16	22
Verona	16	24	Roma Urbe	19	24
Trieste	17	23	Roma Fiumicino	19	23
Venezia	15	25	Campobasso	17	23
Milano	16	24	Bari	18	30
Torino	12	21	Napoli	18	30
Cuneo	11	19	Potenza	19	28
Genova	18	21	S. Maria Leuca	19	22
Bologna	17	26	Reggio Calabria	17	25
Firenze	17	25	Messina	19	26
Pisa	16	22	Palermo	20	26
Ancona	17	25	Catania	16	27
Perugia	16	22	Alghero	11	23
Pescara	20	27	Cagliari	19	26

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	10	15	Londra	8	12
Atene	17	33	Madrid	12	27
Berlino	11	18	Mosca	17	24
Bruxelles	5	14	New York	17	31
Copenaghen	10	13	Parigi	10	17
Ginevra	10	17	Stoccolma	11	15
Helsinki	7	12	Varsavia	16	25
Lisbona	13	22	Vienna	13	17

Atala IN CORSA PER LA VITTORIA

partecipa da protagonista alla 17ª Tappa del Giro d'Italia con l'affermazione di MARCO VITALI

ofmega

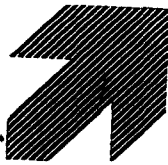
CLÉMENT
ITALMANUBRI
CASTELLI SPORT
SELLE SAN MARCO

ALPINA RAGGI
REGINA EXTRA
CERCHI NISI
COLUMBUS

ALLARA BORRACCE
MODOLO FRENI
APIS I CAPPELLINI
SILCA POMPE

C. S. L. R. Z. I. & S.p.A. 35131 Padova via Venezia 29 Telefono (049) 8071722

Borsa
+0,31%
Indice
Mib 970
(-3%
dal 2-1-87)



Lira
Stabile
nello
Sme
Il marco
724,77



Dollaro
Stabile
in Europa
(1304 lire)
in discesa
in Usa



ECONOMIA & LAVORO

Cala il costo del lavoro

Variazioni % nominali	'83	'84	'85	'86
Paghe orarie industria	14,4	9,0	9,4	4,7
Prezzi al consumo	16,7	10,8	9,2	5,9
Costo del lavoro per unità di prodotto	14,5	5,5	8,8	3,9

Ora vanno rivalutati i salari e gli stipendi

Una rivalutazione salariale generalizzata non corrisponde solo a un'esigenza di giustizia in un paese che ha visto crescere vistosamente la produttività e i profitti. Ma è una necessità per lo sviluppo stesso nel momento in cui va in crisi il modello fondato sulle esportazioni e bisogna stimolare la domanda interna. «In questo modo - dice Reichlin - poniamo le basi per un politica economica alternativa».

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO - È arrivato il momento di spostare una parte rilevante delle risorse accumulate in questi anni verso salari e stipendi. Non lo diciamo per partecipare alla rincorsa corporativa, che pure sarebbe sacrosanta da parte degli operai. Ma perché crediamo che il modello di questi anni, che ha puntato tutto sulla capacità d'esportare e sulla efficienza

delle aziende di punta, sacrificando salari e consumi interni, infrastrutture e servizi, abbia raggiunto il suo limite e stia per portare il paese in un vicolo cieco. Alfredo Reichlin ha abbandonato per un giorno la campagna elettorale in Puglia per presiedere una riunione di esperti di fisco e di salario del Pci e della Sinistra indipen-

Le proposte del Pci

Equità per fisco e reddito al centro della prossima legislatura

Le risorse ci sono

Ora vanno rivalutati i salari e gli stipendi

base produttiva italiana e pressoché immobile dall'80, salvo il sacrificio di un milione di posti di lavoro, che i colossali profitti degli ultimi anni sono serviti ad acquisizioni e concentrazioni di aziende già esistenti, mai all'espansione di impianti e di nuovi prodotti. E stato Lucchini - ricorda Reichlin - a riscoprire la necessità di un forte mercato interno non fosse altro per rivendicare la corsa ai consumi superata dalla pubblica amministrazione. Ma l'esigenza di rilanciare il mercato interno è vera, e può essere l'occasione del cambiamento. A patto naturalmente che non si lasci prevalere la corsa ai consumi privati, magari quelli di lusso rivolti a beni d'impollazione. «Una nuova efficienza dello

Stato sociale, nuovi servizi non sono dunque - spiega Reichlin - una rivendicazione d'assistenza o la semplice difesa delle fasce deboli, sono il canale di un nuovo sviluppo». Ovviamente l'impegno per il riequilibrio salariale grava principalmente sul sindacato, ma altrettanto importante può essere la leva della riforma fiscale, che spostando una parte del carico dal costo del lavoro alla tassazione dei patrimoni e delle rendite renderà meno drammatico lo scontro all'interno dell'impresa.

Alfredo Reichlin

«Una ripresa salariale può essere leva di un diverso sviluppo»



Alfredo Reichlin

Visco: la riforma che indicano comunisti e Sinistra indipendente

La morsa del fisco deve lasciare i redditi di chi lavora

In questi ultimi anni il fisco ha avuto la mano pesante nei confronti del lavoro dipendente. La mancata riforma fiscale ha infatti penalizzato soprattutto i salari. Bisogna dunque diminuire la pressione dell'Irpef ed allargare la base impositiva tassando i redditi (come quelli finanziari) che oggi sono esenti da imposizione. Le proposte di Pci e Sinistra indipendente illustrate da Visco.

MILANO - Il governo Craxi ha mostrato un profondo disinteresse nei confronti del mondo del lavoro. Un disinteresse anche di carattere culturale che coinvolge la persona dell'ex presidente del Consiglio e il suo partito. Secondo Vincenzo Visco, deputato della Sinistra indipendente che ha riassunto le proposte di politica fiscale di Pci e degli indipendenti lo dicono, i dati di questi anni che hanno visto una crescita media del reddito nazionale del 3% annuo,

mentre il potere d'acquisto delle retribuzioni è rimasto a fatica immutato. E dunque una lusinga sostenere che questi redditi hanno tenuto, quando hanno perso nove o dieci punti a confronto degli altri redditi. Per sanare questa situazione nella prossima legislatura comunisti e indipendenti riproporranno una serie di misure che configurano una vera e propria riforma fiscale: 1) allargamento della base impositiva per le imposte sul reddito attraverso la tassazione di tutti i redditi legati alla proprietà, come i redditi immobiliari, da capitali, di agri coltura, 2) conseguente abbassamento complessivo delle aliquote Irpef con una relativa diminuzione della pressione sui redditi da lavoro dipendente, 3) eliminazione definitiva del meccanismo di drenaggio fiscale legato all'inflazione, 4) eliminazione di imposte marginali come In-vim, Ilor e Imposta di registro per la semplificazione del sistema, 5) trasferimento degli oneri sociali oggi a carico dei lavoratori e delle imprese sulla tassazione indiretta (Iva).

Visco ha ricordato che già una parte rilevante del drenaggio fiscale fino al 1986, è stata recuperata dal lavoro n. per una cifra di circa 8.500 miliardi grazie a una iniziativa comunista accolta poi dal governo, ma che il problema si

presenta già per l'87 e per gli anni futuri. Complessivamente la situazione fiscale italiana presenta delle grosse anomalie strutturali ben il 38% degli introiti deriva dai contributi sociali, quindi da una fonte parafiscale che, cresciuta in dimensioni improprie, produce effetti del tutto irrazionali. Infatti diventa una tassa sull'uso del fattore lavoro, che penalizza le aziende che assumono di più e quelle che concedono gli aumenti di stipendio. È stata questa una scelta cosciente del governo che ha rafforzato la tendenza alla compressione salariale. Un trasferimento di questo peso da una base ristretta come il monte salari a una base larga come quella fiscale, e con un rafforzamento dell'imposizione indiretta e di quella patrimoniale può permettere nello stesso tempo

Meno prodotto con meno operai meno pagati

MILANO - Eugenio Peggio ha fatto il quadro della condizione salariale nella grande impresa, portando qualche esempio illuminante. «Un lavoratore di terzo livello dell'Alfa Romeo con tre assegnati familiari porta a casa 350.000 lire al mese. Che diventando 700.000 toglie l'affitto che paga e il piano di Michelis, che rassicurava gli obiettivi del dopo San Valentino obiettivi avanzatissimi quanto velleitari». Infatti il salario è diminuito ma lo sviluppo non c'è e stato Per dirti in termini semplici oggi produciamo meno con meno operai pagati peggio. Perciò credo che contraddicendo i desideri di Lucchini sia urgente per il sindacato riprendere con molta forza una stagione di contrattazione articolata. Naturalmente quando parlo di contrattazione articolata, penso a un'azione che prenda atto delle condizioni specifiche delle imprese e misuri su queste le rivendicazioni, ma alla lunga nessun sindacato può sopportare una situazione in cui non c'è un rapporto diretto tra fatica, professionalità produttiva e salario.

Conservatori in vantaggio? A Londra la Borsa va su



La Borsa di Londra ha registrato ieri una vertiginosa corsa agli acquisti dopo che un sondaggio aveva attribuito ai conservatori 13 punti di vantaggio. Nel corso della mattinata il valore complessivo dei titoli azionari è così lievitato di oltre 6 miliardi di sterline (12 mila miliardi di lire) e l'indice generale del Financial Times è aumentato di oltre 32,6 punti toccando a metà mattinata il livello 2261.

Nell'86 162 miliardi all'uomo d'oro di Wall Street

I dieci professionisti meglio pagati di Wall Street nel 1986 hanno incassato in media 69 milioni di dollari, pari a 88 miliardi di lire, a testa. Il meglio pagato di tutti è risultato Michel David Weill della banca di affari Lazard Freres, che si è portato a casa la bellezza di 125 milioni di dollari pari a 162 miliardi e mezzo di lire al cambio attuale. È quanto risulta da una analisi della rivista finanziaria «Financial World Magazine».

Prezzi diversi nelle città La meno cara è Genova

La stessa macchina fotografica, una «Minolta 7000» ad esempio, può costare un milione e duecentomila lire in un negozio di Roma e poco più di un milione (1.080.000) a Milano. I prezzi inoltre variano anche nella stessa città da zona a zona. In alcuni negozi di Milano la «Minolta» è in vendita anche a 870 mila lire. Sono i risultati di una indagine comparativa in 4 città compiuta dalla rivista del Comitato difesa consumatori «Altroconsumo» in collaborazione con lo studio di rilevazione «Mktg». La città più «economica» è risultata Genova.

Supermercati in aumento dal 12,3% al 17,8%

Al consumatore italiano piace sempre più il supermercato, specialmente nel settore dell'alimentazione. I dati forniti nel corso di un convegno a Portofino dal Ccsd (Centro studi della Confcommercio) sono eloquenti: dal 1970 al 1986 la quota di supermercati è passata dal 12,3 al 17,8%.

Boom del vino emiliano negli Usa

Le cantine riunite di Reggio Emilia, il colosso del vino, aderente alla Lega delle cooperative, hanno aumentato nel 1986 la quota di mercato del 10%, allineandosi con i dati emersi dall'analisi dell'Ice, che dal mese di marzo registra una ripresa della domanda di vino italiano sui mercati esteri. Alla risalita hanno contribuito le maggiori vendite nei paesi tradizionalmente consumatori del vino «made in Italy» e il lancio di nuove bevande naturali (sempre a base di uva).

Trasporti aerei difficile accordo tra i «Dodici»

Anziché facilitare un accordo tra i «Dodici» per la liberalizzazione del mercato Cee dei trasporti aerei, il progetto di compromesso presentato ieri dalla presidenza di turno pare aver reso più difficili le discussioni tra i ministri dei Trasporti di ieri a Lussemburgo. Le discussioni si sono concentrate sul problema dell'accesso al mercato, del diritto civile delle compagnie di inserirsi liberamente sulle diverse rotte. Il compromesso proposto in apertura di riunione dal presidente, il belga Herman De Croo, è apparso «gravemente sbilanciato», a favore delle tesi ultra-liberalizzatrici, a Italia, Spagna, Danimarca e Grecia, che lo hanno rifiutato irriducendo le proprie posizioni.

Dal Giappone l'orologio che «obbedisce» al padrone

La Citizen Watch Co. mette in vendita dal 20 luglio il primo orologio da polso al mondo che riconosce la voce del padrone. In questo nuovo gioiello dell'elettronica si possono registrare 31 istruzioni orali. Il proprietario può inserire informazioni o cambiare i dati immessi mediante ordini verbali. Si possono anche impartire ordini orali per attivare la sveglia, la memoria e altre funzioni. Costa 11.500 yen pari a poco più di 100.000 lire e se ne fabbrica 100 mila al mese.

PAOLA SACCHI

Ecco l'Italia prepostale

Sono dati e raffronti che fanno accapponare la pelle. Un vero e proprio monumento al disservizio pubblico il Rapporto sulla produttività nei servizi commissionato dal Cnel. Risulta che l'Italia negli ultimi quindici anni ha accumulato un ritardo enorme rispetto agli altri paesi europei in trasporti, telecomunicazioni, poste. E, anzi, in quest'ultimo settore la produttività è addirittura calata negli anni.

ANGELO MELONE

Seguendo lo schema della onnipresente pubblicità delle «nuove» Ferrovie dello Stato la situazione potrebbe essere rappresentata più o meno così: l'ormai arcinoto treno «eurocity» (il «ponte» dell'Italia ferroviaria verso l'Europa) parte di gran carriera in Germania, passa in Francia, dove addirittura riceve un'altra brusca accelerazione e bruciando una stazione dopo l'altra - attraverso le Alpi e qui c'è la debacle. Il «tasso di produttività» del nostro treno cala vertiginosamente. Anzi, per l'esattezza e cresciuto solo del 2,9% in ben quindici anni. È questo, infatti, uno dei di-

anche se la differenza varia notevolmente da settore a settore. Gli scarti più clamorosi si registrano nel trasporto ferroviario in quello aereo e nelle telecomunicazioni sebbene proprio quest'ultimo comparto sia quello che ha registrato il maggior tasso di crescita produttiva negli ultimi anni. Meno grave la differenza in campo internazionale del servizio postale. Ma anche qui notizie catastrofiche le frequentanti ironie e le proteste per il funzionamento delle nostre poste sono più che giustificate visto che la produttività del comparto risulta addirittura in calo costante negli ultimi quindici anni. E passiamo ad osservare in dettaglio la situazione nei vari settori. A partire da quello del trasporto aereo. Qui la produttività è cresciuta del 21% complessivamente. Seguendo gli indici elaborati dalla «Nomisma» era 100 nel 1970 e divenuta 132,7 nell'80 e 161,1 nel 1985. Un risultato soddisfacente se paragonato con gli altri comparti, ma assoluta-

mente insufficiente se si leggono le variazioni contemporanee in campo internazionale. La produttività delle sedici principali compagnie aderenti alla Iata infatti, è contemporaneamente aumentata del 27% passando da un indice 100 del 1970 ad un indice 232,1 nell'85. Coniugate il servizio appare - almeno ai ricercatori della Nomisma - in costante miglioramento. Non è così per le Ferrovie dello Stato. Il servizio ferroviario è rimasto negli ultimi anni con una produttività assai modesta. Tra il 1970 e l'85 il livello è cresciuto di appena due punti in percentuale mentre l'incremento negli altri paesi è stato in media tra il 30 ed il 40%. Ad esempio il servizio ferroviario ha accumulato una differenza rispetto alla Spagna di ben 37 punti, di 29 rispetto alla Francia e di venti rispetto alla Germania. Tutti paesi - questi ultimi - dove la produttività di questo comparto è risultata in costante e sensibile crescita. Note meno dolenti nel set-

tore delle telecomunicazioni. Nell'arco dei quindici anni presi in esame la crescita è stata considerevole. Si passa dall'indice 100 del 1975 al 117,7 del 1980 con un balzo al 140,6 del 1985. Una «escalation» decisamente maggiore di quella della Gran Bretagna (che infatti si ferma ad un 138,5), di poco minore del 151,3 della Germania e con una distanza ben più ridotta rispetto ad altri settori sulla Francia che la registrare un 178,9. Infine la nota dolentissima del servizio postale. Anche in questo caso la bassa produttività delle Poste sembra essere un problema europeo. Il 91,8% del comparto nel 1985 corrisponde un 90,9 della Francia un 112,9 della Gran Bretagna ed un 107,7 della Germania. Ma è l'indice percentuale in sé a costituire il vero problema. Segna un diastroso calo rispetto ai livelli del 1970 (che era posto pari a 100) e progressivo in tutto il periodo. È questo e un risultato che davvero dovrebbe far riflettere.

giugno E' IN EDICOLA n.79

FRIGIDAIRE

Lami GUERRIGLIA
Una svolta moderna sulla nota tra poveri

Palumbo RAMARRO
Le sofferenze piovono dal gigante verde

Teste pensanti DAVID BYRNE
Il creatore del Talking Heads svela le sue storie

Pop stars DAVID BOWIE
Il mito con il pannello di un attore

FRIGIDAIRE donnec
Marilyn

Naja
L'inferno delle caserme in una testimonianza vera

Nuclear power
La minaccia nucleare nel cuore degli States

mensile PRIMO CARNERA L. 5000

G.P.B. BEGHELLI

La G.P.B. BEGHELLI, produttrice di apparecchiature per illuminazione di emergenza, dopo aver consolidato la sua penetrazione commerciale nell'Est asiatico, Singapore e zone limitrofe, ha considerato naturale l'approccio al mercato cinese, da ciò è nata l'adesione alla recante fiera di Pechino Electric Power & Water Expo, 10-16 marzo 1987.

L'impressione derivata da questa partecipazione è notevole e si è manifestata con un grande interessamento per i prodotti presentati dalla Beghelli che sono quanto di meglio e più attuale oggi esista sul mercato. Ciò è stato perfettamente recepito dall'operatore economico cinese, che si è subito interessato ai prodotti a più alto contenuto tecnologico come la serie Pratica con tubi a risparmio energetico PL, e il Minivertice.

La partecipazione della Beghelli alla fiera di Pechino è stata più che positiva, poiché ha permesso di presentare questa dinamica azienda ad una platea quanto mai vasta e in crescente fermento ed espansione.

Bundesbank Poehl verrà confermato al governo?

FRANCOFORTE A fine anno scadono gli otto anni del mandato di Karl Otto Poehl come governatore della banca centrale tedesca...

«Stravagante e indebita la proposta sulla pressione fiscale» Visentini: «Ciampi taccia»

Per una settimana se ne è stato zitto, senza reazioni apparenti alla proposta di Ciampi di tassare i guadagni di Borsa...

GILDO CAMPESATO

ROMA Stavolta la matassa del contendere è l'affermazione di Ciampi fatta nel corso dell'ultima assemblea di Bankitalia...

problema di un allentamento della pressione del fisco sui redditi medio bassi...

È allora visto che la finanza pubblica dopo 4 anni di pentapartito non è affatto sana...



Bruno Visentini Carlo Azeglio Ciampi

Finanza internazionale Anche per Bankamerica sono inesigibili molti crediti esteri

SAN FRANCISCO Nono stante l'iniziale riluttanza la Bankamerica Corp numero due delle banche americane...

Fondo banche in arrivo

ROMA Le banche affrettano i tempi per quanto riguarda l'adesione al costituendo fondo interbancario di tutela dei depositi...

Brevissime

I dirigenti industriali hanno rotto le trattative con Confindustria Intersid Asap per il rinnovo del loro contratto...

BORSA DI MILANO

MILANO All'inizio è sembrata una seduta diversa da quelle ormai consuete...

Quanto agli scambi essi sono risultati ancora ridotti (sotto i 100 miliardi) e la seduta si è conclusa prima delle 13 malgrado...

si sono apparsi ridimensionati, dalle Fiat alle Olivetti (anche queste ridescose sotto le 13mila lire)...

AZIONI

Table of stock market data for Milan, including sectors like Alimentari Agricoli, Assicurative, Bancarie, and others.

Table of stock market data for Milan, including sectors like Beni di Consumo, Meccaniche Automobili, and others.

Table of stock market data for Milan, including sectors like Meccaniche Automobili, Beni di Consumo, and others.

CONVERTIBILI

Table of convertible bond data with columns for Title, Contain, and Term.

OBBLIGAZIONI

Table of bond data with columns for Title, Am, and Prec.

TITOLI DI STATO

Table of government securities data with columns for Title, Chiusa, and Val %.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds data with columns for Title, Am, and Prec.

TERZO MERCATO

Table of third market data with columns for Title, Contain, and Term.

I CAMBI

Table of exchange rates data with columns for Title, Am, and Prec.

ORO E MONETE

Table of gold and coins data with columns for Title, Am, and Prec.

INDICI MIB

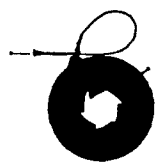
Table of MIB indices data with columns for Title, Valore, and Val %.

CINEMA

HEMINGWAY

DITTATURE

DISCHI



Gina, Eduardo Vittorio... Divi e divine formato tessera



Donne, motori un giardino per un inedito finalmente edito



Ibargüengoitia sbaglia I tiranni non fanno mai ridere



Cure e Smith Melodia e melodie in odor di darkismo

«Cultura» di troppo

RICEVUTI

L'insostenibile potere della barba

ORESTE PIVETTA

La Pantera infilo via Borgospesso naturalmente contromano e naturalmente fischando su due ruote. Naturalmente «paurosamente imbarcato» i carabinieri sono «armati fino ai denti» e i cani lupo si presentano da un lato e i cani cane dall'altro. Un gruppo di coloured con magnifici denti bianchi maneggia «la carta da visita di un prof. G. B. Guerni» chissà chi era. «Non alto i capelli che cominciavano a stolti» profilo vagamente semita (e pensare che ci sono fior di ebrei con nasi da bambola) lo pseudo ebreo Emanuele Paris si avvicinava parecchio a una versione casalinga del geniale cineasta americano. «Fissando un punto imprecisato tra la fine della parete e l'inizio del soffitto Oscar Maria Bellommi direttore del quotidiano L'Opinione» fine di dettare al citofono il primo elenco telefonico del mattino. «E poi anche Spadolini» Ma per prima cosa il Governatore.

Craze ad un delitto (nel mondo della finanza) di moda (così), dopo una lunga attesa a «Fiumicino» un salto in una «gelida soffitta» per poi riscaldamento autonomo angolo cottura e aria naturalmente di lussuosa bohème siamo infine giunti nell'ufficio del direttore. Che troviamo preoccupato. «Non lo consolava l'ultimo entusiasmante bollettino delle vendite» il fatto che i fondi dominicali di due o tre quotidiani «maducassero» il tema politico da lui lanciato il giovedì precedente. «Il barometro del suo umore era rappresentato dalla barba in posizione di riposo era un pelame soffice una bordura di morbida spuma appena adagiata sulle gote come la prima neve su un cespuglio. In stato di ira però quella tremula ovatta si ergeva ispida come tessuta col fil di ferro».

Se si ha la forza di continuare si può anche partecipare ad una riunione del mattino. «Se va avanti così non ci sarà molta scelta. Ci troveremo della Canone che non leggeremo e un governo che non governa. Non mi pare che possiamo che il paese possa permettersi una situazione di stallo di questo tipo». Si discute anche del Pci. «- Veramente dal guado sono usciti scusate - sbottò Giulietta Janini comuni sta anomala in realtà legittimata al Pci».

Corrado Augias inviato di Panorama e Daniela Pasti inviato di Repubblica nel sviluppo di copertina di «Tre colonne in cronaca» (Monday) pag decisamente troppo. L. 22.000) smentiscono. «Nessuna identificazione. L'Opinione non è Repubblica» Persino noi però abbiamo iconoclasti i peli di Scalfari il naso di Beniamino Placido le anomalie di Minam Ma fai il biglietto da visita di Giordano Bruno Guerni E via continuando. Ma se rimanesse il dubbio si può correre a pagina 311 seconda riga. «Insomma - conclude Bellommi in tono scherzoso per sdrammatizzare - per questa volta la libertà di stampa è salva». Merito di chi non è e neppure giusto a scrivere. Ma se di grandezza. L'aveva capito anche Placido «che rimase immobile a fissare stupidamente la porta chiusa».



Riprendiamo a discutere sul senso del progresso culturale Correre tra una galleria e un concerto o piuttosto imparare a guardare una rosa in un bicchiere? Il fronte di una nuova ecologia della mente

FRANCO FORTINI

Qualche anno fa ad un convegno che si interessava dei rapporti fra letteratura e industria della cultura ad una maggioranza di interventi orientata come si dice a sinistra tutti a un tratto mi occorse di dichiarare «Non esiste il Petrarca per tutti».

Non volevo solo dire che una gran parte della eredità remota e prossima del sapere della poesia e dell'arte richiede per non essere fraintesa una somma di conoscenze che possono essere solo di una minoranza né che la contemporanea società da preda moltiplica le possibilità di istruzione e di informazione sulle fondamenta (disgregate) di precedenti culture di classe rendendo così illusoria ogni divulgazione «neutrale». Volevo dire anche che gli alti oggetti di scrittura e di arte come tutto quel che abbia valore e valore possono essere compresi a condizione che chi vuole accoglierli li assuma con il impegno e la capacità di «prenderli sul serio». E questo mi pare incompatibile con l'industria culturale di massa e i suoi tempi tecnici. La cultura senza virgolette (vedi un po' che cosa ci tocca rammentare) è qualcosa che non può coesistere con la vita al fianco offerta dai dibattiti televisivi non a caso nel momento migliore suona la nota louchesone «Il nostro tempo sta per scadere».

La mia frase scandalizzò. Ecco pensarono o dissero il solito intellettuale all'antica che vuole proteggere dai generosi oltraggi del «popolo» i miti dell'alta cultura. «Ma tu allora la gente il popolo che cosa vorresti leggere se?» depose nel microfono uno dei relatori. E io lasciando esterrefatto - lo capisco - il facissimo uditorio «Il Vangelo» risposi.

Con quella metafora volevo alludere ad un testo difficilmente classificabile che è nel medesimo tempo una vicenda biografica una raccolta di detti sapienziali una narrazione un annuncio di salvezza. Opera letteraria e insieme operazione liturgica della parola di una ambiguità potente che li ha resa almeno in Occidente unica da più secoli ormai la sua capacità di far convergere con tradizione vie interpretative si è tradotta o moltiplicata (per il credente degradata) nel le tavole degli «immortali principi» nei tomi delle Enciclopedie nelle carte delle Costituzioni in «Bibbie dell'Unità» Divine Commedie. Tutto Shakespeare a dispetto. Mani festi. Opere complete e Libri Rossi. Indicare un libro come il Vangelo voleva dire indicare una possibilità di lettura a più livelli di informazione e di «cultura» cosa evidentemente che col libro del Petrarca fu forse vera in altre età ma che oggi è impossibile voleva dire in breve insistere sulla dimensione etica e pratica della lettura. Si dica pure strumentale.

Ma proporre una utopia di questo genere (anzi follia per i rappresentanti del commercio di idee correnti) vale quanto alludere ad ordini e sfere di significati e valori che travalicano qualunque comunicazione letteraria e poetica e chiedersi come si chiedeva il vecchio Tolstoj «di che vivano gli uomini». Comunque e convenire in un sistema di segni e valori: sapendo che farlo e come fondare una

lingua una lingua non universale ma di parte questo è «leggere il Vangelo» e questo è sempre di ogni vero progetto etico politico. E può far sentire lieve e sopportabile la perdita di qualunque «Petrarca» ossia di una parte anche grandissima della tradizione letteraria la sua scomparsa nel cimitero dei classici la sua durevole destinazione ai campi delle esercitazioni specialistiche o agli sbadigli scolastici.

Queste considerazioni mi tornano in mente ogni volta che mi imbatto nel terrorizzante fetido della «Cultura» che nel nostro paese va ogni giorno esigendo spazi stanziamenti niti e venerazione. Certo mi pare di sentirli con ironia parleranno di «anticapitalismo reazionario» per chiunque osi mettere in dubbio l'inevitabilità e quindi la bellezza e la gloria della «cultura» in forma di supermarket aperto ventiquattr'ore su ventiquattro.

Mi richiamerò allora a qualche ricordo storico la polemica contro la volgarizzazione del sapere e delle arti e lettere umanistiche e antica di almeno due secoli e da noi reca anche il prezioso e difficile nome di Leopardi nel corso dell'Ottocento e ben dentro il nostro tempo la lotta contro la massificazione ne o l'industria culturale e i dubbi sulla scolarizzazione per tutti sono stati senza dubbio gestiti dalla conservazione e dalla ragione. Ma proprio con la caduta della Seconda Internazionale e con la prima guerra mondiale buona parte di quella tematica si trasferiva a «sinistra» non già nella Russia rivoluzionaria o nei paesi ex coloniali ma nell'Europa cen-

trale degli anni Venti e Trenta. Quando oggi leggiamo Adorno o Benjamin ci è facile avvertire le loro contraddizioni. Il errore della volgarizzazione e distruzione dei valori culturali accompagnandosi al rifiuto dei miti fascisti Benjamin sogna la «politizzazione dell'arte» per sfuggire all'esistemo piccolo borghese di Adorno di fronte alla testa di Medusa del dominio tecnologico esalta l'avanguardia purché di elite tuttavia respingendo la musica e la letteratura cosiddette di consumo.

Ma mezzo secolo dopo si direbbe che non dovrebbero esserci più dubbi sul senso del progresso «culturale». Le folle sono superne formate i figli del terziano si accalcano dovunque si senta odore di «cultura» mostre e concerti di senza dire dibattiti esposizioni d'arte promozioni librare non c'è provincia che non finanzia più di una rivista letteraria non napra vetusti teatri non ospiti convegni d'ogni misura. Un fiume di miliardi pubblici e

privati bagna questo nuovo rinascimento all'industria della stampa quotidiana e settimanale. A girare le ruote televisive. Non c'è punto da scherzare e qualcosa che non si era mai dato in Italia e credo non si dia in altri paesi europei. Non è necessario esser vetero marxista per capire che tutta questa massa di comunicazioni formali e verbali e la forma moderna del servizio ideologico che i gruppi intellettuali di un tempo prestavano al potere. La «cultura» è diventato un settore di produzione consumo e corruzione integrato fra le amministrazioni dello stato e la pubblicità privata. C'è la pagina della cultura la trasmissione culturale l'assessorato alla cultura e quasi sempre «cultura» vale ormai letteratura arte musica e spettacolo purché rechino una lieve ombra di noia.

C'è chi ha interesse a promuovere mediante l'accumulazione dei messaggi (la fine della capacità di distinguere? Credo di sì. Vi

sono studiosi di questi fenomeni come Bau drillard che se ne rendono conto e annunciano una salutare traversata del deserto. Ma dimenticano che le ossa abbandonate lungo questa Death Valley del presente non saranno dei «maledetti» intellettuali ma di innumerevoli ingannati. Saranno stati apparecchiati per loro come fast foods quei beni il cui unico vero significato pretende invece da noi un mutamento una «conversione» un superamento dell'oggetto contemplato e in definitiva di noi stessi opere con le quali il contatto dovrebbe essere raro come l'amore e come questo arduo e continuamente mobile.

Una ecologia della «cultura» ossia delle parole scritte e delle forme una riduzione della molteplicità a favore di altri modi di essere e di comunicare questa è in tanta parte del mondo necessaria e urgente quanto quella che vuole scampare gli ambienti naturali dalla distruzione. Altro che «tempo libero» / due fronti della lotta ecologica - quello della natura e quello della mente - sono uno solo. Quando invece di correre per gallerie e concerti e sfogliare pagine «culturali» qualcuno avrà imparato a guardare una rosa in un bicchiere allora nascerà o rinascerà una opposizione reale allo stato di cose presente. Alla vigilia della guerra fascista se lo chiedeva cinquanta anni fa una intellettuale milanese dimenticata e generosa Giulia Veronesi senza sapere che in quei medesimi anni la stessa virtù dell'attenzione era al centro delle riflessioni radicali di

UNDER 12.000

Mondo in crisi Anzi, radioattivo

GRAZIA CHERCHI

Nei «Grandi Libri» Garzanti sono stati il mese scorso pubblicati in un unico volume *Il diavolo in corpo* (L. 7.000) i due romanzi di Raymond Radiguet morti a soli vent'anni (1903-1923). Rileggendoli si resta sempre di nuovo stupefatti dalla mirabile lucidità dell'autore giovanissimo come i suoi «eroi» il sedicenne protagonista narrante del *Diavolo in corpo* e il ventenne François del *Ballo*. Non indugio data la sua notorietà su quel capolavoro che è il primo romanzo semmai mi limito a sottolineare la straordinaria capacità del non romantico Radiguet di raccontare un *amour fou* (mentre e in corso la guerra) di scandagliare un'adolescenza ribelle (anche al dolore) che rifiuta ogni convenzione del mondo degli adulti ed esprime l'eroe con accesso e acervo egoismo.

Quando la diciannovenne Marthe muore su bito dopo il parto lo narrante esclama «Marthe! Poiché la mia gelosia la seguiva fino alla tomba speravo che non vi fosse niente dopo la morte. Così è insopportabile che la persona amata si trovi in numerosa compagnia in una festa dove non ci siamo. Il mio cuore era nella terra in cui non si pensa ancora all'avvenire. Si, e proprio il nulla che desideravo per Marthe, piuttosto che un mondo nuovo dove raggiungerla un giorno». Quanto alla «crisi dei valori» che travaglia i giovani intellettuali del tempo di guerra e che il romanzo riflette, è il caso di dire che la predetta espressione è ormai da un'antologica logoragica come dall'uso ed è poi particolarmente improponibile nella odierna società dello spettacolo di questi pavidamente gli anni 80 in cui parlare di «valori» è sintomo di allarmante senilità se non di maleducazione (come ad esempio fu il caso di *Ballo del conte d'Orgel* (uscito postumo) rileggendolo mi è piaciuto ancor di più di quanto ricordassi e una grande muscita anche nei suoi momenti un po' maldestri. Qui l'amore del giovane François per la moglie del conte se lascia stupefatta quest'ultima quando si accorge di un cambiamento risulta del tutto incomprensibile al marito che ne ascolta la confessione come una cosa sconveniente («Ha la febbre ti spiacerà di questa scatenata al tuo risveglio») preoccupato solo che ne venga informato l'ambiente mondano dato che «percepiva soltanto la realtà di ciò che accadeva in pubblico».

Lo ripeto per l'ennesima volta Kurt Vonnegut e uno dei pochi grandi scrittori che ci siano oggi al mondo uno dei pochi che mi fa correre un libretto quando esce un suo romanzo (e sarebbe l'ora che fosse apprezzato debitamente anche da noi come lo è ovunque). Chi non l'ha letto vada quindi immantinente a comprarlo - tocca a lui questa volta il rephage - *Chiacchio noi* (Bur pp. 203 L. 6.500) un romanzo che tratta con impassibile e strepitoso umorismo della fine del mondo del ruolo maledico di orchi e spensierati scienziati e di vani umani e umanoidi. Vonnegut scrive nell'introduzione *Goffredo Fol* «ha fatto probabilmente più di mille guru e di mille scrittori dei nostri anni: ci ha insegnato a diffidare di una verità che ha prodotto e sta producendo immani di sastre: lo ha fatto con suprema libertà e humour».

In un'intervista apparsa tempo fa sull'*Espresso* questo grande scrittore americano socialista anarcheggiante e visionario geniale oltre a dare un giudizio durissimo sugli Usa (un paese in cui tra l'altro «essere povero e una colpa») amaramente osserva «A pochi importa se dovesse scoppiare un'altra guerra. Non gliene importa nulla della vita non gliene importa niente se tutto dovesse finire. Gli esseri umani hanno deciso che il esperimento della vita è fallito».

Restando negli immediati dintorni di *Chiacchio noi* dato che non posso soffermarmi (su petra di 4.000 lire il prezzo indicato nel titolo di questa rubrica) sulla stupenda testimonianza di Christa Wolf (*Quattro* edizioni E/O) e così intanto astutamente l'ho segnalato. Riguardo a Chernobyl riportò nel caso sia sfuggita una poesia La vispa Teresa di Stefano Benni che ha a che fare con l'argomento «La vispa Teresa aveva tra l'erbetta/ al volo sorpresa/ gentili farfalla/ e tutta guaglia/ stringendola viva/ andava a distesa/ l'ho presa l'ho presa / l'ho presa cretina/ e bene ti sta/ gndo farfallina/ la radioattività/ / Non sai che nei prati/ i più rozzati/ siamo noi/ poveretti/ i piccoli in setti/ / Confusa pentita/ Teresa arrossa/ di chiuse le dita/ in sei mesi mon».

Perfetta

INNAMORAMMI E AMORE

Nascita e sviluppo di un'azienda, creativa

Da più valore alla vostra pubblicità

BLA BLA BLA

I disegni dell'inserto sono di Remo Boscarn

MADE IN ITALY

MILLE

Tutto Levi, ironia compresa

VANIA FERRETTI

L'editore Einaudi sta preparando la uscita dell'opera omnia di Primo Levi in autunno nella collana del Orsa sarà pubblicato il primo volume dedicato agli scritti biografici mentre già l'anno prossimo seguirà il secondo volume con il resto della sua produzione letteraria (inedita o sin qui pubblicata con lo pseudonimo di Damiano Malabaila). Si tratta di un' iniziativa senz'altro utile la curiosità (forse un po' morbosa) seguita alla sua tragica morte ha richiamato sui suoi scritti l'attenzione di nuovi lettori e la pubblicazione dell'opera omnia non può che accrescere un positivo interesse. D'altra parte la stessa iniziativa editoriale potrà aiutarci a trovare una risposta all'interrogativo che neppure Primo Levi aveva risolto come mai due scrittori così diversi - il testimone della tragedia del lager e l'ironico novellatore di storie scientifiche naturali - combattevano in lui.

Forse se non ci fosse stata l'esperienza del lager - confidava Levi nella conversazione critica con Ferdinando Camon (pubblicata nella nuova collana Nord Est distribuita da Garzanti) - sarei stato comunemente uno scrittore ma uno scrittore ironico fantasioso allegorico il luminescente naturalista. Ma l'esperienza del campo di concentramento e la sua fondante natura mi pare di aver impedito a conoscere i fatti degli uomini. Auschwitz e Majdanek mi vennero universitari.

La sua esperienza di scrittore iniziò subito dopo il ritorno dalla prigione - a scapito di un peccato - disse. Levi per liberarsi dall'irraggiata raccontandola agli altri. Solo più tardi, spoglio e maturata l'imitazione di lavoro, un testimone di un uomo - testimone di un anno passato ad Auschwitz - della lotta per la sopravvivenza non solo fisica ma anche di una propria dignità di uomo. Levi proprio perché *Il testimone* racconta senza volersi «sostituire al giudice» scegliendo così non di gridare l'ingiustizia ma di farla sentire e di mutare, agli altri. Anche agli stessi tedeschi che si sempre si rifiutava di odiare e cercò invece di capire.

Nel 1963 esce «La tregua» il racconto del ritorno alla vita dopo quella atroce esperienza. Ma mentre scrive questa nuova testimonianza Levi lavora anche alle «Storie naturali» (pubblicate nel 1966) una serie di racconti tra il rotondo e l'assurdo di critica alla società con le miorane. Continua in quegli anni la sua scrittura non conciliataria - con «Il sistema penitenziario» (1975) in cui analizza la formazione di un giovane ebreo con Vizio di forma e La chiave a stella (1978) un vero e proprio racconto epico sulla vita di un operaio che sceglie la professionalità come metro di rigore morale. Ma nel 1982 con «Se non ora quando?» ritorna il tema della guerra e del mondo chiuso. Il suo eroismo è un fatto culturale. Sono stato stampato «chero dalle speranze degli altri» scrive Levi come si stampa una lettera. Ma non sono mai stato credente. C'è Auschwitz, quindi non può esserci Dio.

Nel 1983 Levi non dovrebbe mancare le poesie già pubblicate sotto i titoli «Ostra di Bruma» (1975) «Ad ora incerta» (1984) e «Saggi» (altri in stampa) (1985).

SEGNALAZIONI

Jose Donoso
«L'oscuro uccello della notte»
Bompiani
pp 468 L. 7 500

È l'edizione tascabile di uno dei più importanti romanzi scritti dal noto autore cileno ben radicato nella letteratura sudamericana ma aperto alla sperimentazione. Lei suo tragico umorismo indaga qui in un mostruoso allucinato scenario di solitudine e di grado.

Donald J Gordon
L'immagine e la parola
Il Saggiatore
pp 340 L. 35 000

È una raccolta di scritti dello studioso scottese morto 10 anni fa dedicati al Rinascimento di cui si esaminano la natura del linguaggio figurativo e simbolico il rapporto arte e letteratura. L'aggiornamento verso il mondo antico e la propria storia. Prefazione di Garin.

Barbara Pym
«Crampton Hodnet»
Società Editrice Internazionale
pp 230 L. 18 000

Nata nel 1913 e morta nel 1980 questa scrittrice inglese sta ritrovando una nuova fama dopo anni di oblio. I suoi libri sono racconti di vita provinciale di costume portati avanti con tenera comprensione per la vita. Il romanzo «postumo» è uno dei primissimi da lei composti.

Jonathan Maslow
«Uccello della vita uccello della morte»
Serra e Riva
pp 310 L. 22 000

Il naturalista statunitense racconta in questo bel libro le vicende della sua ricerca del quetzal - un meraviglioso uccello in via di estinzione nel Guatemala - mescolando l'interesse scientifico con l'interesse storico e sociale per quel Paese. Un esempio come dice di «ornitologia politica».

Giovanni Arleri
«Quarant'anni di repubblica»
Mondadori
pp 706 L. 35 000

Sotto pseudonimo scrive qui un mercenario dell'antiterrorismo pronto a portare la sua azione dove venga richiesta. È uno «specialista» come si intitolava il suo primo libro e questo è una ripetizione la ricetta e sempre una niente rappresentata alla Reagan niente servizi segreti ma soppressione fisica dei terroristi.

Gayle Rivers
«Il tallone d'Achille»
Mondadori
pp 242 L. 22 000

Ventidue racconti per 21 autori una consistente fetta della nuova narrativa italiana arriva a Zagabria attraverso le colonne della più prestigiosa rivista letteraria jugoslava *Republika* che propone tra gli altri in uno speciale numero doppio Tabucchi e Tondelli Cordelli e Pasquino Pardini e Del Giudice tutti tradotti in serbo croato da giovani scrittori jugoslavi. L'iniziativa è stata realizzata grazie alla collaborazione della rivista «Nuovi Argomenti».

NOTIZIE

Gli italiani «invadono» Zagabria

Alle radici dell'arte e dell'uomo

Da grande farò pubblicità

RACCONTI
Infelicità in confezione «offerta»
Lorne Moore
«Tutto da sola»
Bompiani
Pag 183, L. 18 000

La creatura artificiale di Heinlein non è orripilante. Anzi è una dinamica figliola dalla bellezza travolgente. Si chiama Friday («Venerdì») ma la sua vera identità è un elemento molto fluttuante. Costruita per adeguarsi a un'epoca violenta Friday resiste per fermetamente a pestaggi stupri e torture di ogni genere.

Luciana Pire
Proviamo a leggere un libro di successo che arriva dalla nuova generazione di scrittori americani senza ricorrere al termine «minimalista». Sappiamo che le etichette non ne spieghino le differenze e che sia in particolare classica ormai un numero esagerato di autori.

Storie
Un despota Perciò fu sconfitto
Nigel Nicolson
«Napoleone in Russia»
Rizzoli
Pag 300 L. 30 000

La sconfitta di Napoleone in Russia nel 1812 fu ineluttabile? Ancora fu davvero un gesto inutile e azzardato la campagna intrapresa contro la zar di Mosca oppure ha qualche fondamento la convinzione proclamata dallo stesso Napoleone della necessità di una guerra che avrebbe dovuto consentire la riunificazione dell'Europa? E la sconfitta di Napoleone sul continente (Lipsia 1813) non fu forse la conseguenza inevitabile della sua ritirata da Mosca dell'anno precedente? A questi e ad altri interrogativi, su cui molto hanno discusso gli studiosi del generale, cor so cerca di rispondere questo opera di carattere chiaro mentre divulgativo scritto nel consueto modo piacevole e scorrevole quasi obbligatorio nella pubblicistica inglese.

POESIE
In viaggio fino alla speranza
Gilberto Finzi
«L'oscura verità del nero»
Garzanti
Pag 92, L. 15 000

Dove va la poesia di Finzi? Scongiurando fin dal titolo ogni altra tentazione culturale esistenziale tipica della precedente produzione (*La Nuova Arca* 1965 *Mane di pace* 1977 *Tre formule di novero* 1981) con questo «desidero» libro di versi si indirizza ormai essenzialmente in una zona ove vita e morte intrecciano le loro ragioni più enigmatiche e contraddittorie sul lo scenario di un interrogativo che è ricerca di senso e scommessa «pratica» di identità.

Gianna Porciani
Il titolo dell'edizione originale dell'opera di Hacking uscita nel '83 presso la Cambridge University e *Pragmatism and Interacting Relationships* sono i due campi di battaglia su cui si misura la filosofia della scienza. Il rapporto fra scienza e cultura è un rapporto di reciprocità e di interazione. La scienza continua a vivacizzare discussioni e teorizzazioni e il suo realismo razionalista e pragmatico si

Luca Vido
Sembrirebbe un volume marginale nato un po' per caso Carlo Della Corte da ro maniere di buon successo di critica se non di pubblico del colosso mondadoriano (alcuni suoi titoli «Il mardocheo» 1964 «Di alcune comparse a Venezia» 1968 «Le terre perse» 1973 «Grada dal palazzo di mverno» 1980) si presenta ora quasi in silenzio con una raccolta di racconti brevi pub

FANTASCIENZA
Seducente Frankenstein in gonnella
Robert Heinlein
«Operazione domani»
Mondadori
Pag 354, L. 18 000

Nei universi della science fiction circolano da oltre un secolo le creature nate in laboratorio. Per fortuna la mediazione fantascientifica ha il potere di attenuare i brividi che nella realtà suscita anche la sola ipotesi della manipolazione genetica. A rinnovare il tema pensa Robert Heinlein decano della SF statunitense con il romanzo *Operazione Domani* (tradotto da Vittorio Curioni).

PENSIERI
La scienza tra Camap e Popper
Ian Hacking
«Conoscere e sperimentare»
Laterza
Pag 344 L. 35 000

Se i positivisti hanno sostenuto «proposizioni la cui verità può essere stabilita osservativamente» le teorie dei relativisti hanno posto «questioni circa la realtà, questioni metafisiche». Si può arrivare alla teoria di Popper la verità e il fondamentalmente errata solo la falsificabilità di una teoria che parta da congetture, subisce confutazioni e controlli può considerarsi corroborata dagli esperimenti.

NATURA
Amico, qua la zampa
Guerrino Giorgetti
«Storie di animali»
Mondadori
Pag 155 L. 18 000

Per fortuna sta crescendo una coscienza di cui non è così ecologica più attenta al rispetto dell'ambiente e degli animali che convivono con noi su un pianeta che non è soltanto nostro ma anche loro.

SOCIETÀ

Dieci anni di vita in piazza
Ugo Benassi
«Piazza Grande il mestiere di sindaco (1976-1987)»
Analisi Tecnostampa
Pag 304 L. 24 000

La piazza prospiciente il palazzo comunale con le sue grandi finestre e l'osservatorio da cui l'autore ha visto scorrere undici anni di storia cittadina. Il libro è frutto non tanto delle esperienze amministrative quanto dei rapporti con la gente reggiana persone e gruppi un dialogo diretto con i soggetti collettivi più che con le loro rappresentanze. Convergenze e dissensi sulle prospettive e sul quotidiano dialettica dei partiti colloquio con i cattolici situazioni economiche e sociali progetti e fatti incontri con la gente che soffre soddisfazione per la buona salute «complessiva» della comunità reggiana e in quietudini per la condizione dei tanti troppi emarginati rappresentano la materia su cui Benassi riflette nel passare in rassegna gli anni del suo impatto con il «mestiere di Sindaco».

ROMANZI
Tanti personaggi da brivido
Gian Luigi Piccoli
«Il delitto del lago dell'Eur»
Camunia
Pag 212 L. 25 000

La corruzione della Capitale gli intrighi della mafia l'inquinamento della droga la violenza sessuale un killer scout un magistrato pigro un misterioso atelier di moda un transessuale un fantomato medicante un chirurgo di successo un ex attore un ma recalcio ingenuo un nevrotico campione di paglia. Sono troppi gli ingredienti di questo «Delitto al lago dell'Eur»? A una prima occhiata sembrerebbe di sì (si incontrano nel breve volgere di poche righe il suddetto campione di paglia lo «zio» Buby la madre Ester Lisa il cocker Xirbi e il sempre suddetto medicante). Ma la risposta a lettura ultimata e perentoria mente no.

Foto tessera e d'arte



ANDREA ALOI

Belli intensi quanto sanno esserlo alcuni di loro i volti di Carla Del Poggio Gina Lollobrigida Eduardo De Filippo Lea Padovani Vittorio Gassman e Paolo Stoppa stampati su una monografia promozionale curata dall'Unitalia Film nei primi anni del dopoguerra paiono in realtà estratti da una di quelle ormai sempre più rare bacche che stradal dove gli studi fotografici ostendevano i ritratti più «artistici» dei loro anonimi clienti più o meno consapevoli davanti all'obiettivo di mimare pose ed estasi altrui con la scusa del «formato tessera». Fotografie d'epoca. E sociali socialmente riproducibili grazie all'incipiente di

vismo di massa da rotocalco e piccolo benessere. Fermano il gioco delle suggestioni delle «interpretazioni» delle consonanze visive «in pellicole a pochissima latitudine di posa () una zona la sciatia appena in ombra cadeva subito in sottoposizione con sagrati dominanti parassite» scriveva Elio Finestauri direttore degli stabilimenti romani. Spes per le cinematografici. E ricordava quanto una pellicola Ferraniacol con una sensibilità di 10 Asa - contro i 100 attuali - potesse «condizionare» un film: imporre un linguaggio espressivo.

«Scritto con la luce» sottotitolo «un secolo di fotografia e di cinema in Italia» eccellente repertorio guidato di immagini curato da Cesare Colombo (Electa pp 200 L. 35 000) il mondo e la realtà produttiva di macchine fotografiche e di ripresa reclamano una decisiva parte dalle imprese di Michele Cappelli e delle sue «Istare a secco» ai prodigi vecchi e nuovi della Ferrania incontrastata protagonista del libro fino al trattamento digitale delle immagini. In una corsa all'infinitamente preciso e all'infinitamente utile ma anche alla smaterializzazione più spinta del visibile che non crede di aver più riguardi al luogo e al tempo dove l'occhio «artista» talvolta sono soltanto lo strumento che abbracciano e il post moderno d'accatto significa sottrazione della memoria.

Telenovelas di Marco Nostalgia

Marc Saudade

«El centro»

Mondadori

Pag. 330, L. 22.000

ARMANDO BAVIOLI

Deposta la finzione del passaporto straniero, ma non il «nome di pena». Marc Saudade (ma chi sarà mai) torna in libreria con un terzo romanzo che purtroppo somiglia maledettamente al secondo (del primo non sappiamo, perché non lo abbiamo letto). Stile, trama (o piuttosto trame), situazioni, contenuti, protagonisti, sono quelli già noti. In modo

volutamente confuso, oscuro, allusivo, reticente, un ex funzionario di un'agenzia qualsiasi dell'Onu (Unesco, Unicef, Oms?), in fuga lungo le strade del mondo, racconta per lettere a una moglie americana perbenistica la sua evasione dalla monotona normalità attraverso l'arruolamento (più imposto che scelto liberamente) in un'organizzazione terroristica internazionale, che forse è privata, ma che potrebbe anche essere «di stato».

Nel libro c'è tutto, ma proprio tutto, non ciò che avreste voluto sapere, ma ciò che già sapete, per averlo letto e visto su quotidiani, ro-

calchi, cinema e Tv: il tenebroso Carlos e il sanguinario Poi Pot, i «nuovi filosofi», i servizi segreti, i consoli turchi uccisi dagli armeni e quelli israeliani dai palestinesi, conflitti notturni fra tamil e singalesi, minorenni costrette a prostituirsi in bordelli asiatici, o latino-americani, «Sentiero luminoso», giornalisti sterminati da indios, indios assassinati da soldati, «squadroni della morte», borse di Vuitton, scarpe Timberland, alberghi di lusso (ma anche sordide capanne), tanto sangue, torture, sesso vuoi etero, vuoi omo, un po' di Aids, e (naturalmente) un intenso traffico di coca or-

ganizzato da presidenti-dittatori (l'elenco è incompleto).

Vano è il linguaggio. L'io narrante parla come se fosse stregato, ubnaco o drogato. Non sa mai quello che fa, non capisce quello che gli dicono. Gli altri si esprimono come lettori di riviste per imprenditori rampanti, oppure come ex studenti milanesi che hanno visto troppi film romaneschi. Infatti non dicono mai «prima», ma sempre e soltanto «stronzo», perfino quando sono travestiti da soldati peruviani, o boliviani. Un'aria inequivocabile di travestimento circola infatti nel romanzo (se vogliamo

continuare a chiamarlo così). Nessuno è davvero se stesso. Ognuno è un attore che recita una parte imparata male, e non fa nulla per nascondere. Le armi sembrano di acciaio, ma sono di plastica, parrucchini nascondono ampie calvizie, non appena la «camera» si sposta, le vittime sanguinanti si rialzano, si danno una lavata e vanno a ritirare la paga. In dollari, com'è ovvio, ma probabilmente falsi.

«L'ambasciatore di Panama», secondo romanzo di Saudade (ma perché non si decide a dirci come si chiama?) si fece assolvere, alme-

no da parte nostra, per una certa «disperata sofferenza da naufrago della vita», che sembra sincera. Quest'ultimo prodotto sembra invece un plagio del primo, freddo e ripetitivo, troppo aggraviato per piacere ai semplici, e troppo scontato e elementare (nonostante le apparenze) per essere apprezzato dai sofisticati.

Ma forse la colpa non è dell'autore. Forse è nostra. Lui (o lei, o loro, chissà quanti si nascondono dietro quel nome improbabile, che in portoghese significa Marco Nostalgia) fanno del loro meglio, vorrebbero davvero commuoverci, indignarci, mobilitarci contro i mali che affliggono l'umanità. Ma noi, incalliti, induriti, vaccinati dai «mass media», ci rifiutiamo di farci coinvolgere, cerchiamo oblio in facili evasioni: Derrick, Dynasty, Dallas, le telenovelas...

Hemingway donne motori

Grazie al lavoro di lima di un giovane redattore esce postumo «Il giardino dell'Eden» lasciato incompiuto dallo scrittore americano

MASSIMO BACIGALUPO

Ernest Hemingway mise mano al romanzo *Il giardino dell'Eden* nel 1946 ma non riuscì a darvi una forma soddisfacente e lo lasciò alla morte in uno stato di abbozzo sovrabbondante in seguito bristato dai biografi che lo lessero. Sembra che nel 1985 la Scribners abbia affidato questo caso apparentemente disperato a un giovane redattore, Tom Jenks, il quale, scartati più di due terzi del materiale, ha ricavato un compatto ed efficace romanzo pubblicato ora dalla Mondadori (degnò per molti versi dell'Hemingway migliore. L'operazione editoriale è senza dubbio discutibile, ma il risultato è per una volta felice. E critica e pubblico (in una versione inglese) l'hanno accolto con favore.

La storia, ambientata nella Francia degli anni 20, racconta di un uomo deliziatore e crocifisso (per dirla con Verdi) da due donne, anzi, molto americanamente, due mogli. David Bourne, giovane ex pilota e scrittore di recente affermazione, è in luna di miele con la ventunenne Catherine sulla Costa Azzurra d'estate, in anni in cui la «stagione» in Riviera era l'inverno. Per cui David e Catherine hanno, beati loro, spiagge e alberghi tutti per sé, un vero giardino dell'Eden in cui girare nudi senza dover attendere un'epoca più permissiva.

David ha interrotto un romanzo autobiografico (tipo *Addio alle armi*) per scrivere su quaderni scolastici dei racconti di caccia in Africa. Lavora di mattino, il resto della giornata lo passa alla spiaggia, in auto, al caffè a Nizza, a tavola e a letto. Tutto ciò è reso col consueto vigore hemingwayano, scendendo nei minimi dettagli delle sensazioni con un linguaggio piano,

non involuto, dichiarativo. È la dolce vita del corpo e d'una cultura edonistica in cui spiccano i nomi propri delle auto guidate (l'atto della guida è descritto con non minore passione dell'atto d'amore) e delle bevande ingerite, e un solo nome di e le scrittore, per la cronaca W. H. Hudson.

Questo protagonista americano così a suo agio fra le tentazioni dell'Europa, rozzo dandy che la sempre la cosa giusta nel luogo e tempo giusto, ha punti di contatto col vecchio colonnello Richard Cantwell che brancola attraverso Venezia nel coevo, sfortunato, romanzo *Di là del fiume e tra gli alberi* (1950). Ma mentre Richard è insopportabile nel suo paternalismo compiaciuto, David è un ragazzo e il suo savoir faire si situa meglio nel paradiso perduto della gioventù, quando ogni cosa pareva nuova e fresca; respirare, toccare, vedere, nuotare, non meno dei pedali della bicicletta sotto i malleoli.

Ma anche in questo Eden ci sono divieti e ombre che incombono. David vive sul filo del rasoio, diviso fra la sua scrittura e l'edonismo, combattendo quotidianamente contro la tentazione di cominciare a bere troppo presto. E poi c'è Catherine, che lo vorrebbe tutto per sé, e lo irretisce con rischiosi giochi sessuali. Ma notiamo intanto l'importanza tutta puritana che David assegna all'atto e all'onestà dello scrivere, sulla cui pratica il testo ha bellissime pagine: «Ciò che aveva reso buono l'ultimo libro erano le persone che c'erano dentro e l'accuratezza del dettaglio che lo rendeva credibile. Doveva, in effetti, solo ricordare accuratamente e la forma veniva da quello che decideva di omettere». Davanti alla scrittura David è ancora un solitario uomo di frontiera, anche in un contesto tanto diverso.

Catherine-Eva comincia a turbare la situazione facendosi tagliare e schiarire i lunghi capelli per dar risalto all'abbronzatura, poi pretende che David faccia altrettanto. Quando lui l'accidentata essa gli propone

uno scambio dei ruoli sessuali, anche a letto, guadagnandosi il nomignolo Devil. Come esattamente, meccanicamente, ciò avvenga Hemingway non ce lo dice, così addocci delle scene erotiche insieme caste e affascinanti ancora oggi, affidate a volte al solo scarno dialogo.

Successiva e fatale mossa di Catherine è l'annessione di un terzo elemento, Maria, che diviene l'amante prima di lei e poi di lui, ma finisce con stringersi sempre più a David mentre Catherine se ne allontana fino al crollo mentale. Qualcosa di simile avvenne nella vita di Hemingway nel 1926, quando egli visse qualche tempo insieme alla prima moglie Hadley e alla futura seconda moglie Pauline, come ricorda in *Festa mobile*. Qui però è Pauline a far la figura dell'intrusa colpevole, mentre nel romanzo Catherine-Hadley si autoesclude fino a sfogare la sua gelosia in un gesto estremo, la distruzione dei quaderni africani di David.

L'amore è divenuto odio, il cielo estivo si è oscurato e incupito, e questo clima di crudeltà mentale fra persone vicine è di nuovo reso benissimo dal dialogo: «Come sta la tua puttana?». «Non ne ho ancora una». «Intendo quella per cui scrivi i racconti?». «Ah, i racconti?». «Sì, quei tristi noiosi racconti sulla tua adolescenza con quell'ubriacone fasullo di tuo padre». «Non era proprio fasullo». «Certo però che lo rendi disprezzabile in questi ultimi schizzi o vignette o aneddoti insignificanti che scrivi su di lui». «Vuoi dire i racconti?». «Tu li chiami racconti?», disse Catherine. «Sì», disse David, e versò un bicchiere del buon vino fresco nel giorno chiaro nella stanza piacevole e soleggiata nell'albergo pulito e comodo e, sorseggiandolo, sentì che non ce la faceva a sollevare il suo cuore morto e freddo».

Dunque Hemingway torna in libreria con un romanzo affascinante e molto moderno, addirittura postmoderno se si pensa all'alternarsi in una sua parte delle scene di riviera a quelle africane che David sta scrivendo, pressoché senza stacchi. La finzione narrativa viene alla luce come in Calvino o Borges, ma ciò che conta è che entrambi i racconti sono molto belli, e anche quello africano è la storia di un'iniziazione al male, una ricerca del sé autentico. Come David, Hemingway è riuscito in questo romanzo a venir fuori dai travagli dell'esistenza con pagine dall'edonistica freschezza. Anche se è stato necessario l'aiuto del redattore Tom Jenks, che quando *Il giardino dell'Eden* fu concepito non era nemmeno nato.

Il tic tac della solitudine

Marcello Venturi

«Il giorno e l'ora»

De Agostini

Pag. 190, L. 16.500

AUGUSTO FABOLA

L'anziano orologiaio protagonista dell'ultimo intenso romanzo di Marcello Venturi è un uomo che sente urgere con muta disperazione l'ombra della morte e che nella sua scontrata solitudine vede annegare anche le ultime certezze: dubita della fedeltà della moglie, da tempo morta, e persino della sua abilità di ultimo artigiano-artista, che si deve arrendere davanti a un vecchio meccanismo. È un uomo che si rinchioda sempre più in se stesso desolatamente, anche se con dignità immutata.

Tutto il contrario - insomma - del personaggio che lo scrittore versiliese ci ha via offerto nel corso della sua costante e assidua attività. Non troviamo qui il piccolo vecchio mondo della provincia toscana, ma una rarefatta atmosfera al limite del surreale in una città dalle dimensioni incerte; non siamo circondati da una vivace schiera di figure spesso appena accennate e tuttavia ben presenti in una corale umanità, ma dalla soffocante solitudine di una giornata ferragostana che appena più in là il caso autostradale, caso mai, accentua e aggrava; non avvertiamo il legame della comunità con il retaggio di speranze civili lasciato dalla guerra, ma assistiamo al rapido degenerare di una drammatica vicenda individuale.

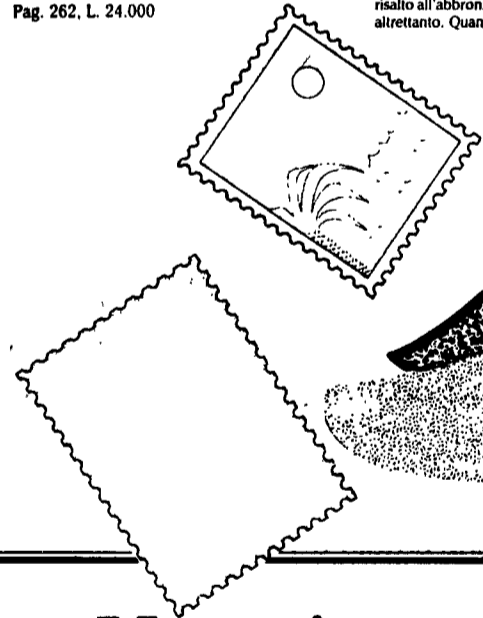
Nel proporre questo nuovo orizzonte artistico, il Venturi procede coerentemente fino alle estreme conseguenze.

Il sessantunenne orologiaio, infatti, in un ultimo scatto di involontaria fantasia, mentre si fa più insistente l'avvertimento della dolorosa filia al fianco sinistro, vive l'ultima chimera, l'appuntamento con la proprietaria dell'orologio inaspettato, che egli carica di implicazioni erotico-sentimentali: ma è realtà vera, o non piuttosto l'ennesima illusione del visionario che sempre si è annidato in lui, a far da contrappeso all'indistinto scorrere di giorni implacabilmente uguali?

Se il protagonista del precedente romanzo era un improvviso disgraziato che come diceva il titolo si trovava sempre «dalla parte sbagliata per sue errate scelte, ebbene l'orologiaio si trova nella stessa situazione, ma con un fuoco di tragedia in più, perché è la vita stessa a non offrirgli alternative, è la vita stessa ad essere sbagliata.

Un Venturi nuovo, dunque, che tuttavia conserva la lucidità di una scrittura asciutta e corposa, e qui particolarmente compatta, e la capacità di coinvolgimento nelle sue invenzioni dolenti e tenere. Se questo romanzo ha costituito un esperimento singolare e senza seguito, o se invece è il frutto di un diverso porsi di fronte alla vita, maturato col trascorrere degli anni (sarà soltanto una coincidenza che il protagonista sia coetaneo dell'autore?), ce lo diranno le prossime opere.

Ernest Hemingway
«Il giardino dell'Eden»
Mondadori
Pag. 262, L. 24.000



Una risata non li seppellirà

Jorge Ibarquengoitia

«Ammazzate il leone»

Feltrinelli

Pag. 146, L. 17.000

FABIO RODRIGUEZ AMAYA

Il dibattito sulla realtà latinoamericana che, ispirato ai modelli positivisti vigenti della fine del XIX secolo, pretende dallo scrittore «descrizioni», «riproduzioni» o, per lo meno, la quotidianità come punto di partenza per rendere l'ambiente in cui si originano dittature e dittatori (scandalo della ragione e della civil-

tà), ha configurato tale realtà come *archetipo*, come figura di «riconoscimento», non solo delle manifestazioni esteriori delle società del sottocontinente, ma anche dei paradigmi nei quali l'immagine del dittatore aveva molto da dire di sé e delle peculiarità delle componenti sociali dell'America Latina.

Nasce così quella che oggi si riconosce e definisce come letteratura della dittatura e dei dittatori e che si potrebbe dividere in due blocchi, in base a due modelli archetipi ben distinti. Personaggi come Machado, Guzmán, Blanco, Duvalier, Estrada Cabrera, Trujillo, Juan Vicente Gómez, Porfirio Díaz, i vecchi *caudillos* possidenti terrieri, despoti non illuminati, sono gli ispiratori di uno dei blocchi che, dalla versione spagnola del *Tirano Banderas* di Valle-Inclán e attraverso il *Gran Burundian-Burundi* del colombiano Zalamea, raggiunge la massima espressione in *Il signor presidente* di Asturias.

In queste opere la realtà del reale trova

sulla realtà dell'immaginario, diversamente da quanto accade in *Io il supremo* di Roa-Bastos, *L'ultimo del patriarca* di Garcia Márquez, *Il narciso del metodo* di Carpentier e nella più recente *Sua eccellenza il dittatore* del vicepresidente del Nicaragua Sergio Ramirez - di prossima pubblicazione in Italia.

In entrambi gli orientamenti, la tragedia dell'esercizio dispotico del potere, delle immediate conseguenze sulle grandi masse, sulle economie nazionali, sulle relazioni internazionali di una sempre maggior dipendenza coloniale e imperialista, l'ingerenza della chiesa, ecc. eseguono un affresco dell'America Latina che, partendo dalla concezione realista, dalla denuncia e dal pamphlet, assume forma narrativa e introduce di nuove tecniche narrative, delle esperienze rivoluzionarie, dell'adozione del pensiero marxista e delle esperienze psicanalitiche e strutturaliste, fino a compiersi nel clima del «despotato», «patriarca», «eccellenza» «capo» (per citare alcuni degli appella-

tivi impiegati per evitare la personalizzazione) che diventa, nei tre romanzi principali, o deposta illuminato o bestia completa, ma sempre presenza infamante nel sotto-continente: Stroessner, Pinochet (fino a poco tempo fa Somoza, Videla, Banzer, ecc.).

Due sono dunque gli archetipi reali e identificabili, ma Feltrinelli, con la pubblicazione di *Ammazzate il leone*, del messicano Ibarquengoitia, sembra averne scoperto un terzo e sembra proprio come possibile entità culturale. Si tratta del dittatore farsa, del dittatore buffone che nella realtà latinoamericana non esiste, a meno che non si pensi che massacri e genocidi siano materia risibile. Se così fosse, l'apparizione di *Ammazzate il leone* favorirebbe il frivolo interesse delle lettrici estive, alimentando una falsa, deforme e ridicola immagine di dittatore made in Usa.

Il romanzo di Ibarquengoitia ha preteso ricalcare le orme della grande letteratura che l'ha preceduto in maestosità, eloquenza e mo-

do di affrontare la figura del dittatore, ma è risultato una mediocre operazione di carattere politico-culturale di stampo hollywoodiano: rimanda al dittatore bananiero di Woody Allen di cui non rimane che un ricordo compiaciuto e giocoso, senza spessore storico, né reale peso sociale.

È chiaro che non è la stessa cosa avere come scenario la *ubris* del potere dittatoriale piuttosto che la cancarata edulcorata del gorilla ridere o tentare di far ridere servendosi di dittatori e dittature significa rinvigorire la falsa convinzione della ridicolezza del potere.

Il romanzo di Ibarquengoitia è un tentativo mai riuscito e di modesto registro; non è un'opera di rilievo all'interno della grande «letteratura minore», ma si mantiene nella marginale «letteratura d'evasione». *Ammazzate il leone* sembrerebbe confermare che il tema dittatori e dittature, sul quale si è edificato il grande laboratorio letterario di cui abbiamo riferito, si sia esaurito in queste narrazioni epiche e che

le nuove forme di esercizio del potere assoluto, i partiti politici come nel caso del Pri messicano (Partito Rivoluzionario Istituzionale), non abbiano ancora trovato scrittori. Ibarquengoitia fa apparire la corte del presidente in tutta la sua dimensione insulare, isolata dal paese, occupata a recitare una farsa tra un sigaro e l'altro, tra un pranzo e l'altro; mette però in risalto i privilegi pantagruelici del potere e questa potrebbe essere l'unica nota ironica volteriana e giacobina apprezzabile.

Nel complesso il romanzo sembra ammicciare alla critica neo-liberale del presidente-partito-Stato come l'«orco» presente negli scritti di Octavio Paz: sta accadendo con l'attuale regime del presidente De la Madrid che a settembre sarà cambiato o ratificato nel suo successore.

La realtà si vendica dei suoi detrattori, perciò invitare a pubblicare o quanto meno a leggere *Los presidentes* dello scrittore e giornalista Julio Scherer Garcia che della corruzione del potere in Messico ne sa qualcosa.

Esploratore d'onore in terra d'amore

Valentino Zeichen

«Museo interiore»

Guanda

Pag. 96, L. 15.000

MAURIZIO CUCCHI

Prima di tutto il metodo e lo stile, che in Valentino Zeichen non sono mai confusi e che segnalano il poeta, lo confermano, anzi, con variazioni sottili, da un libro all'altro. Zeichen avanza proponendo il suo particolare sistema di relazioni con il mondo, e in questo libro lo fa in netta prevalenza - ecco il tema o il pretesto - attraverso la lettura del rapporto amoroso, che investiga con ironia, gusto e passione per il paradosso, e con l'aria del «disorientato esploratore» che in realtà sa muoversi lucido e sermone, con disinvoltura.

Zeichen sembra ogni volta accingersi ad un gioco, a una partita che s'inizia e chiude ad ogni testo per poi riprendere a quello successivo. E lo fa utilizzando sempre un verso scandito nettamente, secco, che suggerisce la voce neutra, e dunque impassibile, di uno speaker. Enuncia nella tono senza vibrazioni di chi definisce; eppure le sue sono informazioni bizzarre, che scivolano dal banale quotidiano nell'assurdo; che mimetizzano con destrezza un'intenzione gnomica, una piccola sapienza che si pone come marginale ma risulta a volte penetrante. ed è proprio il distacco del tono la linearità dei movimenti della voce e del verso, che gli permettono, quasi senza dar nell'occhio, di mettere assieme «cultura mitteleuropea» e «Bmw», «microcosmi di eventi universali» e le «infinitesime scuse alle signore».

D'altronde Zeichen è gentiluomo che riesce a dire senza parere e con naturalezza, prima di giungere a nominare Zeus, cose del tipo «La tua lingua muta/ fotte dentro la mia bocca/ spinge, dilata, lambisce/ mima le movenze del glande/ nella tua fica». È giocatore d'azzardo, e nondimeno riesce a evitare il rischio più grave: per classe ed esperienza, si capisce...

Eppure, rispetto, allo Zeichen che ricordavo, questo suo *Museo interiore* (già, a partire dal titolo) trovo che tenda a porsi con velle meno esibite, e con più sobria brillantezza; con l'eleganza controllata di chi ha vissuto di già qualche decennio.

Procede con grazia, si sposta talvolta verso un dire di tono un po' più alto. Ma quasi sempre, e subito, provvede a correggersi con un sorriso accennato appena. Per esempio in una poesia come *A Dominique*, dove si legge: «Vorrei prendere al volo/ una stellina cadente/ come si faceva da bambini/ con le intermitteni lucciole/ e farne un fermacapelli/ per quella tua chioma di cometa/ che il vento spintina/ rovinandoti la permanente...».

Zeichen sa che ben poco - o nessun - sublime ci è dato, oltre le intenzioni, e lo chiarisce in apertura: «Ogni uomo e ogni donna (...)/ vagheggiano l'assoluto/ nersere Tristano, riersere Isotta./ Come imitative monadi/ perseguono lo stesso fine/ gli uni all'insaputa degli altri, vanificandolo nella molteplicità...».

Quello di cui dà conto, questo «disorientato esploratore», questo «giocatore d'azzardo», questo dolcissimo detective che fu leggiadro e che, diversamente da ieri, sa esserlo ancora, è la sua personale interpretazione di quello che chiama «il breve mestiere dell'uomo», la cui sorte è in un involontario volo, di forse acrobatica traiettoria, ma di certa caduta in luogo poco splendido. Come anche dice una delle poesie più belle del libro, forse il suo stesso cuore, questa: «Come frecce scoccate/ da un ludico arciere/ che non ha sempre/ per mira un bersaglio, bensì/ la bellezza d'una traiettoria/ sorvoliamo lo spazio degli anni/ Nella permanenza in volo/ ci viene meno l'orientamento/ siamo oggetti di lanci sbagliati/ e privi di verosimile obiettivo./ Dove, dove cadremo?/ così senza onore».

Ma in fondo «senza onore» non è vero, poiché Zeichen dimostra e sa, come si vede ad esempio nell'ultima poesia del libro, negli ultimissimi versi di questo *Museo interiore* («Il mio modesto interesse consiglia/ i futuri toponomi/ a non sottovalutare/ i nomi dei poeti e a non occultarli troppo»), che un sicuro onore, piccolo o grande non importa, è nella poesia.

FUNK

Coraggio di essere neri

Sly + Robbie «Rhythm Killers» Island Brlp 512 Ricordi

Provenienti dall'area del reggae, il percussionista Sly Dunbar e il bassista Robbie Shakespeare hanno messo assieme una sequenza di canzoni incandescenti ed anche di originale elaborazione intellettuale che conferma la linea di produzione Bill Laswell/Maternal, firmataria di questi album.

Stavolta siamo nel cuore di quel funk che sembra l'estremo lembo depositario della diversità culturale nero-americana a fronte di quel generale mescolamento di carte che impera da alcuni anni sulla scena statunitense. In un ricchissimo collage si confondono e s'alternano l'immaginario e la cronaca, la sognante apertura melodica e il rap della strada, ed anche, per la verità, più d'un'eco di precedenti imprese sonore, tanto che Boops è persino più a Prince. Varia gente si assume i compiti vocali ma va certo sottolineata la presenza, oltre che dell'ex compagno di Barbieri e Don Cherry, Karl Berger, del sax-fautista degli Air Henry Threadgill, davvero utilizzato, sia pur brevemente, per quella che è la sua musica, non per pigriarlo ad una lingua «più accessibile».

DANIELE IONIO

ROCK

Animali cattivi ma originali

Heart «Bad Animals» Capitol 24 076616 EMI

Gli Heart sono alla testa di quel ristretto drappello di gruppi che, se non hanno alle spalle imprese rivoluzionarie da vantare, tuttavia non si lasciano mai scivolare nella routine e spesso spargono a profusione accenti e idee che incutono rispetto. Così è, puntualmente, anche per i loro



nuovo album, ricco di energia e di suggestione. Qua e là può venire in mente più di un esempio sia della stona rock sia di quella blues ma Bad Animals non è mai biocamente imitativo dei modelli soul né andamente rispettoso dei moduli rock. Non sappiamo se è davvero il miglior album degli Heart, come assenscono le due vocaliste, Ann e Nancy Wilson (la proposta, la prima si accinge a un debutto discografico come solista), ma ha certe le varianti caratteristiche d'essere melodico e solistico, e soprattutto con una continuità da un pezzo all'altro il che è assicurato dalla costante di ciascuna canzone, pur nella varietà d'angolazione e di tempo in taglio melodico di grande presa e una sorprendente carica di tensione.

DANIELE IONIO

CANZONE

Seconda voce alla ribalta

Aida «Scossa» Smit 6369 Ricordi

Ci sono voci da coro splendide che lasciano immaginare exploit solistici senza pari: lo lasciano solo immaginare. La musica è molto specializzata. Pensiamo a tutte quelle doti differenti che un battista deve possedere per poter sedere dietro a una grossa orchestra: cose che a un solista anche eccelso di piccolo gruppo non vengono certo richieste. Ma esistono anche i dogmi e questi non meritano altrettanto rispetto. Possono venire infranti. Ci ha adesso provato Aida definita, nel «press release», «la più famosa back vocalist» d'Italia. Infatti ha fatto da seconda voce, in dialogo o in sottofondo, alla Berté ma anche a Marcela e Zuccherò, per far solo alcuni nomi. Ora esce in primo piano con la spinta del prodigioso Alberto Tomba e dell'arrangiatore Mauro Paoluzzi e il contributo, fra gli altri, del saxofonista Claudio Pascoli. Ma non è un primo piano netto: la voce di Aida ha qualità, però la grinta raggiunge meno di quella di Tomba; forse le è necessario un ulteriore e piccolo sforzo, cercare di dimenticarsi una volta per tutte della Berté.

DANIELE IONIO

JAZZ

Da piazza del Palio al cabaret

Tiziana Simona e Kenny Wheeler «Gigolo» Itm Records 0014 Fonè

È il secondo album di Tiziana Simona, ma il primo ad avere una circolazione in Italia e, se non andiamo errati, in una versione ad hoc, cioè con i testi in italiano anziché in inglese come appaiono, infatti, all'interno della copertina. La

realizzazione è tedesca ma la cantante è senese. È comunque nell'ambito del vocalismo jazzistico che la Simona e questo suo disco appaiono più sostanziosamente curiosi una volta tanto, si è lontani sia dal preziosismo elegiaco sia dallo sfoggio di autolegitimazioni jazzistiche. C'è invece una buona dominante di serio cabaretismo nella voce così come i pezzi possono anche ricordare una certa didattica impegnata sotto tale profilo, qualcosa arriva all'orecchio forse lievemente daiato. In questo suo progetto innanzitutto vocale e poi anche jazzistico, Tiziana Simona ha trovato i partners ideali con cui dividerlo: il bel sound della tromba di Kenny Wheeler, da anni in primo piano in Europa, il basso di J. Aveni, le percussioni di Nene Limaillio e soprattutto il violoncello di Giuseppina Runza.

DANIELE IONIO

ANTOLOGIA

Quasi un anticipo di Schubert

Mozart «Lieder» Soprano: Ely Ameling 2 Cd Philips 416 893-2

Tutti i Lieder di Mozart interpretati da Ely Ameling con Dairon Baldwin al pianoforte (e Benny Ledemann in quelli per voce e mandolino), in una incisione del 1977 che soltanto ora viene pubblicata in Italia, nel riversamento in

compact disc. Credo sia l'unica registrazione completa, prezioso documento sonoro di un aspetto «minore» dell'opera di Mozart. Minore perché la pagina per canto e pianoforte era alla sua epoca un genere di impegno sostanzialmente occasionale, non conosceva, di norma, l'intensità poetica folgorante e rivelatrice del Lied romantico, da Schubert in poi. Talvolta Mozart lo precorre, ad esempio, con le geniali intuizioni di pagine come Das Veilchen o Abendempfindung, ma anche in molti Lieder di semplice impianto strofico e apparentemente privi di ambizioni trascende le convenzioni del suo tempo e incanta con una felicità inventiva affascinante. Ely Ameling è interprete sempre elegante e intelligente, di persuasiva misura stilistica.

PAOLO PETAZZI

MUSICA SACRA

Kyrie e Gloria da S. Petronio

G.A. Perti «Messa a 8 voci» Dir. Sergio Vartolo Bongiovanni Gb 2039

La Messa a 8 voci in re maggiore di Giacomo Antonio Perti (1661-1756) è uno dei testi più insigni della grande tradizione musicale di San Petronio a Bologna (dove Perti fu a lungo maestro di cappella), composta nel 1683,

comprende soltanto Kyrie e Gloria, articolati in brevi, incisivi pezzi separati, ed è un bellissimo esempio della sapienza contrappuntistica, ma anche del fastoso splendore sonoro che caratterizza la concezione della musica sacra di Perti e dell'epoca sua: i momenti di sontuosa ricchezza scenografica si alternano sapientemente alle zone più raccolte, e lo schudersi di una fuga di prospettive sonore può cedere il posto ad una solenne passacaglia (come nel «Gratas agimus») o ad altro, sempre senza cedimenti inventivi. Registrata dal vivo in San Petronio nel 1986 (con le suggestioni e gli inconvenienti inevitabili) l'esecuzione del New College Chor, della Cappella Musicale di San Petronio e di discreti solisti è guidata da Vartolo con sicura consapevolezza stilistica.

PAOLO PETAZZI

OPERA

Sarà buffa ma non si taglia

Salieri e Mozart «Due atti unici» Dir. Nikolaus Harnoncourt Teldec 8.43336 Zk, Cd

Il 7 febbraio 1786 l'imperatore Giuseppe II fece rappresentare a Schönbrunn «Prima la musica, poi le parole» di Salieri e «Der Schauspieler» di Mozart (L'impresario teatrale) di Mozart, contrapponendo una breve opera buffa italiana e un Singspiel tedesco, l'una e l'altro parodie della vita del tea-

Dark, bongiorno tristezza

I Cure e Robert Smith rifiutano l'etichetta di maestri di una neo-filosofia ma da noi si confermano come i profeti di una moda e di una musica piena di fascino

DANIELE IONIO

Dark, una realtà che ha finito per farsi conoscere in Italia complice, magari, il nero prevalente del suo look. Ma si cercherebbe invano, anche a ritroso, questo termine inteso come filosofia e movimento musicale nella stampa specializzata inglese. Dark vuol dire, per cominciare, Cure e Robert Smith. Ovviamente, come tutti i profeti, anche lui non accetta di trasformare dark in darkismo. E dopo l'attesa recentissima rilettura del rock d'annata da parte di Siouxsie, anche il singolo «Why Can't I Be You?», che ha preceduto l'album, sembrava far supporre una svolta nei Cure, una svolta d'allegria. Certo un insospettabile sviluppo di quell'insuperabile tritico costituito da Seventeen Seconds con A Forest che un darkologo come Paolo Turchio definisce vivibile «come un fucile sordo che giunge all'apice in un sofferto solo di chitarra che ci riporta alla realtà»; da Faith e da Pornography. 1982, ricco, scrive ancora Turchio, «di episodi ombrosi e allucinati, un disco, però, «violento» in cui aleggia ine-

quivocabilmente lo spettro della morte ed una certa inquietudine, la stessa che porterà allo scioglimento della band». Certo Why? ha il sorprendente gusto del gioco avvalorato dal video con quel Robert Smith tenero pupazzo, che però richiama una precedente, almeno: Let's Go to Bed. Lo stesso tipo di vocalità si ritrova, nell'album, in King Sugar, vivace blues gallesco dal testo «dolce», e nel macchietistico funky di Hot Hot Hot!!! dal testo, invece, stravolto e disperato. Un album, a differenza degli ultimi, non accentra prevalentemente sulla voce di Smith, bellissimo e varo con elementi di fondo nella progettualità, che in Why? sono la prevalenza della contromelodia strumentistica su quella cantata e il suo esplicito sapore «curiano», un'autoreferenzialità che ritroviamo, ad esempio, nella frase ritmica di How Beautiful You Are.

Il multitematismo caratteristico di Smith si compone della melodia cantata, spesso molto «puntata», di una contromelodia strumentistica in genere evocativa e avvolgente, quando non inaspettante, e di un tema ritmico che assume valore contrappuntistico. Un capolavoro è in tal senso Like Cockatoos: si apre con il cupo orientamento ritmico del basso, con marcato valore appunto contrappuntistico, attorno al quale si sfaldano suoni e rumori; la vocalità di Smith è qui opaca, teneramente distaccata in una storia stavolta raccontata; alla fine la frase del basso viene ripresa da un synth mentre un secondo rimette assieme i precedenti suoni sfatti.

Anche il sogno di The Snake Pit ha sapori orientali, come un'apertura suggestiva e un andamento ipnoticamente lento da rumba. Cupa e avvolgente è l'innocenza di If Only Tonight We

Advertisement for The Cure's 'Kiss me kiss me kiss me' featuring a hand holding a cassette tape. Text includes: The Cure, 'Kiss me kiss me kiss me', Fiction records 832 130 (doppio), Polygram.

VIDEO

CLASSICI E RARI

Ciak la morte in diretta

«Peeping Tom (L'occhio che uccide)» Regia: M. Powell Int.: C. Boehm, M. Shearer, A. Massey GB 1960, Multivision

Con Emeric Pressburger, Michael Powell ha diretto film troppo spesso sottovalutati, che in realtà hanno contribuito non poco allo sviluppo del linguaggio cinematografico. L'occhio che uccide, firmato dal solo Powell, è un film che fonde lo splendore cromatico con una tematica complessa, strutturata intorno a un'idea chiave che ha al centro proprio la Macchina da Presa. Cioè, la MDP è al tempo stesso soggetto e oggetto del film, anzi, si potrebbe dire, è un feticcio, un idolo vissuto in modo schizofrenico dal protagonista, un cineoperatore decisamente psicopatico che non sa resistere all'impulso di riprendere le persone, soprattutto donne, mentre si conitano negli spasmi di una morte violetta. La sua scopofilia patologica è tale da spingerlo a costruirsi uno speciale cavalletto per la MDP, dal quale scatta una lunga e sottile lama che uccide i suoi soggetti femminili nel momento stesso in cui vengono ripresi in piano piano. Il finale, che non rivela, lascerà di ghiaccio tutti coloro che non hanno mai avuto occasione di vedere questo splendido film sul grande schermo.

ENRICO LIVRAGHI

Ginger e Fred in plancia

«Seguendo la flotta» Regia: Sandrich Int.: F. Astaire, G. Rogers, R. Scott e H. Hilliard Usa 1936, Ricordi

«Seguendo la flotta» è forse un punto di svolta per la coppia Fred Astaire e Ginger Rogers. C'è sempre la suggestione, la fascinazione, la finezza, l'imitabile stile dei due, ma forse è l'irruenza della parabola discendente. Certo, un declino appena accennato. C'è ancora un tocco di gran classe, ma c'è al tempo stesso, quasi impercettibile, qualcosa di già rasputo, la freschezza dei primi brillanti film appare lievemente intaccata. Riesce difficile prendere sul serio Fred e Ginger, al solito così sofisticati, impegnati in queruli battibecchi amorosi e in improbabili spettacoli di beneficenza, tanto più che due comprimari come Randolph Scott e Janet Hilliard appaiono ancora più pedanti e lacrimosi, impanianati come sono in una love-story inopinatamente inserita nel plot. Ancor meno credibili sono i panni da marnato della flotta americana indossati da Fred, lui così abituato a vestire gli abiti più eleganti. Tuttavia gli sberleffi coreografici e gli scatenati numeri di danza fanno pur sempre di Seguendo la flotta uno dei film più godibili della stona del Musical.

ENRICO LIVRAGHI

Bartel, un genio nel cassetto

Il regista Usa che studiò a Roma «riabilitato» dagli home-video

ANTONELLO CATACCHIO

«Bambole e sangue» Regia: Paul Bartel Int: A. Ruymen, L. Benson, L. Main Usa 1972, Panarecord

Ai tempi in cui al Centro Sperimentale di Cinematografia studiavano Bellocchio e Bertolucci era sbarcato a Roma anche un giovane laureato americano voglioso di imparare l'arte grazie ad una borsa di studio Paul Bartel. Una lezione non inutile, pur avendo poi seguito un itinerario molto diversificato. Prima con documentari realizzati durante il servizio militare, poi con due folli cortometraggi «Naughty nurse» e «Secret cinema», stornellati al veleno, salutati con entusiasmo dalla critica americana. Sintomatico, rispetto alla sua bizzarra concezione del cinema, il film d'esordio, Private parts, inedito in Italia e presentato ora col titolo Bambole e sangue attraverso quella particolare tendenza al recupero operata dall'home video.

Una teen-ager in fuga che raggiunge la zia nei ritorni di un sordido alberghetto popolato da debosciati e perversi, protagonisti di uno sterminio di personaggi a venire, ed un improbabile amore. Un amore cieco al punto di perdere per un tipo che raggiunge l'estasi solo mettendolo in quel saqueo in una bambola gonfiabile. Purtroppo il film avrebbe dovuto essere distribuito dalla Mgm di quei tempi

che naturalmente ne rimase inorridita. Fortuna volle che spuntasse il vecchio volpone Roger Corman, in quel momento indaffarato a costruire la New World, il suo piccolo e originale impero. Un impero basato su alcune idee forza distribuite del cinema d'autore europeo, molta azione, un pizzico di sesso e pochi dollari, per quanto concerne la produzione. Non si trattava del vecchio concetto dei B-movie anni 50, ossia film di semplice supporto alla programmazione, bensì di prodotti specifici, realizzati in funzione di un pubblico a caccia di emozioni un tantino forti. Bartel era sulla stessa lunghezza d'onda.

Nascono così Anno 2000 la corsa della morte, mirabilmente apparso sui lidi veneziani, e Con-moball l'altra videonovità. La famosa corsa auto-motivica illegale coast to coast tra le mani di Bartel diventa guerra autentica, con tanto di sparatorie e bombe per non dire delle arti marziali di origine orientale: il tutto mentre le auto si accartoccano ripetutamente andando a definire una sorta di dissacrante monumento di lamiera contorte. Una grandiosa vortice, con country music, neetrasmit-

lenti e Cole Porter a far da contrappunto sonoro. Ulteriore preziosismo il cast, dove troviamo i fratelli David e Robert Carradine, Judy Canova e Veronica Hamel, un ancora sconosciuto Sylvester Stallone, oltre ad uno stuolo di registi in vena d'esibizione: Martin Scorsese, Jonathan Kaplan, Joe Dante, in pratica buona parte della scuderia New World di quel periodo, e lo stesso Roger Corman, che probabilmente ha inserito tutti i suoi pupilli nel film col preciso intento di abbattere i costi produttivi.

Buona parte del cinema spettacolare d'azione degli anni seguenti, quello a base di folli inseguimenti con scemi d'auto raccapriccanti, deve molto a questo piccolo film di coproduzione (con Hong Kong) che la dice lunga e sul talento registico di Bartel e sulla «creatività» produttiva di Corman. La speranza è che quest'opera di recupero di inediti ci porti anche Eating Raoul, il cult-movie assoluto di Bartel, che vi compare anche come protagonista. Una commedia antropofaga condita con humour nero, stupidamente snobbata a suo tempo dalla distribuzione italiana. Ma qui siamo ormai in pieno demenziale tutta un'altra stona.

PIANOFORTE

Ashkenazy in tutto Schumann

Schumann «Studi sinfonici, Papillons, Arabeske» Pianoforte: Ashkenazy Decca 414 474-1

Ashkenazy inizia con questo disco l'incisione di tutta la musica pianistica di Schumann, seguendo evidentemente un criterio diverso dall'ordine cronologico adottato per l'integrale di Chopin. Anche in Chopin, del resto, esso non è rispettato nel riversamento in compact, che la Decca ha preferito pubblicare nell'ordine tradizionale: da ultimo sono uscite le Mazurke (2 CD 417 584-2), che naturalmente si ascoltano comunque con il massimo interesse, purché non si dimentichi che Ashkenazy aveva pensato di collocarle di volta in volta accanto a pagine cronologicamente vicine. Nel primo disco dedicato a Schumann Ashkenazy unisce il primo capolavoro, Papillons (1829-31) ai fondamentali Studi sinfonici (1834-37), che aveva già registrato nel 1965. Alle variazioni pubblicate da Schumann Ashkenazy aggiunge le cinque postume (inserendone 3 dopo la terza e due dopo l'ottava) le sue interpretazioni si impongono tra quelle che fanno testo per la rara intensità poetica e la bellezza del suono.

PAOLO PETAZZI

IN COLLABORAZIONE CON VIDEO MAGAZINE

NOVITA

DRAMMATICO

«La lunga estate calda» Regia: Martin Ritt Interpreti: Paul Newman, Joan Woodward, Orson Welles Usa 1958, CBS Fox Panarecord

LOVE STORY

«Another time another place» Regia: Michael Radford Interpreti: Phyllis Logan, Giovanni Mauriello, Denise Coffey GB 1982, Playtime

DRAMMATICO

«Una giornata particolare» Regia: Ettore Scola Interpreti: Sophia Loren, Marcello Mastroianni Italia 1977, Cvr

COMMEDIA

«Sacco a pelo a tre piazze» Regia: Bob Reiner Interpreti: John Cusack, Daphne Zuniga, Viveca Lindfors Usa 1985, Domovideo

GUERRA

«Gli eroi del Pacifico» Regia: Edward Dmytryk Interpreti: John Wayne, Anthony Quinn Usa 1945, Ricordi De Laurentiis

FANTASY

«Dune» Regia: David Lynch Interpreti: Kyle MacLachlan, Francesca Annis, Sting Usa 1984, Multivision

DRAMMATICO

«Mishima» Regia: Paul Schrader Interpreti: Ken Ogata, Kenji Sawada, Yasuhide Bando Usa 1985, Warner Home Video

AVVENTURA

«Duello sulla Sierra Madre» Regia: Rudolph Mate Interpreti: Robert Mitchum, Linda Darnell, Jack Palance Usa 1953, Ricordi De Laurentiis

Fausto Bertinotti

«Cobas, Alfa, ferrovieri
Un malessere che
riguarda il sindacato»

Esecutivo Cgil

Del Turco: tutti però
devono considerare
compatibilità generali

Nuovi conflitti

«Esplodono proprio
perché Cgil Cisl Uil
recuperano potere»

«Apriamo agli scontenti»

ROMA. Uno slogan? «Nel segno dell'apertura». Il comitato esecutivo della Cgil, chiamato a discutere della crisi del sindacato (una crisi manifestata dagli scioperi spontanei e dalla nascita di tanti comitati di base), ha soprattutto cercato di capire cosa accade nel mondo del lavoro. La Cgil, insomma, ha deciso di «aprirsi» verso tutto ciò che si agita tra gli insegnanti, tra gli operai dell'Alfa, tra le categorie del pubblico impiego.

La relazione all'esecutivo è stata affidata a Fausto Bertinotti. Tra le tante proposte innovative c'è quella di dare a tutti i lavoratori «certezza di democrazia sindacale». Vuol dire che solo con il voto i lavoratori possono dare un mandato a trattare, solo con un voto possono avallare un'ipotesi di intesa firmata. E solo con un voto possono stabilire chi li rappresenta (sulla nomina delle strutture di base del sindacato la relazione ha ripreso la proposta Pizzinato: una quota, minoritaria, di delegati eletti dagli iscritti ai sindacati, mentre la maggioranza dei rappresentanti eletta da tutti i lavoratori).

Su questo, ma un po' su tutta l'impostazione della relazione, s'è manifestato più di un dissenso. Quello di Ottaviano Del Turco, numero due dell'organizzazione, per

esempio. L'esponente socialista ha spiegato che nel sindacato a suo dire non possono valere le regole di democrazia valide altrove. «Il sindacato rappresenta interessi che vanno mediati, che non possono essere contati con i voti». Più in generale Del Turco è sembrato non condividere l'«apertura» verso i movimenti extra-sindacali, manifestata da Bertinotti. «Io non sono per il monopolio contrattuale dei sindacati confederali. Dico però che vanno fissate regole del gioco che tutti devono rispettare. Non mi sta bene che i «Cobas» si engage a giudici dei contratti. Devono sporcarsi le mani con le trattative, con le intese possibili. Non mi sta bene che noi dobbiamo preoccuparci di restare dentro le compatibilità, altri invece no».

La discussione «dentro» il sindacato, insomma continua. E investe non solo la Cgil, ieri per esempio è intervenuto Eraldo Crea, esponente della Cisl. L'ha fatto per difendere le scelte confederali contro quelle che lui chiama «fenomeni di frammentazione e radicalizzazione del conflitto sociale». Crea insomma se la prende col «sindacalismo coraroso di queste settimane (Cobas, etc.)», sostenendo che Cgil, Cisl, Uil non devono abdicare invece nella difesa degli interessi generali del paese. □ S.B.

Gli insegnanti, i tanti «no» all'Alfa, le aree di opposizione ai contratti: i sintomi del disagio dei lavoratori in un paese che è diventato più ricco ma anche più ingiusto. Il dissenso esplose proprio quando il sindacato recupera potere e quindi genera nuove attese. Sono i temi di un'intervista a Fausto Bertinotti, segretario della Cgil, che ieri ha aperto i lavori dell'esecutivo confederale

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Almeno la prima parte dell'intervista si può dare per scontata. I «Cobas», il rifiuto del contratto della scuola, il referendum all'Alfa, con la stentatissima vittoria dei «si». E poi ancora lo sciopero dei ferrovieri, le agitazioni dei dirigenti bancari. Tutta la cronaca sindacale di questi giorni parla di una crisi profonda delle organizzazioni confederali. Lo hanno capito anche dentro lo stesso sindacato, tanto che oggi nessuno parla più di «piccole aree di dissenso», come invece pur troppo avveniva fino a ieri. L'esistenza di questa «crisi» delle confederazioni, dunque, si può dare per scontata. E si può guardare più avanti. Lo facciamo con Fausto Bertinotti, uno dei segretari della Cgil.

Allora, accertato che esiste un forte disagio e che questo disagio assume tante forme - anche diverse tra loro -, al più

un paese più ricco, ma sono aumentate le disuguaglianze, si sono approfondite le differenze. E le classi dirigenti sono riuscite a far passare l'idea che gli squilibri fossero in qualche modo inevitabili.

E di fronte a tutto ciò il sindacato che ha fatto?

Ha replicato in modo inadeguato. Torno sul tema del lavoro e penso che tante volte le condizioni di lavoro sono state utilizzate dal sindacato come merce di scambio. Una risposta assolutamente inadeguata alla situazione.

Da qui il malessere. Che forme assume questo disagio?

Forme diverse, mi pare. C'è una componente di critica sociale al sindacato (penso ai «no» nei referendum sui contratti), così come c'è la nascita di movimenti extrasindacali («Cobas»). Si può tentare di stabilire una legge generale - chiamiamola così - che spiega questa differente reazione. Si può dire, insomma, che gruppi, categorie di lavoratori si allontanano dal sindacato, tanto più il sindacato, quel sindacato, è lontano dalla democrazia. Quando, per esempio, fai un referendum, trovi sicuramente aree di forte opposizione; ma quei lavoratori hanno comunque un rapporto con le organizzazioni sindacali. Quando invece, e

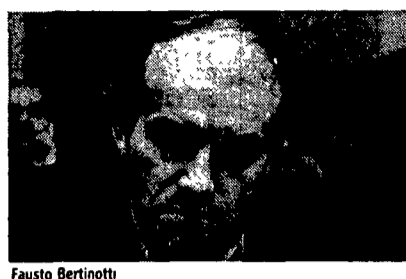
penso alla scuola, si è in presenza di un sindacato decisamente «a-democratico», ecco che la critica si somma alla domanda di democrazia e avviene l'esplosione.

Ma quale può essere stata in questo periodo la «causa scatenante» di queste forme di dissenso?

Ti sembrerà paradossale, ma la causa scatenante sono stati proprio i rinnovi contrattuali. Cos'è successo di questo periodo? Che il sindacato, dopo anni di cancellazione del proprio ruolo, è riuscito a riconquistare un proprio spazio contrattuale. E questo ha determinato un cambiamento tra i lavoratori. Prima c'era l'apatia, delusione. Prima c'era il mutismo, i lavoratori non vedevano un veicolo per organizzare il proprio disagio. Invece ora con i contratti, la gente capisce che il sindacato è tornato in campo e il suo disagio si trasforma in attesa. Il sindacato però, senza un vero e proprio salto politico, culturale non è capace di rispondere a quelle attese. Ecco spiegato perché i Cobas arrivano proprio oggi...

Allora, che rapporto deve esserci con queste forme di dissenso?

Sa le cose stanno così, si deve pensare che tutto ciò che oggi si agita nel mondo del lavoro può costituire un



Fausto Bertinotti

Finmare

«Una flotta che perde traffico»

TRIESTE. La situazione della flotta Finmare torna al centro del confronto tra Cgil, Cisl, Uil e governo sulla politica marittima. Un incontro con l'amministratore delegato Rosina e con il ministro della Marina mercantile è stato annunciato per la prossima settimana. Seguiranno incontri specifici di verifica della situazione delle tre società di preminente interesse nazionale: Lloyd Triestino, Italia, Adnatica. La linea praticata in questi mesi dall'amministratore delegato del Lloyd Triestino in particolare appare gravemente contraddittoria con gli obiettivi della legge per la marina, approvata dal Parlamento nel dicembre scorso. Mentre restano irrisolti problemi di mobilità interna al gruppo, che riguardano centinaia di marittimi, soprattutto meridionali, i quali non raggiungeranno i requisiti per il prepensionamento entro il quinquennio di vigenza della nuova normativa, la politica commerciale della società triestina, che rappresenta da sola metà della presenza Iri nel settore, sta determinando una perdita di traffico sui porti italiani e di quote nel trasporto internazionale. Le misure di razionalizzazione nei rapporti agenziali, finora si sono risolte nel licenziamento dei dipendenti della sede Lloydiana di Vienna e di quelli dell'agenzia Conti di Livorno. Cgil, Cisl e Uil hanno denunciato anche un più generale abbandono delle fucate Finmare in Adriatico ed anche sul Tirreno, sulla base di una manovra, che privilegia porti esteri da Marsiglia, Barcellona a quelli del nord anseatico.

Telit

All'Italtel dell'Aquila
ieri sciopero
contro accordo Fiat-Stet

ROMA. È stata quasi del 90 per cento la percentuale di adesione degli operai allo sciopero di un'ora proclamato ieri da Fiom-Cgil e Uilim-Uil e dalle loro rappresentanze del consiglio di fabbrica dell'Italtel di Aquila (circa tremila dipendenti) contro l'accordo Fiat-Stet per la costituzione della società «Telit». Allo sciopero non ha aderito la Fim-Cisl. La percentuale di

adesione tra gli impiegati è stata del 70 per cento circa. Lo sciopero di ieri rientra nelle manifestazioni nazionali di protesta articolate per stabilimento. Nei giorni scorsi lo sciopero dei lavoratori della Italtel di Milano fu proclamato unitariamente dai tre sindacati, la Fim-Cisl milanese, infatti, non aderì alle indicazioni della propria segreteria nazionale come è avvenuto invece per l'Aquila.

Alfa di Pomigliano
**L'Arveco insorge ancora
contro le sanzioni Fiat**

NAPOLI. Anche ieri scioperi e contestazioni contro il piano Fiat all'Alfa Romeo Veicoli Commerciali (Arveco) di Pomigliano. Il consiglio di fabbrica ha proclamato due ore di astensione dal lavoro a cavallo dei diversi turni, invitando i lavoratori a mantenere gli stessi ritmi produttivi in vigore prima che l'azienda dall'Iri finisse sotto il controllo della casa torinese.

La protesta è scattata dopo che due episodi hanno turbato la serenità dei dipendenti. Del primo è stato vittima un delegato della Fiom il quale stava controllando i cartellini con i ritmi di lavoro assegnati a ciascun operaio; un caporeparto gli ha fatto rapporto. Del secondo episodio è rimasto vittima un anziano operaio che si è allontanato dalla linea per andare a bere; anche

per lui è scattato il rapporto disciplinare. A questo punto la fabbrica si è bloccata per due ore.

I lavoratori hanno chiesto la convocazione in tempi rapidi di un'assemblea generale. Critiche anche per i dirigenti regionali e comprensoriali di Fim, Cgil e Uilim-Uil presenti ieri in fabbrica: a loro è stato chiesto di denunciare subito l'inapplicabilità dell'accordo.

MOSCA LENINGRADO

**Voli Speciali ATI e AEROFLOT in partenza da
Bologna-Verona-Foltri-Pisa
tutte le settimane da Lit. 800.000**

8 giorni 7 notti • pensione completa • visite • accompagnatore

informazioni e prenotazioni nelle migliori agenzie di viaggio

è un prodotto
ITALTURIST tour operator spa-milano telefono 02-677.021
roma telefono 06-679.28.94

CI SONO MILIONI DI RAGIONI PER VOTARE CITROËN. METTI UNA X DOPO A, B, C.



5.000.000*

Votare AX significa scegliere la rivoluzione dei consumi, dello spazio e dell'aerodinamica. E con le rivoluzionarie offerte, non cumulabili tra loro, di Citroën Finanziaria è facile avere una delle 5 versioni di AX da 954, 1124 e 1360 cc.


5.000.000 di finanziamento senza interessi pagabili in 12 rate mensili di 417.000 lire.

5.000.000 pagabili dal 4/1/88, in 36 rate mensili di 181.000 lire al tasso fisso annuo del 10,2%.

5.000.000 al 6% di tasso fisso annuo da pagare in 36 rate mensili di 164.000 lire.

Puoi ritirare subito la tua nuova AX, a partire da 8.800.000 lire chiavi in mano, versando solo un anticipo (L. 3.800.000** per il modello 10E) o il tuo usato.

A



8.000.000*

Votare BX significa non fermarsi davanti ad alcun ostacolo, perché grazie alle straordinarie offerte, non cumulabili tra loro, di Citroën Finanziaria niente può impedirti di acquistare una delle 11 versioni di BX benzina da 1100, 1400, 1600, 1900 cc e diesel da 1700 e 1900 cc.

8.000.000 di finanziamento senza interessi pagabili in 18 rate mensili di 445.000 lire.

8.000.000 pagabili dal 4/1/88, in 36 rate mensili di 290.000 lire al tasso fisso annuo del 10,2%.

8.000.000 al 6% di tasso fisso annuo da pagare in 36 rate mensili di 262.000 lire.

Puoi ritirare subito la tua nuova BX, berlina o break, a partire da 12.964.000 lire chiavi in mano, versando solo un anticipo (L. 4.964.000** per il modello 11) o il tuo usato.

B



12.000.000*

Votare CX significa scegliere la berlina diesel più veloce del mondo. Per avere una CX Turbo 2, o una delle altre 11 versioni di CX da 2000 a 2500 cc, benzina o diesel, potete approfittare delle eccezionali offerte, non cumulabili tra loro, di Citroën Finanziaria.

12.000.000 di finanziamento senza interessi pagabili in 18 rate mensili di 667.000 lire.

12.000.000 al 6% di tasso fisso annuo da pagare in 36 rate mensili di 393.000 lire.

Leasing fino a 20.000.000 più IVA, pagabili in 29 canoni mensili di 825.000 lire più IVA, con riduzione del 25% sugli interessi in vigore al 1° marzo 1987.

Puoi ritirare subito la tua nuova CX, berlina o break, a partire da 23.442.000 lire chiavi in mano, versando un anticipo (L. 11.442.000** per il modello 20 TRE) o il tuo usato.

C

Scegli Citroën entro il 30 giugno



Le offerte sono valide fino al 30/6/87 per tutti i modelli AX, BX e CX disponibili dai Concessionari e dalle Vendite Autorizzate Citroën. Salvo approvazione di Citroën Finanziaria.** Più L. 150.000 di spese di pratica finanziamento.

Test più rapidi per individuare il virus sull'Aids

Dedicamo la rubrica delle notizie in breve alle «novità» emerse dal mega convegno di Washington sull'Aids. Nuovi, più rapidi test per individuare il virus dell'Aids nel sangue sembrano essere in arrivo. Il primo lo ha annunciato Thomas Quinn del National Institute Of Health alla conferenza sull'Aids a Washington. Basato sull'analisi dell'azione (più rapida nei sieropositivi) degli agenti coagulanti del sangue, il nuovo test richiede molto meno tempo di quelli ora usati, che individuano gli anticorpi di alcune proteine del virus Hiv, che provoca l'Aids. Un altro scienziato dello stesso istituto, Henry Francis, ha messo invece a punto con la sua équipe un altro test, sempre per individuare gli anticorpi nel sangue. Questo test si fa in 45 minuti (invece delle 4 ore del test Elisa e i 2-4 giorni del Western Blot) e costa circa 20 centesimi mentre l'Elisa costa da 2 a 4 dollari. Sia Quinn che Francis, concludendo le loro presentazioni, hanno fatto notare che questi test saranno utilissimi soprattutto nelle zone a rischio dell'Africa, dove spesso non ci sono né tempo né soldi per fare analisi e per selezionare il sangue per le trasfusioni.

...e in Usa verranno fatti ai detenuti rilasciati

A tutti i detenuti rilasciati dalle prigioni americane verrà fatto il test che individua il virus dell'Aids, il risultato verrà fatto sapere alla polizia del comune in cui andranno a vivere. Lo ha annunciato ieri il ministro della Giustizia Edwin Meese. Il provvedimento si applicherà, ha detto Meese, a quelli che prevedono test obbligatori per chi entra o è già in carcere e per tutti gli emigranti e rifugiati politici che fanno domanda per poter stare negli Stati Uniti. I detenuti trovati sieropositivi riceveranno assistenza, i potenziali immigrati verranno respinti. Meese ha definito i provvedimenti «ragionevoli e sensibili», autorità sanitarie e gruppi per la difesa dei diritti civili hanno criticato le decisioni dell'amministrazione, sostenendo che, senza nuove leggi che proteggano la confidenzialità dei risultati, i test obbligatori creeranno paure e discriminazioni, senza peraltro bloccare il diffondersi dell'Aids.

Col passare del tempo sieropositivi più contagiosi

I portatori del virus dell'Aids diventano più contagiosi col passare del tempo. Questo spiegherebbe perché ci sono ancora pochi casi tra le donne; e vuol probabilmente dire che la percentuale di Aids tra gli eterosessuali potrebbe aumentare molto nei prossimi anni. Il nuovo preoccupante dato è stato annunciato da James Goedert del National Cancer Institute. Studiando 24 uomini emofilici e le loro partners sessuali, Goedert ha notato che, man mano che diminuivano le cellule immunitarie T-4, che proteggono dalla malattia, i sieropositivi trasmettevano il virus più facilmente. Dato che in America gli omosessuali sono stati i primi ad essere colpiti dal virus, gli uomini sono stati, finora, esposti più a lungo delle donne all'infezione. Ma, se le cose stanno così, la popolazione femminile rischia più casi di Aids di quello che ci si aspettava.

Ma talora il virus scompare da sé

Cinque uomini sieropositivi, dei cinquemila osservati durante uno studio del National Institute Of Health di Bethesda, non hanno più traccia del virus dell'Aids nel sangue. In tre di loro, gli anticorpi al virus sono spariti nel giro di un anno. Negli altri due, si sono volatilizzati in poco tempo. Tutti e cinque sono ora apparentemente sani. «Le possibili spiegazioni sono tre», ha detto il ricercatore Michael Polis. «Il virus può essere stato eliminato; non sono mai stati infettati; o, più probabilmente, il virus è ora nascosto all'interno delle cellule». Se questo fosse vero, sostiene Polis, «significa che membri apparentemente sani di gruppi ad alto rischio possono essere portatori di Aids, nonostante i test dicano il contrario».

La varecchina per pulire le siringhe

I tossicodipendenti che usano siringhe sono più sensibili di quel che si può pensare alla necessità di prevenire infezioni che causino l'Aids. Lo dimostra uno studio fatto a San Francisco: un anno dopo la distribuzione di 14mila fazzoletti di varecchina, accompagnati da istruzioni su come usarla per pulire le siringhe, un sondaggio ha dimostrato che il 68% del tossicodipendenti della città la usava regolarmente, il 91% sapeva che la varecchina può uccidere il virus dell'Aids su una siringa ipodermica. Il direttore dell'esperimento, John Waters, ha dichiarato che in questo modo si potrà ridurre notevolmente la diffusione del virus attraverso le siringhe usate da più persone.

GABRIELLA MECUCCI

Il caso di Cornelis Escher

Il grande grafico olandese scopri teoremi lavorando sulle immagini

Le «griglie geometriche»

Un modello molto rigido dal quale nascono l'ambiguità e l'illusione

La matematica dell'arte

C'è un legame stretto fra la ricerca delle immagini e la matematica. Una ricerca che nel caso del grafico Cornelis Escher ha portato a interessanti scoperte nel settore della teoria dei gruppi e della cristallografia. Un contributo anche per l'architettura e la psicologia. Gli enigmi che ci circondano e l'aiuto che possono fornire nell'analizzarli e nello schematizzarli i modelli matematici.

MICHELE EMMER, docente di Analisi matematica (Università di Roma)

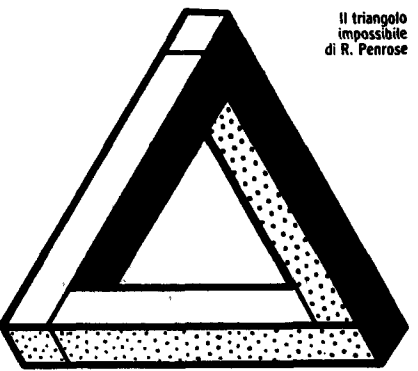
Alla XLII Biennale Internazionale d'Arte di Venezia, svoltasi nel 1986, che come si ricorderà era dedicata al tema «Arte e Scienza» nella sala intitolata «Oltre l'artificio: l'ingegno progettato», erano esposte tre opere di Maurits Cornelis Escher, l'ormai famosissimo grafico olandese morto nel 1972. Erano esposte in particolare «Ascending and Descending» (Salire e scendere) del 1960 e «Waterfall» (Cascata) del 1961, due litografie ispirate ad Escher dai disegni e modelli creati da due famosi scienziati, i Penrose, il padre biologo ed il figlio fisico-matematico. Disegni e modelli che furono pubblicati nel 1956 sul «British Journal of Psychology». Sono noti con il nome di triangolo impossibile e scale impossibili dei Penrose.

Imbrogliare il mondo esterno

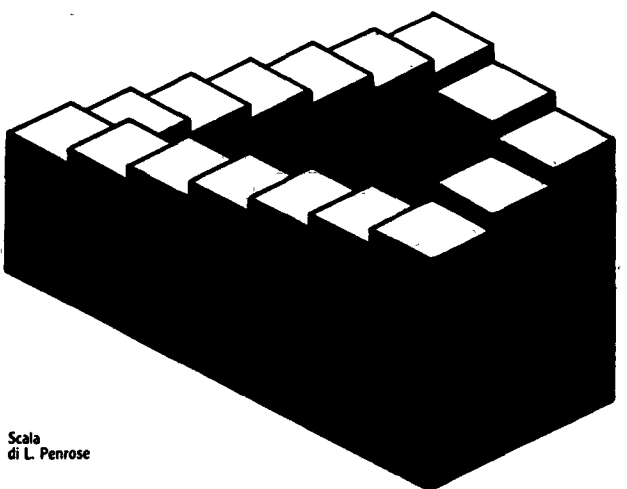
Nella sua introduzione generale al tema della Biennale Maurizio Calvesi a proposito di Escher, ha scritto «...l'illusionismo prospettico, ma esasperato sino al paradosso» mentre Giulio Macchi, curatore della sezione «Spazio», parlava di «Escher che usa la prospettiva per proporre immagini paradossali chiamando l'osservatore a perdersi nel suo itinerario assurdo». Ho avuto modo di scrivere sia in occasione della mostra di Escher del 1985 all'Istituto Olandese di Roma sia sul catalogo della Biennale, che Escher era affascinato dagli «enigmi che ci circondano» e che la matematica lo attraeva proprio perché gli forniva dei modelli che permettevano di analizzare e schematizzare la realtà. «Dall'analisi degli enigmi che ci circondano e dalle considerazioni e dalle osservazioni che ho fatto sono arrivato nel campo della matematica. Sebbene sia completa-

mente digiuno di conoscenze ed esperienze nel campo delle scienze esatte, mi rendo spesso conto di avere più in comune con i matematici che con gli altri artisti». Così scriveva Escher nella introduzione ad un suo libro «The Graphic Work of M.C. Escher» (l'opera grafica) pubblicato nel 1961. Se si esamina con attenzione l'itinerario artistico di Escher ci si accorge che tutta la sua produzione è stata un tentativo, riuscito a mio avviso, di costruire una rigida griglia geometrica con cui «imbrogliare» il mondo esterno. I modelli e le idee matematiche gli consentivano di cristallizzare la realtà circostante e di creare una sorta di mondo immobile, senza movimento. E proprio da queste costruzioni geometriche, da questa rigidità nasce, possiamo dire paradossalmente, l'ambiguità, l'instabilità, e quindi la percezione del mutamento, dell'illusione se si vuole. Il triangolo e scala impossibili dei Penrose non sono affatto «assurdi», anzi il loro straordinario interesse nasce proprio dal fatto che sono disegni del tutto coerenti, del tutto logici, in cui si gioca sul passaggio dalle due dimensioni del disegno alle

tre della prospettiva dell'oggetto disegnato. Massimo della coerenza, quindi. Anche da qui lo straordinario fascino delle opere di Escher. Ma non solo questo. Il legame di Escher con la comunità scientifica è andato molto oltre la semplice utilizzazione di alcuni modelli. Era in fondo questo l'obiettivo del congresso interdisciplinare dedicato ad Escher che si è svolto nel marzo 1985 all'Università di Roma «La Sapienza». L'occasione di riparlare è la recente pubblicazione del volume che raccoglie gli atti di quel convegno. («M.C. Escher: Art and Science», a cura di H.S.M. Coxeter, M. Emmer, R. Penrose, M. Teuber, North-Holland Editore, Amsterdam e New York, 1987). Non è certo pri-



Il triangolo impossibile di R. Penrose



Scala di L. Penrose



Fotogramma dal film «M.C. Escher; simmetria e spazio»

portanza dato il loro legame con una delle scoperte più interessanti della fisica: i quasicristalli. Dal punto di vista scientifico, anche se ovviamente non era questa la sua ottica, la ricerca di Escher di una classificazione dei motivi periodici che ricoprono il piano (tassellazioni), in cui viene anche utilizzato il colore, è probabilmente la più interessante. Escher ha riempito diversi quaderni, mai pubblicati, con questi suoi studi. I disegni che vi si trovano sono alcuni dei motivi che poi utilizzò nelle sue litografie ed incisioni.

L'uccello si fa pesce e poi ape...

È un settore della matematica che interessa particolarmente coloro che si occupano di simmetria e teoria dei gruppi, i cristallografi per esempio. Ma non solo loro. Basti pensare a coloro che devono produrre tessuti stampati. Ovviamente le idee di Escher non sono state di stimolo solo per i matematici. Scorrendo l'elenco degli autori dei lavori contenuti nel volume degli atti ci si accorge immediatamente come Escher sia stato e continui ad essere un punto di riferimento preciso non solo per una parte consistente della comunità scientifica ma anche per coloro che si occupano di percezione visiva, psicologia, architettura. Ed ancora di grafica pubblicitaria, grafica computerizzata e cinema. È stato Escher stesso nel piccolo libro in cui teorizzava il suo interesse per i motivi periodici del piano, scritto nel 1958, a precisare che aveva in mente la tecnica cinematografica quando realizzava le sue incisioni. Il cinema è una successione di immagini che scorrono in una direzione, in cui una immagine si trasforma in modo continuo in un'altra. Le metamorfosi di Escher, in cui i pesci si mutano in uccelli, in api,

in barche, sono realizzate avendo in mente il linguaggio cinematografico. Nel mio contributo al volume «Escher: Art and Science» ho cercato di spiegare come utilizzare la tecnica cinematografica consenta di rendere se possibile ancora più interessanti le immagini create da Escher. Le tecniche della animazione, della dissolvenza, del fish-eye, permettono di realizzare quello che era l'obiettivo dichiarato da Escher stesso: realizzare un mondo (non a caso il primo libro di Escher si chiamava «The world of M.C. Escher» (il mondo di M.C.E.) in cui l'osservatore fosse costretto ad entrare per non uscire più. I movimenti della macchina da presa obbligano chi osserva le immagini ad «entrare» effettivamente nel mondo di Escher e a cogliere con grande precisione tutti i dettagli che vi sono compresi. Nello stesso tempo è stato possibile mettere in qualche modo al servizio della visualizzazione di idee matematiche le immagini di Escher. Anche se un conto è guardare delle imma-

gini, un conto è capire, l'impatto visivo consente di fare nascere degli interessi e degli stimoli senza i quali non si può sperare nel successivo approfondimento. Con questa idea in mente ho realizzato i due film della serie arte e matematica dedicati all'opera di Escher. («M.C. Escher: simmetria e spazio», 1982; «M.C. Escher: geometrie e mondo impossibili» 1984).

Il «fantasma» non diventa mai il tutto

«Ghosts» è l'unico esempio di ricopertura «non isodromica» (un termine difficilmente traducibile in italiano) realizzato da Escher. Tutti gli altri disegni che ricoprono interamente il piano (tassellazioni) sono tali che si può partendo dalla figura che li genera, sia esso un pesce o un uccello, ricostruire tutto il ricoperto utilizzando le operazioni di simmetria del piano: traslazioni, riflessioni, rotazioni. Vi è insomma una mattonella fondamentale che contiene un motivo e se la si ripete all'infinito si ottiene tutto il disegno periodico. Ogni ricoperto di questo tipo rientra in uno dei gruppi di simmetria detti cristallografici. Nel caso di «Ghosts» questa proprietà non è verificata. Pur

essendo realizzato a partire da una sola figura, il fantasma appunto, le posizioni che la figura assume nella composizione sono tali che non si può ricostruire il tutto con le operazioni di simmetria. Insomma non esiste una mattonella che ripetuta genera il tutto. In più la composizione finale ottenuta è l'unica possibile, nel senso che con il «fantasma» si può ricoprire il piano solo così. Per convincersene basta osservare che in alcune zone sei fantasmi si toccano un orecchio mentre vi sono fantasmi molto lontani da posizioni di questo tipo. Pur fatto con una sola figura il ricoperto non è ottenibile per ripetizione. L'esempio su cui si basò Escher fu trovato da Penrose nel 1958.

I progetti Mithra Robot killer contro i terroristi?

TORINO Succede una catastrofe in una centrale nucleare. Come spegnere l'incendio? Come seppellire sotto una montagna di materiali inerti il «noccione» che continua a sprigionare radioattività? Attualmente - e lo si è visto a Chernobyl - non c'è scampo: occorre trovare volontari che si espongano, sia pure per brevi periodi, a dosi micidiali di radiazioni in quell'incendio. In un prossimo futuro si potrà fare diversamente. Entreranno in funzione robot telecomandati o robot «intelligenti» capaci di autogovernarsi. Si avventureranno su terreni accidentati grazie a cingoli flessibili che permetteranno loro di salire scale o superare ostacoli. Avranno braccia per sollevare materiali ed anche per prelevare persone ferite. Potranno azionare pale meccaniche, estintori ed altre attrezzature. Cambiamo scenario. In un aeroporto penetrano alcuni terroristi. Tra la folla in attesa dell'imbarco estraggono i mitra dalle borse e sparano all'impazzita. Di fronte ad un attacco del genere oggi - lo si è visto a Fiumicino e Vienna - è inevitabile una strage. Domani però i terroristi potranno incappare in robot «intelligenti» apparentemente simili a quei grossi carrelli che si usano per pulire i pavimenti. I robot «annuseranno» gli esplosivi nelle loro borse, rileveranno la presenza di grossi oggetti metallici come le armi, e daranno l'allarme. Se la sparatoria comincerà prima che giungano soccorsi, i robot accercheranno i terroristi con vio-

E ora «creano» il maiale-mucca

In Usa si potranno brevettare anche i mammiferi costruiti in laboratorio secondo una decisione presa dal governo federale

MARIA LAURA RODOTÀ WASHINGTON. Non si prevede la creazione di mostri, ma può darsi che d'ora in poi, negli Stati Uniti, maiali con geni di mucca e piante con batteri incorporati, che si producono gli insetticidi da soli, saranno cose abituali, e su larga scala. Perché lunedì il governo federale ha preso una decisione storica: gli ingegneri genetici potranno brevettare tutte le manipolazioni possibili non solo su piante e insetti, ma anche su forme di vita superiore - vale a dire, i mammiferi -

imprese è, ovviamente, entusiasta. Adesso, dicono, potranno proteggere scoperte e investimenti. E, cercano di rassicurare, con la regolamentazione saranno in grado di limitare gli esperimenti pericolosi. Tre sono i procedimenti scientifici che, secondo i biotecnologi, diventeranno routine: la creazione di piante «trans-geniche», dotate di batteri che le difendono da insetti e intemperie, che col tempo sostituiranno quelli naturali; la manipolazione delle cellule che producono sperma e uova, per permettere agli allevatori di selezionare le caratteristiche dei loro animali, sesso incluso; trasferimenti standard di geni da una specie all'altra. Sirobolo e monito, per chi si occuperà di questa rivoluzione biotecnologica, è il maiale color ruggine che vive in una fattoria di Beltsville, nel Maryland, a pochi chi-

lometri da Washington e quell'ufficio brevetti che ha preso la storica decisione. Il maiale, nel quale è stato impiantato un gene di mucca, è per gli scienziati un esperimento riuscito di manipolazione genetica, e per i critici, che fanno notare i suoi problemi di movimento e il suo pessimo stato di salute, il segnale dei pericoli che queste manipolazioni possono portare. Le previsioni, come sempre quando si parla di biotecnologia, sono mirabolanti: si parla perfino di mucche che produrranno medicine invece di latte. Gli annunci di catastrofi, altra costante di queste polemiche, sono altrettanto abnormi: scenari paranziani in cui la manipolazione genetica, applicata agli esseri umani, porterà a progettare neonati destinati ad avere una certa altezza, un certo colore di occhi e capelli, certe capaci-

piccoli agricoltori americani, già in piena bancarotta. E non è un caso che ieri, in congresso, il primo a sollevare la questione dei brevetti e a presentare interrogazioni sia stato un deputato, Robert Kastenmaier, che non è solo noto per le sue posizioni progressiste, ma che è anche un rappresentante del Wisconsin, la «latteeria d'America»: lo Stato che produce più latte e formaggi, e che ha più mucche che abitanti. «Sono stati creati problemi gravi di ordine costituzionale, legale e politico», sostiene Kastenmaier. «È una decisione che mina al rispetto per la vita, e le generazioni future ne pagheranno le conseguenze», rincarava la dose Jeremy Rifkin, leader della battaglia per il controllo della biotecnologia. «Non siamo né pazzi né sadici», controbatte Vernon Pursel, «autore» del maiale di Beltsville

Scattato il piano di emergenza

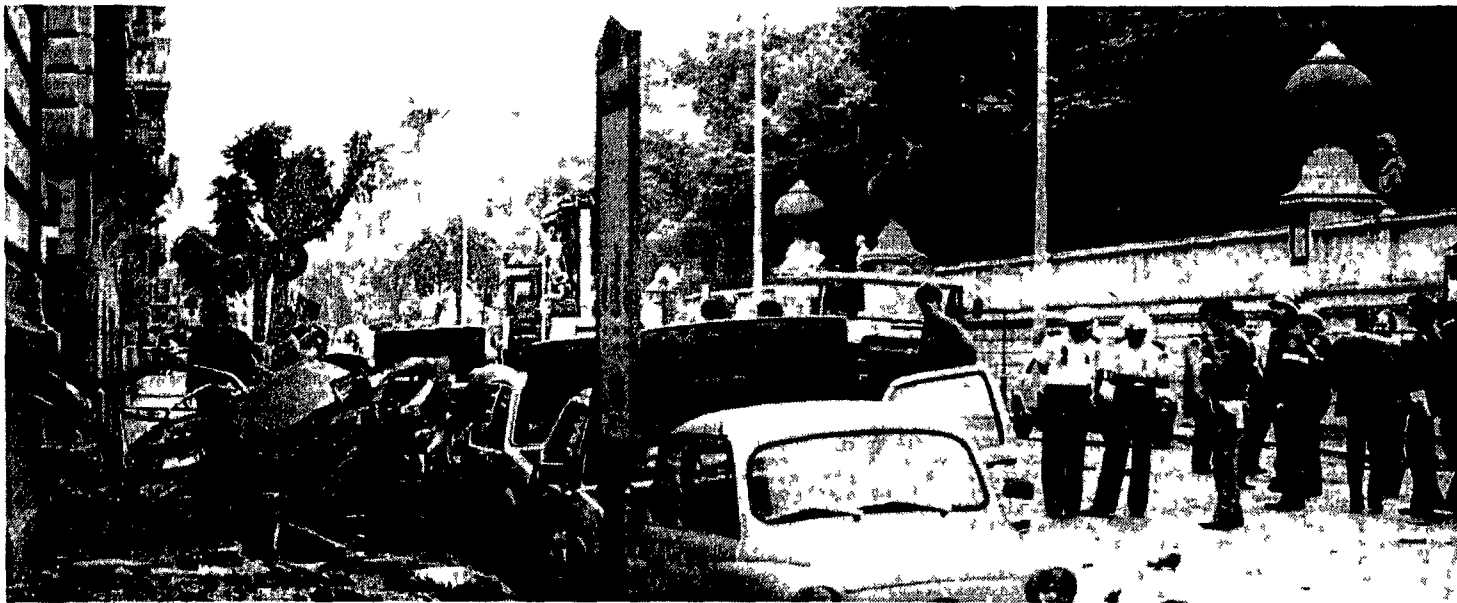
Migliaia di poliziotti in strada chiusa alle auto la zona attorno all'ambasciata Usa

La città in un grande ingorgo

In poche ore tutto paralizzato traffico in tilt in un raggio di chilometri

I racconti dei testimoni

«Sono rimasta bloccata sul bus in un attimo ho visto in faccia la morte»



I rottami dell'auto bomba esplosa di fronte all'ambasciata americana

Roma in stato d'assedio

La città si è trasformata in una capitale in «stato d'assedio». Roma è piombata nel caos e nel panico, dopo gli attentati alle ambasciate americana e britannica. Centinaia di agenti, artificieri e speciali cani «anti-bomba» hanno eretto un «muro di sicurezza» intorno al «triangolo della morte» tra via Veneto e villa Borghese. Emergenza anche negli ospedali. Fino alle 14 il traffico si è bloccato

STEFANO POLACCHI

Il «terzo livello» d'emergenza è scattato alle 7 in punto: cinque minuti dopo l'esplosione delle due bombe contro l'ambasciata inglese. Centinaia di poliziotti e carabinieri hanno cinto d'assedio tutta la zona, bloccando la città da via XX Settembre a via Veneto. Subito dopo è esplo-

sa la macchina bomba accanto all'ambasciata americana. È dilagato il panico. La gente è fuggita in tutte le direzioni impazzita di terrore. Per un paio di ore la linea 58 ha evitato l'esplosione. Non ci sono state vittime, ma la città è paralizzato. Volanti e gazzelle

dei carabinieri, ambulanze, autoblindo e mezzi dei vigili del fuoco hanno chiuso via Boncompagni largo di Santa Susanna via Bissolati via Veneto piazza Fiume. Il traffico in quelle ore intensissimo si è completamente bloccato. I bus su via Veneto e via Barberini sono stati dirottati su altri percorsi.

Alle 8:30 il centro è diventato un enorme distesa di vetture ferme. Scene di isterismo gente che ha abbando- nato le macchine signore in lacrime accasciate sul volante. Il pensiero è subito andato all'indimenticabile «venerdì nero» quando il traffico toccò il livello più drammatico di paralisi. Il maltempo ha completato l'opera. Dalle 8 una pioggia

gerella fitta ed insistente ha spinto molti ad usare la macchina contribuendo ad intasare maggiormente i canali d'accesso al centro. Nel giro di un'ora la paralisi si è estesa a macchia d'olio fino a San Giovanni fino a viale Regina Margherita raggiungendo le zone periferiche. Tutta la No mentana e la Flaminia hanno avuto tempi di percorrenza proibitivi. La zona tra Termini e via del Castro Pretorio si è trasformata in un mare di miera. La città è diventata impermeabile. Subito dopo i poliziotti più di 40 unità dei vigili urbani si sono mosse verso le zone calde. Di lì vigili hanno raggiunto i punti di maggior intasamento cercan-

do di far scorrere per quanto possibile le auto. «Gli unici canali di sbocco sono il Corso d'Italia sopra via Veneto e via Nazionale», dice Umberto Fresh un vigile del gruppo Montecatini che dalle prime ore della mattinata si trova sul posto. Scaglionando l'apertura e la chiusura di alcuni nodi di traffico tentiamo di rendere più fluido lo scommen- to».

L'emergenza ha sconvolto tutta la città. Il «terzo livello» prevede un blocco della viabilità che nel giro di un'ora raggiunge tutta l'estrema periferia con controlli a tappeto di auto e persone. Speciali nuclei di artificieri sono accorsi sul luogo degli attentati, ed

hanno controllato le centinaia di auto nelle vicinanze delle ambasciate per accertare se altre bombe fossero state innescate. Anche negli ospedali romani è scattata l'emergenza. Al Policlinico prima che si sapesse che nell'attentato non c'erano state vittime tutti i reparti si sono mobilitati. Le ambulanze sono subito volate a via Veneto ed altre erano pronte a partire. Tutte le misure di sorveglianza che già in questi giorni erano aumentate sono raddoppiate.

Cani «anti-bomba» sono stati sguinzagliati nelle vie calde di lungo il «sentiero della morte» come un commerciante di artigiani sono accorsi sul luogo degli attentati, ed

che sono state chiuse anche ai passanti. Agenti ed ispettori di polizia hanno controllato passaporti e carte d'identità. Solo dopo l'una la situazione ha iniziato a normalizzarsi lentamente. Le strade sono state riaperte. Sono rimaste chiuse solo via Boncompagni via Marche e via Lucullo. Allora gli automobilisti hanno tirato un sospiro di sollievo hanno girato e sono tornati a casa senza essere riusciti a percorrere più di qualche chilometro. Sicuramente però anche nei prossimi giorni saranno intensificate le misure di sorveglianza in tutto il centro di Roma. Lo stato d'allerta - dicono in questura - rimane. La città vive con paura la possibilità di altri attentati terroristici

Sciopero contro il chador



Si è rifiutata di coprirsi il volto con il «chador». Per questa una dipendente dell'Iran Air è stata licenziata. Stessa sorte rischiano tre sue colleghe. Contro il comportamento anti-sindacale della compagnia di bandiera di Khomeini hanno scioperato ieri mattina per un'ora i dipendenti di tutte le compagnie aeree straniere di Roma e di Fiumicino (nella foto). La manifestazione di solidarietà di hostess steward verso il personale iraniano è scaturita dalla decisione della Iran Air di intimare la sospensione dello sciopero ai propri dipendenti che si erano astenuti dal lavoro per solidarietà con la protesta anti-chador delle loro colleghe.

Giallo ad Acilia

2 cadaveri nascosti in una casa

Due cadaveri trovati in lenzuola sono stati ritrovati ieri notte in una casa di Acilia, abitata da una donna che i vicini ritengono malata di mente. Dei due morti uno risulta essere scomparso nel 1977 l'altro recentemente circa tre mesi fa. Sul posto per le indagini si sono recati i carabinieri di Acilia che hanno fatto la macabra scoperta a vigili del fuoco e un magistrato.

Treni nuovi di zecca sulla Roma-Lido



Cominciano ad essere consegnati i primi veicoli del metro (nella foto alcuni treni già in uso sulle linee romane) commissionati più di un anno fa. Ne sono già arrivati tre parcheggiati presso l'impianto dell'Acrol della Magliana. Altri tre saranno a Roma entro breve tempo. Dovrebbero trasportare ciascuno 1150 passeggeri (di cui 280 seduti) ed entrare in funzione in autunno sulla linea amara per i pendolari di Ostia. Modemissimi firmati dalle più grandi ditte del settore, dovrebbero portare sollievo al calvario del pendolare. Ma i lavori per la ristrutturazione della Roma Lido cominceranno in ritardo difficilmente saranno conclusi entro il termine previsto. Così intanto gli utenti pagano il prezzo di un doppio disagio accanto a quello di sempre le difficoltà create dai lavori in corso.

In Comune per reclamare quindici carrozelle

Un'altra vittima della droga

Un'altra vittima della droga

ANTONELLA CAIAFA

Quei drammatici momenti in via Veneto

«Ho sentito il boato sono salvo per miracolo»

Un boato poi le fiamme i vetri della Ford Sierra distrutta dai 3 kg di tritolo schizzati per centinaia di metri, la vetrata crollata dell'Excelsior. Poteva essere un massacro. L'attentato raccontato attraverso la testimonianza la paura i ricordi della gente che vive e lavora nel «triangolo della morte», stretto tra via Bissolati, via Veneto e via San Nicola da Tolentino.

ANTONIO CIPRIANI

«L'esplosione è stata terrificante. Ho alzato gli occhi verso via Boncompagni. Ho visto fumo e fiamme e un autobus Atac il 58 che cammina lentamente. Scende verso di noi con i vetri distrutti. Sono stati attimi di panico. Dapprima ho pensato che una bomba fosse scoppiata lì dentro e che altre potessero scoppiare ancora. «Le persone si lanciavano di fuori». Memmo Giorgini, giornalista di via Veneto si copre gli occhi con le mani quasi per cancellare dalla mente i momenti di paura passati. Quelli dei suoi quattro clienti che gridando si sono gettati a terra mentre piovevano frammenti di vetri. «Poteva essere una strage», racconta - se quella macchina l'avessero lasciata davanti al mio chiosco? E se lo faranno domani o tra un mese? Qui si vive e si lavora nel terrore».

Quando alle sette e trentotto la Ford Sierra imbottita di tritolo è saltata in aria deva-

sto la grande vetrata dell'hotel Excelsior nella sala ristorante a pochi metri di stanza c'era Sauro Ruco, 40 anni. «Ho sentito un boato dice poi uno spostamento d'aria terribile mi ha gettato a terra a faccia avanti. Dio mio ho pensato che la vetrata mi crolla addosso e finiva su di me. Sono speso verso il centro della sala dove la gente tra urla e grida si era distesa a terra. Ho temuto una seconda esplosione ho pensato di morire». «Se la Ford fosse stata posteggiata qualche metro più in là vicino alle vetrate», dichiara il maître dell'hotel Edmondo D'Orco, «avremmo dovuto fare il conto dei morti».

Sono bastati pochi minuti per far nemergere dalle ombre di un passato che sembra dimenticato i fantasmi del «triangolo della morte» via Bissolati via Veneto via San Nicola da Tolentino. «Torniamo in trincea», dice Domini-

Parla la donna ferita

«Temevo di morire»

Neppure i calmanti sono riusciti a togliere ad Angela di Bari 48 anni il tremore alle braccia e alle mani. È stesa sul lettino numero 6 del reparto antistano al Policlinico. Ha qualche livido nelle braccia e i vetri del bus. È l'unica ferita di questo drammatico attentato. Era sul «58» che ieri mattina è stato siorato dall'esplosione dell'auto bomba in via Boncompagni proprio accanto all'ambasciata americana. Stava andando a scuola come ogni mattina per pulire le aule e le stanze di prova dell'Istituto di arte drammatica Del le Vittorie. Quando è scoppiata la bomba era schiacciata fra la folla contro i finestrini e ha visto bene la Ford parcheggiata sulla strada saltata in aria come in un film. «Prima ho sentito il boato racconta poi ho visto la fiammata. Di quei momenti ricordo molto poco. L'autista deve avere aperto le porte in un secondo l'auto bus è riempito di grida tutti spingendosi e cercavano di scendere. Io ricordo poco so che ad un certo punto mi sono sentita svenire. Quando mi sono ripresa c'era un poliziotto accanto a me. Ho visto i vetri dell'autobus dappertutto e ho sentito un altro boato. È

stato allora che ho avuto paura di non uscire viva di lì. Il poliziotto mi faceva coraggio ma temeva come una foglia anche lui. Ecco vuol sapere che cosa ho provato? Paura paura di morire».

Bastano queste poche parole perché le immagini che i calmanti avevano un po' attenuato ritornino prepotenti nella mente. La faccia si arrossa e le braccia cominciano a tremare più forte. Non c'è bisogno dell'arrivo dei medici per capire che l'intervista è finita. Fuori dalla porta della stanzina ad aspettare c'è il marito di Angela Di Bari. Lui non è un giornalista fa l'elettricista perciò non ha ancora potuto vedere la moglie. «Come sta - chiede con un po' di ansia - è lenta? Perché allora non la fanno uscire? Po- vera Angela - aggiunge - lei si spaventa per tutto. Persino se c'è un incidente automobilistico per strada si sente male figuratevi con quello che è successo. Pensi che quando mi hanno chiamato al lavoro per avvertirmi che aveva avuto un malore la prima cosa che ha voluto farmi sapere è che aveva ancora le chiavi per aprire la scuola se per favore qualcuno provvedeva a portarle altrimenti restavano fuori tutti dalla porta». □ C Ch



Marnes in assetto di guerra dopo l'attentato

Lo sdegno

«Attentato al dialogo»

«A quale causa portano alimento i due attentati alle ambasciate degli Stati Uniti e della Gran Bretagna - si chiede di Goffredo Bettini segretario del Pci romano - Non cer- to all'emanipolazione dei popoli delle regioni investite da conflitti bellici. Gli attentati di Roma rappresentano invece il carburante di un pronto di spiegamento delle forze mil- tari. Ma contro la guerra l'arma più efficace è una sola la pace». Prese di posizione di condanna e sdegno per gli attentati terroristici di Roma sono state espresse dalle forze politiche sociali imprenditori. In più casi viene sottolineata la relazione fra le bombe e il vertice di Venezia. «Il dissestato gesto terroristico», hanno dichiarato Cgil Cisl Uil - richiama la necessità di mantenere alto l'impegno sul piano interno ed internazionale per isolare e sconfiggere un fenomeno che non può trovare alcuna giustificazione nella coscienza civile e democratica». Il sindaco Signorello da parte sua appena appresa la notizia delle esplosioni si è recato sui luoghi degli attentati. La Confesercenti l'Enit la Fiatel condannando gli espositi di terrorismo hanno ricor- dato fra l'altro che dopo il crollo del turismo americano nel nostro paese nel '86 solo ora c'era una timida ripresa (con un aumento del 15%). Le bombe possono di nuovo scos-aggiare i turisti statunitensi

Falsi Sos

Segnalate tre autobombe

I colpi di mortaio e gli ordigni esplosivi nella capitale hanno nuovamente allarmato i psicosi dei cittadini. Nel giro di poche ore man mano che si diffonde attraverso radio e tv sono arrivate alle forze dell'ordine tre segnalazioni. Per fortuna si è trattato solo di falsi allarmi. La prima telefonata è arrivata alle 10:20 al «113» della Questura. C'è un'autobomba nel garage del Nato Defence College all'Eur», ha dichiarato un cittadino terrorizzato. L'intervento degli artificieri ha lu- gato il sospetto di un altro attentato. Poco dopo una seconda telefonata in Vaticano ha segnalato la presenza di un affasud imbottito di tritolo a pochi passi da piazza San Pietro. Anche in questo secondo caso si è trattato solo di un falso allarme. La terza telefonata è giunta alla redazione di un quotidiano romano. Questa volta il tritolo sarebbe stato sistemato dentro un'automobile parcheggiata in via del Gallinaccio non lontano dall'agenzia della Banca d'America e d'Italia di via del Tritone. Tutte e tre le segnalazioni sono risultate false. Del resto è una costante che a poche ore da un attacco terroristico si moltiplichino gli Sos.

Natta venerdì a S. Giovanni
Campagna elettorale al finale: «Parlare agli indecisi»

«Un obiettivo per questi ultimi giorni di campagna elettorale? Ogni iscritto cerchi di parlare con un indeciso per convincerlo a votare Pci». Dopo un mese di incontri, volantini, riunioni di caseggiato, comizi, e botta-risposta i comunisti romani si preparano al rush finale. Ancora tre giorni di iniziative prima della chiusura a piazza San Giovanni con Alessandro Natta, Luigi Pintor, Ugo Vetere, Goffredo Bettini e Livia Turco prevista per venerdì alle 18. «In questi ultimi tre giorni dobbiamo stringere», dice Goffredo Bettini, segretario della Federazione romana - «c'è ancora una fascia ampia di gente che non ha scelto. Per esperienza sappiamo che se si stabilisce con loro un rapporto possiamo convincerli dell'utilità del voto al Pci. Abbiamo spedito una lettera ai nostri iscritti proprio per chiedere a tutti questo impegno».

Ad un passo dal voto si possono cominciare a tirare le prime somme. «È stata una campagna difficile - continua Bettini - però abbiamo rispettato le indicazioni che ci eravamo dati: stabilire un rapporto diretto con i cittadini contro una competizione in cui altri partiti hanno giocato molto sulla confusione e sul voto clientelare. Tra oggi e domani dovremo fare un lavoro molto più intenso nei quartieri popolari dicendo chiaramente alla gente: non credete a promesse che sono solo bugie». Dalla città arrivano segnali di fiducia: «C'è un sentimento spesso diffuso: il voto, si dice, non cam-

bierà le cose - dice ancora il segretario romano del Pci -. Se posso dare un consiglio ai compagni direi: cercate di dialogare con i cittadini per convincerli che il voto al partito comunista è utile, questa volta si può cambiare, i giochi sono aperti. A Roma dare la preferenza al Pci conta due volte: contro il governo nazionale e per votare pagina nella capitale dove il ritorno della Dc in Campidoglio è stato un fallimento».

Dunque tre giorni di «incontri ravvicinati» nei quartieri popolari e nei posti di lavoro, tutti puntati sul voto utile e i problemi concreti.

Nella graduatoria delle preoccupazioni forse il primo posto è occupato dal voto dei diciottenni: «Abbiamo incontrato spesso indifferenza tra i giovani - dice Bettini - per la mancata soluzione dei loro problemi, primo tra tutti quello del lavoro. Ma sappiamo che proprio sui tempi dell'occupazione, dell'ambiente, della scuola e della pace i movimenti giovanili si sono incontrati con il Pci. Su questi temi c'è stata un'ottima campagna condotta dalla Federazione giovanile comunista». Gli incontri di questo mese hanno portato buone notizie in casa comunista: il tesseramento cresce, così come il finanziamento al partito. «Sono due segnali positivi - chiude Bettini -. Ora queste ultime ore devono servire ad estendere e a preparare il grande appuntamento di popolo della chiusura con Natta a piazza San Giovanni». □ L.F.



Assemblea dei Cobas

E' scontro tra i Cobas

Con una maggioranza risicata e tra le polemiche l'assemblea provinciale dei Cobas riunita al Fermi ha deciso il blocco ad oltranza degli scrutini. Ma molte scuole non sono d'accordo e hanno deciso di preparare i giudizi. La situazione nella capitale resta molto difficile, nelle medie inferiori e nelle superiori si arriva appena al cinquanta per cento delle classi scrutinate, e gli esami sono ormai ad un passo.

minare tutti, né gli studenti hanno serie garanzie contro possibili giudizi affrettati.

«Qual'è l'obiettivo di bloccare fino al 13? - ha chiesto all'assemblea il rappresentante dell'Fermi -. Fatemelo capire e io ci sto»

Obiettivo esami illegali

Ma credo sia il momento di diventare propositivi, dobbiamo aprire un grande dibattito sulla scuola». Di tutt'altra idea il rappresentante del «Lorenz il Magnifico»: «Per noi il dieci giugno indicato dalla assemblea nazionale come fine del blocco ha un significato politico, quindi se la Falucci progredisce ha la data anche noi andiamo avanti: il nostro obiettivo è la convocazione di esami illegali».

«Noi abbiamo tempi nostri - ha detto Maria Carla Gullot-

Scuole nei guai
Scrutini fermi al 50 per cento

Al Fermi l'assemblea dei prof ribelli decide tra le polemiche il blocco ad oltranza

ta pronunciandosi in favore del non proseguimento del blocco - non possiamo correre dietro ad un paio di sposta-ogni volta dalla Falucci, e la nostra rischia ormai di sembrare una guerriglia verso gli studenti». Sono parole che valgono un «eccone un'altra che studia da sindacalista...». I toni dell'assemblea si fanno nervosi, da tavolo della presidenza si usano parole aspre contro operatori del Tg1 che fanno delle riprese, una voce urla di cacciarsi via. L'operatore mostra un biglietto, dice che sono stati loro a chiamarli, che se non lo vogliono fa presto ad andarsene. Rapida marcia indietro e scuse dal microfono. Parla il rappresentante del Seven, dice che non è più lui, che chi non è d'accordo viene etichettato come provocatore, sindacalista, truppa camellata. Il IV artistico che blocca al cento per cento dice che ormai quest'arma è spenta, che bisogna trovare altre forme di lotta. MA l'autonoma della continua-

Interventi polemici

L'assemblea non finisce con le mozioni, molti se ne vanno, ma molti continuano ad accalcarsi alla presidenza. I toni degli interventi si fanno polemici, ci si confronta sulle forme di democrazia del movimento, le accuse di demagogia si sprecano, la prossima riunione dei Cobas è fissata per il 17 o il 18, ad un passo da esami che per gli studenti romani si annunciano davvero complicati.

Elezioni
Consegnate 2 milioni di schede

Tremila e 490 sezioni elettorali, di cui 3.335 ordinarie, 59 ospedaliere e 96 speciali (case di cura ed altre), 17.161 scrutatori, 2.188.201 certificati elettorali sinora consegnati, e 108.850 non consegnati (71.334 per «cause varie» e 37.516 perché trattenuti negli uffici), questo il punto della «macchina elettorale» a Roma, a 5 giorni dal voto, così come è stato espresso dal sindaco, Signorelli, durante una conferenza stampa. Tra i provvedimenti adottati dal Comune per «facilitare al massimo» - come ha detto il sindaco - i cittadini nell'esercizio del loro diritto al voto figurano: il prolungamento dell'orario di apertura degli uffici del servizio elettorale per il ritiro dei certificati dalle ore 8 alle 20,30 di tutti i giorni; l'aumento degli sportelli in modo da evitare possibilità di file; l'incremento delle linee telefoniche che passano a sei (questi i numeri: 6787431; 6791200; 6784329; 6794925; 6791138; 6787559).

Questo il quadro offerto da Signorelli definito da Michele Meta, della segreteria della federazione romana del Pci, «falso e trionfalistico». «In grandi quartieri popolari, come San Basilio e il Quattrocchio, centinaia di cittadini ne sono tuttora sprovvisti - ha detto Meta -. Che cosa si aspetta? Che cosa si intende fare nei prossimi giorni? Noi vigileremo affinché in tempi rapidi vengano rimossi i gravi ritardi e le inefficienze che contraddistinguono, anche in questa delicata circostanza, il comportamento del sindaco e dell'amministrazione comunale».

Tivoli
Firme per salvare i monti

TIVOLI Duemila firme per difendere i monti di Tivoli. Le ha raccolte in queste settimane il Wwf, consegnandone una parte, già a metà del mese, al sindaco Alcibiade Boratto. In questi giorni si sta concludendo la raccolta. Nella petizione, si invita l'amministrazione a porre fine al degrado e ad iniziare l'iter legislativo per istituire una riserva naturale. I monti che circondano Tivoli, rappresentano una delle aree botaniche più importanti dell'Italia, inclusa anche nei bollettini del Cnr e della Regione Lazio. La particolarità più rilevante è la crescita contemporanea di seghere e castagni su un terreno calcareo, fenomeno rarissimo, che costituisce un'associazione vegetale esclusiva di Tivoli. Il bosco si estende per alcune centinaia di ettari, allo sfondo della città. Di proprietà comunale in massima parte, negli anni passati ha conosciuto condizioni di abbandono, senza alcun controllo. Lo scempio più grande compiuto negli anni scorsi, è stata la costruzione di un insediamento nella zona della polveriera, ai margini del bosco. Fu una protesta generale a bloccare, subito dopo, processi edilizi ben più ampi che prevedevano grandi quartieri popolari, come San Basilio e il Quattrocchio, centinaia di cittadini ne sono tuttora sprovvisti - ha detto Meta -. Che cosa si aspetta? Che cosa si intende fare nei prossimi giorni? Noi vigileremo affinché in tempi rapidi vengano rimossi i gravi ritardi e le inefficienze che contraddistinguono, anche in questa delicata circostanza, il comportamento del sindaco e dell'amministrazione comunale».

sottosopra

Attenzione all'«oscuro di Efeso»

Una ventata di classicismo scuote l'Italia. Dopo i fasti del tempio greco pantheoniano a Rimini (in onore del demurgo Craxi) a Roma la Dc ha portato in scena il «foro ateniese». Artefice della rinascita dell'età di Pericle l'«ex senatore» (ora candidato in corsa affiancato verso la Camera) Francesco D'Onofrio. Nel buio completo del teatro Adriano si è presentato avvolto in un fascio di luce viola, su una scala sormontata da pannelli bianchi e due grossi scudi biancoloro. Al suo fianco Piero Badaloni, giornalista televisivo, e presentatore del novello Pericle. Con raro senso del limite D'Onofrio ha detto: «Ho voluto ricostituire il foro ateniese dove si esaltava la democrazia». Tanto spreco «storico» per un incontro (elettorale) del numero 7 coi giovani. Tema dell'incontro: «Votare? Oggi? In Italia? A Roma? Un Programma? Un governo? Dc?». Poi che alla «bella chiazza» dei dibattiti dell'Atene democratica le sette (ancora?) domande rimandano alle frasi lapidarie di Eracito conosciuto come «l'oscuro di Efeso». Ma Eracito scelse di ritirarsi in casa e non parlare più al popolo...

Contestata dal ministro del Tesoro Giovanni Goria l'iniziativa per handicappati

«La Usl non paghi i soggiorni»

Per il ministro Giovanni Goria, quei soldi del Fondo sanitario nazionale non era tenuto a sborsarli. E in una circolare, ha chiesto alle Usl romane «il pronto recupero delle somme erogate» per i soggiorni estivi per handicappati adulti dell'anno scorso, parlando di «danni patrimoniali». Così molte Usl hanno bloccato le graduatorie, mettendo in forse i soggiorni estivi di migliaia di handicappati.

GIULIANO CAPECELATRO

Usl sotto accusa, un nuovo capitolo del contenzioso tra Stato ed enti locali, e, soprattutto un brusco colpo di freno ai soggiorni estivi per handicappati organizzati dal Comune di Roma, con le graduatorie di fatto bloccate in numerose Usl. A metterli in forse è stato addirittura il ministro democristiano del Tesoro, Giovanni Goria, con una circolare in cui si accusano «talune Usl comprese nell'ambito territoriale del Comune di Roma» di aver fatto «gravare... sul fondo sanitario nazionale spese di natura socio-assistenziale».

Motivo del contenzioso sono, per l'appunto, i soggiorni estivi per handicappati adulti dello scorso anno, organizzati di concerto dal Comune e dalle Usl nei centri convenzionati. Un'iniziativa avviata anni fa e che ha permesso a migliaia di handicappati di essere ospitati nei centri dell'Abruzzo, di Civitavecchia, Norcia, eccetera. Ma anche un elemento di frizione tra Usl e Comune, accusato di rinvadere alle calendare greche il rimborso delle spese (albergo, di trasporto) che l'Usl si trovava ad anticipare.

Così spulciando tra i conto dell'86, il ministro Goria ha preso cappello e ha segnalato «l'illegitima assunzione a carico dei bilanci delle Usl di dette spese, che debbono invece gravare completamente sul bilancio degli enti locali e delle Regioni» e ha parlato di «assoluta esigenza del pronto recupero delle somme erogate», da cui sarebbero derivati «danni patrimoniali».

Per parare il colpo, l'assessore comunale ai Servizi sociali, Gabriele Mori (Dc), ha mandato un fonogramma a tutte le Usl precisando che, per l'anno in corso, questa procedura (l'anticipo delle spese da parte delle Usl) non dovrà considerarsi illegittima, perché in linea con la legge regionale del gennaio scorso.

I comunisti hanno preso posizione, invitando associazioni e famiglie a far sentire la propria voce «almeno - si legge in una nota firmata dalla responsabile dei servizi sociali della federazione, Leda Colombini - vengano messi in atto i provvedimenti urgenti necessari a garantire agli handicappati questo indispensabile servizio». E il Pci ha chiesto al sindaco e all'assessore Mori di convocare subito i presidenti delle Usl per bloccare gli effetti della circolare Goria.

Centrale di Montalto
Volo di cinque metri nel cantiere
Ferito un operaio edile

Un grave incidente è accaduto nelle prime ore del pomeriggio di ieri nel cantiere della centrale nucleare di Montalto di Castro. Un operaio edile, Tallone Gaetano di Gela, dipendente del Ccn (Consorzio costruzioni nucleari), ripreso il lavoro subito dopo la pausa della messa, è caduto da un parapetto alto oltre cinque metri. Subito soccorso dai compagni di lavoro è stato trasportato urgentemente all'ospedale di Orbetello. Una prima diagnosi parla di trauma toracico. I sanitari del nosocomio toscano, tuttavia, si sono trincerati nel silenzio. Nel frattempo per tutto il pomeriggio di ieri, Tallone Gaetano è stato sottoposto a una complessa serie di esami radiografici. Dopo le morti di due operai avvenute tre anni fa, questo è l'ultimo di una lunghissima serie di incidenti che hanno insanguinato il cantiere. Proprio in questi giorni, infatti, Cgil, Cisl e Uil avevano denunciato, minacciando uno sciopero, la mancanza, nel cantiere, di presidi sanitari mirati a prevenire gli infortuni. E la situazione si era resa ancor più drammatica dopo che i sanitari della Usl Roma avevano dichiarato di volere abbandonare il cantiere per la situazione precaria in cui erano costretti a lavorare.

Inquinamento
In aumento allergie respiratore

Nel comune di Civitavecchia, dove sono presenti tre centrali termoelettriche, il 15,5 per cento della popolazione è affetto da allergie respiratorie. Il dato è stato reso noto oggi dai consiglieri regionali e provinciali della lista verde. Primo Mastrantonio e Athos De Luca, in una conferenza stampa nella quale è stata illustrata una indagine epidemiologica condotta sull'argomento dalla sezione Usl di zona, la Rm/21. Sempre secondo la stessa relazione le malattie allergiche si sono diffuse, anche se con minore entità, anche nelle cittadine limitrofe: a S. Marinella la percentuale raggiunge il 7,5 per cento, ad Alimuriere il 7,5 e a Tolla il 2,5 per cento. L'indagine - hanno precisato i consiglieri verdi - è la prima del genere condotta in Italia nei territori che hanno più di una centrale, ed è un monito.

Nell'occasione i rappresentanti della lista verde hanno ricordato un'altra ricerca condotta dall'Istituto scientifico per lo studio dei tumori di Genova sulle malattie dei portuali. Da quello studio risulta che i lavoratori del porto di Civitavecchia hanno la più alta percentuale di malattie tumorali «anche perché lavorano sotto la ciminiera della centrale di Fiumaretta».

Pietralata
Pensionati: «Riaprite la posta»

Sono tanti, migliaia, sono arrabbiatissimi, sono i pensionati di Pietralata, che vogliono la riapertura dello sportello postale di via Pietralata 454, succursale Pt n. 72. Hanno sottoscritto, pensionati e no, una petizione affinché, con la riapertura dello sportello, sia di nuovo possibile riscuotere le pensioni. «Molti di noi hanno pensioni da fame - hanno detto - ma che perdiamo di ricevere. È per questo che ci rivolgiamo alla stampa, perché né il Comune, né tantomeno lo Stato accennano a prendere in considerazione le nostre richieste. È addirittura dal 1982 - hanno denunciato i pensionati firmati della petizione - che cerchiamo di sensibilizzare l'amministrazione delle Poste sulla nostra situazione di estremo disagio. A tutt'oggi nessuna risposta. Gli anziani si sono rivolti anche al sindaco in persona. Ma da Signorelli hanno ottenuto solo il silenzio. Le loro richieste sono state ignorate. La Dc, che ha posto come suoi vessilli elettorali la «difesa della famiglia» e delle «cose che contano», ignora completamente le cose che davvero contano per la gente».

SCUOLA DI FORMAZIONE DI PSICOTERAPIA

GIOVEDÌ 11 GIUGNO 1987

alle ore 20,30, presso la Sede nazionale della Scuola di Formazione di Psicoterapia (S.F.P.), sita in via Calavino, 45 - già via S. Candido VI strada, si terrà un dibattito col pubblico:

«IN DIRETTA CON: IL MEDICO LO PSICOTERAPEUTA»

Relatori:
Dr. LUCIANO DI NEPI
Dr. GIOVANNI RUSSO

INGRESSO LIBERO

Appello della Segreteria della Federazione Romana
«OPERAZIONE SEMAFORO ROSSO»

Mancano ormai pochi giorni al voto del 14 giugno. La campagna elettorale è entrata nel pieno del confronto politico.

Vi sono ampie aree di elettorato incerto, mobile e in cui permangono orientamenti estensionistici.

Le esperienze di campagna elettorale capillare e di massa, incardinate sul dialogo sereno e l'ascolto sincero, ci indicano che è possibile far prevalere i fatti sulla confusione, la ragione sull'emotività.

È possibile, quindi, riconfermare consensi ed acquisirne di altri.

Uno strumento fondamentale per costruire vasti rapporti di massa (nei quartieri, nelle scuole e nei posti di lavoro) per far arrivare le nostre idee, le nostre proposte, e la nostra polemica politica è l'Unità.

Mentre gli altri partiti per raccogliere consensi hanno messo in campo i grandi strumenti radio-televisivi e possono contare sugli appoggi dei cosiddetti giornali indipendenti nonché delle varie forme di clientelismo, il Pci può contare prevalentemente sulla grande forza rappresentata dai suoi iscritti con i lavoratori, le donne, i giovani e gli anziani.

L'Unità lancia in queste ultime settimane di campagna elettorale l'operazione «Semaforo rosso» con l'obiettivo di raggiungere, attraverso la diffusione organizzata, i cittadini che si recano al lavoro o che si spostano per la città con i mezzi pubblici e privati.

Sarà questa un'occasione in più per segnalare la nostra presenza per le strade di Roma abbinando al giornale la nostra propaganda elettorale.

Invitiamo quindi tutte le sezioni e cellule di lavoro ad un ulteriore impegno di attività e militanza.

La Segreteria

l'Unità
OPERAZIONE SEMAFORO ROSSO

per l'ultima settimana di campagna elettorale

**AI CROCEVIA
AI GRANDI SNODI
AI SEMAFORI
ALLE USCITE METRO**

Ogni giorno, per una presenza forte e visibile del partito e del nostro giornale

**ORGANIZZIAMO
QUESTE DIFFUSIONI**

Spettacoli a ROMA

TELIEROMA 56

Ore 10 «Furia a Marrakech» film 13 «Chicago and the man»...

GBR

Ore 17 «CaNoni» film 17 «Chicago and the man»...

N. TELEREGIONE

Ore 18 Trentatré 18 30 Si o no 19 30 Cinerama 20 50 «Caccia al ladro d'auto»...

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso C Comico DA Disegni animati DO Documentario F Fantascien G Giochi H Horror M Musicali SA Satirico S Sentimentale MS Storico Mitologico

TELETEVERE

Ore 17 «San Giovanni decoliate al diavolo che vi manda Clegg» film 15 30 «Annam»...

T.R.E.

Ore 14 «Andate all'inferno e dite al diavolo che vi manda Clegg» film 15 30 «Annam»...

VIDEOUNO

Ore 15 Programma per ragazzi 18 «Vite rubate» novel 19 Oggi la città 19 30 «Tim»...

PRIME VISIONI

Table with 2 columns: Cinema name and details (time, description, phone). Includes ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, AIRORE, ALICIONE, AMBASCIATORI SEXY, AMBASADE, AMERICA, ARCHIMEDE, ARISTON, ASTORIA, ATLANTIC, AUGUSTUS, AZZURRO SCIPIONI, BALDUINA, BARBERINI, BLUE MOON, BRISTOL, CAPITOL, CAPRANICA, CAPRANICHETTA, CASSIO, COLA DI RIENZO, DIAMANTE, EDEN, EMBASSY, EMPIRE, EPERIA, ESPERO, ETIOLE, EURCINE, EUROPA, FIAMMA, GARDEN, GIARDINO, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDUNO, KING, MADISON, MAESTRO, MAJESTIC, METRO DRIVE, METROPOLITAN, MODERNETTA, MODERNO, NEW YORK, PALAZZO, PIAZZA, RAI, RAI 2, RAI 3, RAI 4, RAI 5, RAI 6, RAI 7, RAI 8, RAI 9, RAI 10, RAI 11, RAI 12, RAI 13, RAI 14, RAI 15, RAI 16, RAI 17, RAI 18, RAI 19, RAI 20, RAI 21, RAI 22, RAI 23, RAI 24, RAI 25, RAI 26, RAI 27, RAI 28, RAI 29, RAI 30, RAI 31, RAI 32, RAI 33, RAI 34, RAI 35, RAI 36, RAI 37, RAI 38, RAI 39, RAI 40, RAI 41, RAI 42, RAI 43, RAI 44, RAI 45, RAI 46, RAI 47, RAI 48, RAI 49, RAI 50.

Table with 2 columns: Cinema name and details. Includes PARIS, PASQUINO, PRESIDENT, PUSCICAT, QUATTRO FONTANE, QUIRINALE, QUIRINETTA, REALI, REX, RIALTO, RITZ, RIVOLI, ROYAL, SUPERCINEMA, UNIVERSAL, AMBRA JOVINELLI, ANIENE, AQUILA, AVORIO EROTIC MOVIE, BROADWAY, ELDRADO, MOULIN ROUGE, NUOVO, ODEON, PALLADIUM, SPLENDO, ULISSE, VOLTURNO, ASTRA, FARNESI, MIGNON, NOVOCENTRO, L'OFFICINA FILM CLUB, NURSALA, SCREENING POLITECNICO, TIBUR, LA SOCIETA APERTA CENTRO, GIARDINO, MONUMENTA, ORIONE, S MARIA AUSILIATRICE, FUORI ROMA, MONTEROTONDO, NUOVO MANCINI, RAMARINI, ALBANO, FLORIDA.

SCELTI PER VOI

SACRIFICIO, MAX AMORE MIO, RADIO DAYS, L'ESCUZIONE, FASCATI, GROTTAFERRATA, MARINO, VALMONTONE, OSTIA, FIUMICINO, TRAIANO, PROSA, PER RAGAZZI, MUSICA, TEATRO ARGOT.

PARIS QUIRINETTA, POLITEAMA, AMBASADOR, COSI' E LA VITA, LA VEDOVA NERA, PICCOLO ELISEO, ASSOCIAZIONE MUSICALE CA, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE...

ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE...

ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE...

ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE...

Table with 2 columns: Cinema name and details. Includes ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, AIRORE, ALICIONE, AMBASCIATORI SEXY, AMBASADE, AMERICA, ARCHIMEDE, ARISTON, ASTORIA, ATLANTIC, AUGUSTUS, AZZURRO SCIPIONI, BALDUINA, BARBERINI, BLUE MOON, BRISTOL, CAPITOL, CAPRANICA, CAPRANICHETTA, CASSIO, COLA DI RIENZO, DIAMANTE, EDEN, EMBASSY, EMPIRE, EPERIA, ESPERO, ETIOLE, EURCINE, EUROPA, FIAMMA, GARDEN, GIARDINO, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDUNO, KING, MADISON, MAESTRO, MAJESTIC, METRO DRIVE, METROPOLITAN, MODERNETTA, MODERNO, NEW YORK, PALAZZO, PIAZZA, RAI, RAI 2, RAI 3, RAI 4, RAI 5, RAI 6, RAI 7, RAI 8, RAI 9, RAI 10, RAI 11, RAI 12, RAI 13, RAI 14, RAI 15, RAI 16, RAI 17, RAI 18, RAI 19, RAI 20, RAI 21, RAI 22, RAI 23, RAI 24, RAI 25, RAI 26, RAI 27, RAI 28, RAI 29, RAI 30, RAI 31, RAI 32, RAI 33, RAI 34, RAI 35, RAI 36, RAI 37, RAI 38, RAI 39, RAI 40, RAI 41, RAI 42, RAI 43, RAI 44, RAI 45, RAI 46, RAI 47, RAI 48, RAI 49, RAI 50.

Table with 2 columns: Cinema name and details. Includes PARIS, PASQUINO, PRESIDENT, PUSCICAT, QUATTRO FONTANE, QUIRINALE, QUIRINETTA, REALI, REX, RIALTO, RITZ, RIVOLI, ROYAL, SUPERCINEMA, UNIVERSAL, AMBRA JOVINELLI, ANIENE, AQUILA, AVORIO EROTIC MOVIE, BROADWAY, ELDRADO, MOULIN ROUGE, NUOVO, ODEON, PALLADIUM, SPLENDO, ULISSE, VOLTURNO, ASTRA, FARNESI, MIGNON, NOVOCENTRO, L'OFFICINA FILM CLUB, NURSALA, SCREENING POLITECNICO, TIBUR, LA SOCIETA APERTA CENTRO, GIARDINO, MONUMENTA, ORIONE, S MARIA AUSILIATRICE, FUORI ROMA, MONTEROTONDO, NUOVO MANCINI, RAMARINI, ALBANO, FLORIDA.

SACRIFICIO, MAX AMORE MIO, RADIO DAYS, L'ESCUZIONE, FASCATI, GROTTAFERRATA, MARINO, VALMONTONE, OSTIA, FIUMICINO, TRAIANO, PROSA, PER RAGAZZI, MUSICA, TEATRO ARGOT.

PARIS QUIRINETTA, POLITEAMA, AMBASADOR, COSI' E LA VITA, LA VEDOVA NERA, PICCOLO ELISEO, ASSOCIAZIONE MUSICALE CA, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE...

ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE...

ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE...

ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE...

Table with 2 columns: Cinema name and details. Includes ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, AIRORE, ALICIONE, AMBASCIATORI SEXY, AMBASADE, AMERICA, ARCHIMEDE, ARISTON, ASTORIA, ATLANTIC, AUGUSTUS, AZZURRO SCIPIONI, BALDUINA, BARBERINI, BLUE MOON, BRISTOL, CAPITOL, CAPRANICA, CAPRANICHETTA, CASSIO, COLA DI RIENZO, DIAMANTE, EDEN, EMBASSY, EMPIRE, EPERIA, ESPERO, ETIOLE, EURCINE, EUROPA, FIAMMA, GARDEN, GIARDINO, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDUNO, KING, MADISON, MAESTRO, MAJESTIC, METRO DRIVE, METROPOLITAN, MODERNETTA, MODERNO, NEW YORK, PALAZZO, PIAZZA, RAI, RAI 2, RAI 3, RAI 4, RAI 5, RAI 6, RAI 7, RAI 8, RAI 9, RAI 10, RAI 11, RAI 12, RAI 13, RAI 14, RAI 15, RAI 16, RAI 17, RAI 18, RAI 19, RAI 20, RAI 21, RAI 22, RAI 23, RAI 24, RAI 25, RAI 26, RAI 27, RAI 28, RAI 29, RAI 30, RAI 31, RAI 32, RAI 33, RAI 34, RAI 35, RAI 36, RAI 37, RAI 38, RAI 39, RAI 40, RAI 41, RAI 42, RAI 43, RAI 44, RAI 45, RAI 46, RAI 47, RAI 48, RAI 49, RAI 50.

Table with 2 columns: Cinema name and details. Includes PARIS, PASQUINO, PRESIDENT, PUSCICAT, QUATTRO FONTANE, QUIRINALE, QUIRINETTA, REALI, REX, RIALTO, RITZ, RIVOLI, ROYAL, SUPERCINEMA, UNIVERSAL, AMBRA JOVINELLI, ANIENE, AQUILA, AVORIO EROTIC MOVIE, BROADWAY, ELDRADO, MOULIN ROUGE, NUOVO, ODEON, PALLADIUM, SPLENDO, ULISSE, VOLTURNO, ASTRA, FARNESI, MIGNON, NOVOCENTRO, L'OFFICINA FILM CLUB, NURSALA, SCREENING POLITECNICO, TIBUR, LA SOCIETA APERTA CENTRO, GIARDINO, MONUMENTA, ORIONE, S MARIA AUSILIATRICE, FUORI ROMA, MONTEROTONDO, NUOVO MANCINI, RAMARINI, ALBANO, FLORIDA.

SACRIFICIO, MAX AMORE MIO, RADIO DAYS, L'ESCUZIONE, FASCATI, GROTTAFERRATA, MARINO, VALMONTONE, OSTIA, FIUMICINO, TRAIANO, PROSA, PER RAGAZZI, MUSICA, TEATRO ARGOT.

PARIS QUIRINETTA, POLITEAMA, AMBASADOR, COSI' E LA VITA, LA VEDOVA NERA, PICCOLO ELISEO, ASSOCIAZIONE MUSICALE CA, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE...

ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE...

ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE...

ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE...

Table with 2 columns: Cinema name and details. Includes ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, AIRORE, ALICIONE, AMBASCIATORI SEXY, AMBASADE, AMERICA, ARCHIMEDE, ARISTON, ASTORIA, ATLANTIC, AUGUSTUS, AZZURRO SCIPIONI, BALDUINA, BARBERINI, BLUE MOON, BRISTOL, CAPITOL, CAPRANICA, CAPRANICHETTA, CASSIO, COLA DI RIENZO, DIAMANTE, EDEN, EMBASSY, EMPIRE, EPERIA, ESPERO, ETIOLE, EURCINE, EUROPA, FIAMMA, GARDEN, GIARDINO, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDUNO, KING, MADISON, MAESTRO, MAJESTIC, METRO DRIVE, METROPOLITAN, MODERNETTA, MODERNO, NEW YORK, PALAZZO, PIAZZA, RAI, RAI 2, RAI 3, RAI 4, RAI 5, RAI 6, RAI 7, RAI 8, RAI 9, RAI 10, RAI 11, RAI 12, RAI 13, RAI 14, RAI 15, RAI 16, RAI 17, RAI 18, RAI 19, RAI 20, RAI 21, RAI 22, RAI 23, RAI 24, RAI 25, RAI 26, RAI 27, RAI 28, RAI 29, RAI 30, RAI 31, RAI 32, RAI 33, RAI 34, RAI 35, RAI 36, RAI 37, RAI 38, RAI 39, RAI 40, RAI 41, RAI 42, RAI 43, RAI 44, RAI 45, RAI 46, RAI 47, RAI 48, RAI 49, RAI 50.

Table with 2 columns: Cinema name and details. Includes PARIS, PASQUINO, PRESIDENT, PUSCICAT, QUATTRO FONTANE, QUIRINALE, QUIRINETTA, REALI, REX, RIALTO, RITZ, RIVOLI, ROYAL, SUPERCINEMA, UNIVERSAL, AMBRA JOVINELLI, ANIENE, AQUILA, AVORIO EROTIC MOVIE, BROADWAY, ELDRADO, MOULIN ROUGE, NUOVO, ODEON, PALLADIUM, SPLENDO, ULISSE, VOLTURNO, ASTRA, FARNESI, MIGNON, NOVOCENTRO, L'OFFICINA FILM CLUB, NURSALA, SCREENING POLITECNICO, TIBUR, LA SOCIETA APERTA CENTRO, GIARDINO, MONUMENTA, ORIONE, S MARIA AUSILIATRICE, FUORI ROMA, MONTEROTONDO, NUOVO MANCINI, RAMARINI, ALBANO, FLORIDA.

SACRIFICIO, MAX AMORE MIO, RADIO DAYS, L'ESCUZIONE, FASCATI, GROTTAFERRATA, MARINO, VALMONTONE, OSTIA, FIUMICINO, TRAIANO, PROSA, PER RAGAZZI, MUSICA, TEATRO ARGOT.

PARIS QUIRINETTA, POLITEAMA, AMBASADOR, COSI' E LA VITA, LA VEDOVA NERA, PICCOLO ELISEO, ASSOCIAZIONE MUSICALE CA, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE...

ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE...

ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE...

ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE...

Table with 2 columns: Cinema name and details. Includes ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, AIRORE, ALICIONE, AMBASCIATORI SEXY, AMBASADE, AMERICA, ARCHIMEDE, ARISTON, ASTORIA, ATLANTIC, AUGUSTUS, AZZURRO SCIPIONI, BALDUINA, BARBERINI, BLUE MOON, BRISTOL, CAPITOL, CAPRANICA, CAPRANICHETTA, CASSIO, COLA DI RIENZO, DIAMANTE, EDEN, EMBASSY, EMPIRE, EPERIA, ESPERO, ETIOLE, EURCINE, EUROPA, FIAMMA, GARDEN, GIARDINO, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDUNO, KING, MADISON, MAESTRO, MAJESTIC, METRO DRIVE, METROPOLITAN, MODERNETTA, MODERNO, NEW YORK, PALAZZO, PIAZZA, RAI, RAI 2, RAI 3, RAI 4, RAI 5, RAI 6, RAI 7, RAI 8, RAI 9, RAI 10, RAI 11, RAI 12, RAI 13, RAI 14, RAI 15, RAI 16, RAI 17, RAI 18, RAI 19, RAI 20, RAI 21, RAI 22, RAI 23, RAI 24, RAI 25, RAI 26, RAI 27, RAI 28, RAI 29, RAI 30, RAI 31, RAI 32, RAI 33, RAI 34, RAI 35, RAI 36, RAI 37, RAI 38, RAI 39, RAI 40, RAI 41, RAI 42, RAI 43, RAI 44, RAI 45, RAI 46, RAI 47, RAI 48, RAI 49, RAI 50.

Table with 2 columns: Cinema name and details. Includes PARIS, PASQUINO, PRESIDENT, PUSCICAT, QUATTRO FONTANE, QUIRINALE, QUIRINETTA, REALI, REX, RIALTO, RITZ, RIVOLI, ROYAL, SUPERCINEMA, UNIVERSAL, AMBRA JOVINELLI, ANIENE, AQUILA, AVORIO EROTIC MOVIE, BROADWAY, ELDRADO, MOULIN ROUGE, NUOVO, ODEON, PALLADIUM, SPLENDO, ULISSE, VOLTURNO, ASTRA, FARNESI, MIGNON, NOVOCENTRO, L'OFFICINA FILM CLUB, NURSALA, SCREENING POLITECNICO, TIBUR, LA SOCIETA APERTA CENTRO, GIARDINO, MONUMENTA, ORIONE, S MARIA AUSILIATRICE, FUORI ROMA, MONTEROTONDO, NUOVO MANCINI, RAMARINI, ALBANO, FLORIDA.

SACRIFICIO, MAX AMORE MIO, RADIO DAYS, L'ESCUZIONE, FASCATI, GROTTAFERRATA, MARINO, VALMONTONE, OSTIA, FIUMICINO, TRAIANO, PROSA, PER RAGAZZI, MUSICA, TEATRO ARGOT.

PARIS QUIRINETTA, POLITEAMA, AMBASADOR, COSI' E LA VITA, LA VEDOVA NERA, PICCOLO ELISEO, ASSOCIAZIONE MUSICALE CA, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE...

ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE...

ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE...

ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUR ENSEMBLE...

TEATRO ARGOT advertisement for 'Un passo verso Friedrich Nietzsche' by Luigi Maria Musati and Teresa Gatta, featuring 'La Giornata di Nietzsche a Torino'.

Una compagnia di giovani, un nuovo teatro e due testi quasi ignoti del '600. Molte novità per la nuova regia, a Roma, di Luca Ronconi

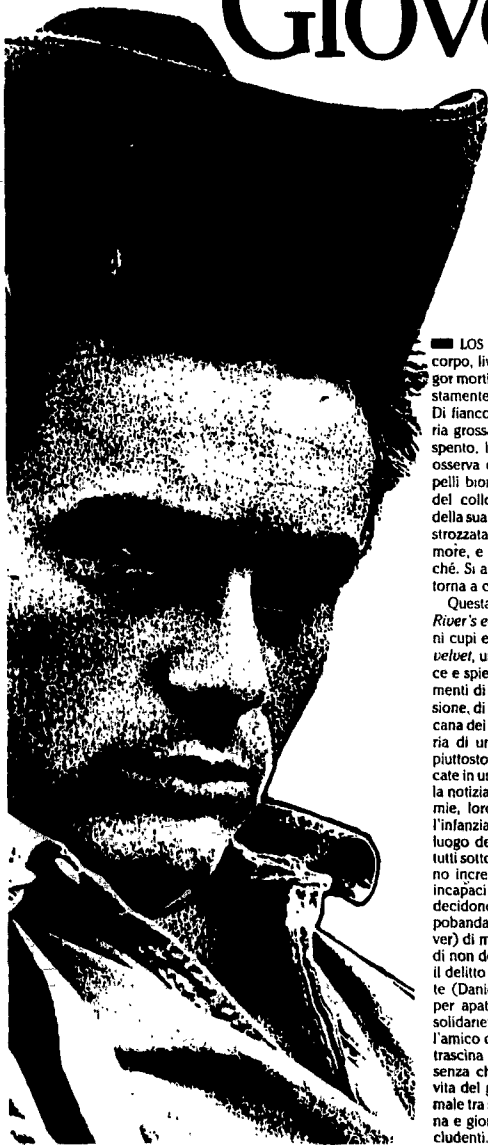
Arbore e Laurito su Raiuno, i candidati dello spettacolo su Raidue, le matite graffianti di Tango su Raitre: dopo il voto si ride

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

James Dean, uno dei miti della «gioventù bruciata» degli anni Cinquanta

Gioventù ghiacciata



California, anni Ottanta. Un film fa scoprire all'America i suoi giovanissimi: violenti, ma senza sapere perché

VIRGINIA ANTON

LOS ANGELES. Il pallido corpo, livido e indurito dal rigor mortis, è adagiato compostamente sulla riva del fiume. Di fianco un teen-ager dall'aria grossa ed ottusa, l'occhio spento, la bocca semiaperta, osserva come in trance i capelli biondi, le striature viola del collo, la pelle azzurrina della sua ragazza. L'ha appena strozzata, mentre faceva l'amore, e non sa neppure perché. Si alza e tranquillo se ne torna a casa sua.

Questa è la scena iniziale di *River's edge*, un thriller dai toni cupi e inquietanti alla *Blue Velvet*, una panoramica audace e spietata, seppur con momenti di humor e di compassione. Di certa gioventù americana dei nostri tempi. È la storia di un inutile omicidio, o piuttosto delle reazioni provocate in un gruppo di amici dalla notizia dell'assassinio di Jamie, loro compagna fin dall'infanzia. In fila indiana sul luogo del delitto, i giovani - tutti sotto i vent'anni - guardano increduli l'amica morta e incapaci di piangere o reagire decidono, spinti dal loro capobanda, Layne (Crispin Glover) di mantenere il segreto e di non denunciare alla polizia il delitto di John, detto Toller (Daniel Roebuck). Un po' per apatia, un po' per reale solidarietà nei confronti dell'amico omicida, la vicenda si trascina per giorni e giorni senza che nulla succeda. La vita del gruppo continua normale tra scuola, casa, marijuana e giornate lente ed inconcludenti. Layne, carismatico e

anfetaminico leader del gruppo, ha una sua morale coerente e cristallina: «Voi non capite una cosa - urla istericamente - Jamie è morta, maledizione, e non possiamo fare nulla per salvarla. Mi piaceva Jamie. Ma John è ancora vivo. Non lo vedete?».

Personaggi sospesi fra commedia e sociologia

E Clarissa (Jone Skye Leitch), la sua migliore amica, non sa spiegare la propria incapacità di soffrire e reagire all'orrore della situazione: «Ho pianto quando quel ragazzo è morto in "Brian's Song", dovei essere almeno capace di piangere per qualcuno con cui ho passato tanto tempo».

La caratterizzazione dei personaggi, compagni di scuola o familiari, sembra fluttuare tra l'analisi sociologica della provincia americana e il delirio surreale della black comedy. C'è Matt (Keanu Reeves), confuso e demotivato, alla perenne ricerca di erba da fumare, nessun interesse scolastico e nessuna voglia di lavorare, che alla fine decide di rivolgersi alla polizia. C'è Tim, il fratellino di 12 anni, già

iniziato ai piaceri delle droghe, che invece è convinto di dover vendicare il tradimento del fratello. Arma in pugno, lo affronta in un'alba umida e ancora buia determinato a farlo fuori. Matt, Clarissa, Samson, Tim, Maggie, tutti vivono una vita di tragica e banale routine, sprofondati in una noia esistenziale che li paralizza e sembra attutire ogni loro emozione e reazione. C'è poi Feck, vecchio eremita psicopatico e con un moncone di gamba (nella solita geniale interpretazione di Dennis Hopper, che fa il doppio con *Blue Velvet*) che sconta ossessivamente il suo peccato in una cupa abitazione piena di ricordi e reliquie: proprio il vent'anni prima aveva ucciso per troppo amore la donna della sua vita. Ci sono, ma solo di sfuggita, le famiglie alle spalle: inesistenti figure di genitori di cui giunge solo una confusa eco. Con evidente allusione alla generazione anni Sessanta e al fallimento dei suoi miti ed ideali.

River's edge ha scatenato, fin dal primo giorno di proiezione, reazioni polemiche e violentissime: gente che usciva indignata a metà film, spettatori che si alzavano durante la proiezione invitando gli altri ad andarsene, interventi duri ed accusatori di alcuni critici. La ragione? Sicuramente il fatto che la storia fosse vera - si rifà infatti all'assassinio di Mary Conrad a Malpais, in California, nel 1981 - aveva il suo peso. La dettagliata e grafica descrizione fotografica, la

narrazione quasi documentaristica dei fatti - se pur stravolta da una recitazione stilizzata e certo poco naturalista - hanno fatto il resto. David Sheehan, un critico televisivo di Los Angeles, ha denunciato «l'intollerabile e insolente leggerezza del film e la sua totale mancanza di compassione». David Ansen di *Newsweek* lo paragona invece per la sua terrificante visione del mondo giovanile al film brasiliano *Pixote* (violento film documentario sui ragazzi cresciuti in strada).

Teen-agers americani, violenti e silenziosi

Neal Jimenez, saggista e sceneggiatore del film, è soddisfatto delle reazioni provocate da *River's edge* «perché crea un dibattito, spiega, e costringe lo spettatore a prendere atto di una realtà spiacevole, ma che comunque esiste». Se per il pubblico medio americano il film risulta intollerabile e immorale nella sua descrizione di una realtà giovanile che si preferisce negare, per Jimenez è esattamente il contrario, perché permette di approfondire certi argomenti tabù. «Quando scrissi *River's edge* - ricorda - ero interessato all'aspetto morale del problema: perché i teen-agers non denunciavano mai i delitti dei coetanei alla polizia? E perché gli adulti reagiscono rimuovendo il problema? Fatti come questi succedono abbastanza frequentemente; personalmente sono cresciuto in questo tipo di ambiente e conosco il tipo di personaggi su cui è basata la mia storia».

Il regista Tim Hunter (*Over the edge, Tex*, sempre sul mondo giovanile americano), va ancora oltre: «Ciò che ha reso il film così fastidioso e intollerabile per parte del pubblico è soprattutto la mancanza di una giustificazione morale conclusiva. *River's edge* è cioè l'opposto del film televisivo in cui il protagonista colpito da malattia fatale o drogato muore arricchendo la vita di chi sopravvive o si redime uscendo dal tunnel del male. *River's edge* non è nulla di tutto questo, ma è morale in quanto affronta direttamente il problema della moralità e delle scelte».

Altrettanto inquietante è l'approccio del regista alla materia trattata: anche le scene più crude e realistiche vengono filtrate da una atmosfera vagamente surreale e da una recitazione macchiettistica. Crispin Glover, soprattutto, l'interprete di Layne, è nevrotico e allucinante coi suoi tic e rituali post-punk, i blouson neri di pelle e la gesticolazione da robot, sempre in bilico tra una caratterizzazione realista e una interpretazione ineccezionisticamente stilizzata.

Nel vuoto disperato in cui tutti sembrano annasparsi inutilmente, l'unica figura che paradossalmente rappresenta la scelta morale e positiva è Feck, l'eccentrico killer interpretato da Dennis Hopper. Feck, vent'anni prima, aveva ucciso il suo grande amore e ora vive con una bambola bionda, di dimensioni umane, a cui dedica tutte le sue attenzioni ed energie. Sconvolto dal cinismo di John e dall'imperscrutabilità di accettare tanto squallore, farà finalmente giustizia a modo suo, sparandogli nella testa, perché lui aveva ucciso senza nessun amore.

«Se non si ride almeno un po' di fronte a questa realtà - conclude Jimenez - cos'altro rimane da fare? Uscire dal cinema e sperarsi un colpo?».

La Deneuve fa la professoressa a Washington



È entrata in aula bella ed elegante come sempre, pronta a svelare qualche segreto sul cinema ai suoi nuovi studenti, ma è stata sommersa dai flash dei fotografi. Catherine Deneuve è l'attrice europea che l'*American film institute* ha scelto per tenere un ciclo di seminari nell'ambito del quarto festival del cinema della Cee in corso a Washington. Le «lezioni», iniziate sabato scorso, sono state precedute dalla proiezione dell'*Ultimo metro* di François Truffaut che ha per protagonista proprio la Deneuve. È il dibattito fra l'attrice e gli allievi si è sviluppato tutto sui temi sollevati dal film.

Nasce un circolo del cinema alle «Nuove»

Si chiamerà «Paris Texas» e sarà attivo all'interno delle carceri «Nuove» di Torino dove è nato: si tratta di un circolo del cinema che promuoverà ogni sorta di iniziativa a carattere cinematografico all'interno del carcere. È un ulteriore passo importante sulla strada dell'avvicinamento fra società e carcerati. Il circolo «Paris Texas», infatti, è nato anche sulla base di una richiesta dei carcerati, raccolta da alcuni critici torinesi e dall'Unione italiana circoli del cinema.

Iran, un incendio distrugge 8.000 libri rari

Un incendio di grandi proporzioni ha distrutto domenica scorsa una gran parte della biblioteca della facoltà di lettere dell'Università di Isfahan in Iran. Nella biblioteca erano custoditi libri di grande importanza storica e buona parte di essi sono andati distrutti, tanto che in Iran si parla di un vero e proprio «disastro scientifico e culturale». Per fortuna, l'incendio non ha rovinato i manoscritti originali della biblioteca, conservati nella parte centrale dell'edificio. Le fonti ufficiali non hanno ancora svelato le cause dell'incendio.

A Parigi Molière rischia lo sfratto?

La Comédie Française continua a vivere un periodo particolarmente difficile della sua storia. Dopo le dimissioni (circa un anno fa) dell'ex direttore Jean Pierre Vincent, risolve con una soluzione interna, i problemi hanno continuato ad accumularsi. Tanto che un lungo sciopero dei macchinisti del teatro rischia ora di sfrattare attori e tecnici dalla tradizionale sede, la cosiddetta «Maison de Molière» che ospita la Comédie da due secoli. Dopo continue sospensioni a sin-golo, gli ulteriori scioperi dei tecnici (che chiedono che il loro salario sia equiparato a quello dei loro colleghi del Teatro dell'Opera) hanno costretto la Comédie a prendere in considerazione la possibilità di ospitare i propri spettacoli in altre sale o anche di cambiare sede. Evidentemente il governo Chirac non ritiene la Comédie così importante da impegnarsi per risolvere i suoi problemi, o non sa proprio come affrontarli.

Premi Mondello a Malerba e Doris Lessing

La scrittrice inglese Doris Lessing e Luigi Malerba sono i vincitori del Premio Mondello 1987 per le sezioni straniera e italiana. Per la sezione opera prima, la giuria ha assegnato un riconoscimento ex aequo a Marco Ceriani e a Giovanni Giudici. Il premio per la miglior traduzione, infine, è stato dato a Giuseppe Guglielmi per *La domenica della vita* di Queneau e *Pantomima per un'altra volta* di Céline. La cerimonia di premiazione (preceduta dai consueti incontri con gli autori vincitori) si svolgerà l'11 settembre nel centro balneare vicino Palermo.

NICOLA FANO

Il Mezzogiorno? Sta scendendo più a Sud

ENZO SANTARELLI

Basta leggere qua e là, fra libri e riviste, per convincersi della sofferta vitalità della tradizione meridionalista. Laterza ha di recente pubblicato gli atti di un ultimo convegno tenuto a Messina ad iniziativa della sezione per la Sicilia e la Calabria dell'Istituto socialista di studi storici (*Giornale Salvemini tra politica e storia*). Non si può dire che si tratti di un fiore che spunti dal deserto. Dal libro sul Salvemini si può comunque prendere l'avvio per registrare un'ossessione di Gaetano Cingari circa «la profonda crisi in cui è caduto il meridionalismo», nonostante che si sia «consolidato il dualismo strutturale che storicamente ha definito il rapporto Nord-Sud».

Quasi contemporaneamente è stato messo in circolazione un fascicolo della rivista fiorentina *Passato e presente*, con un breve scritto di Piero Bevilacqua su «Questione meridionale e storia del Mezzogiorno». Qui si discute come l'affievolirsi dell'attenzione ai problemi reali del Mezzogiorno presso il ceto politico nazionale e presso le grandi forze economiche del Centro-Nord tragga origine dalla scelta strategica, che «in parte è stata anche un grande alibi» di concentrare risorse e impegno politico nel processo di ammodernamento tecnologico delle industrie del Nord ecc. Ora, i nuovi svolsi della questione meridionale, dai problemi dell'agricoltura o della disoccupazione giovanile hanno determinato un cambiamento, che non esime tut-

tavia dall'esigenza del tutto attuale di riconoscere e di rivalutare la «modernità culturale» di quel corpus di studi, di scuole e di posizioni politiche, che va sotto il nome di *meridionalismo*.

Nell'anno di Gramsci - ma bisogna toglierlo dal sacro (a proposito perché mai la lunga esclusa che ha preceduto il presente rilancio?) - è soprattutto in una fase di acuta lotta politica, in cui la parola torna o sta per tornare alle grandi masse, nel Nord e nel Sud, una ripresa unificata e aggiornata della tematica meridionalista, che è tematica nazionale e sociale di prima grandezza, potrà e dovrà essere il metro di misura di molte cose.

Da tempo si sono venute accumulando varie testimonianze, relative sia alla crisi che al bisogno di rinnovamento e rilancio del meridionalismo a fini collettivi e nazionali. Fra la scuola di Salvemini e la scuola di Gramsci, potranno anche sussistere divergenze non risolte. Ma il punto è un altro: mentre permane e dà segno di sé nell'autocritica e nella proposta tutta una vana cultura meridionalista erede dei classici e di una illustre lotta politica, la classe dirigente - intesa come classe di governo e come potere economico - sostanzialmente ha eclissato e tentato di marginalizzare la diversificata realtà del Mezzogiorno, collocandola agli ultimi gradini della società e dell'economia nazionale. La riflessione su questo insieme di trasformazioni obiettive e di

responsabilità soggettive non potrà non maturare e chiarirsi. Ma intanto gli appuntamenti più immediati, implicano in primo luogo la critica di un'azione di governo che per troppo tempo ha operato in modo da relegare «in soffitta» la questione meridionale.

In passato un certo populismo e forse anche un eccesso di tatticismo avevano indebolito l'opposizione meridionale, la sua dimensione ideale e politica. Tuttavia le responsabilità maggiori si annodano negli ultimi anni, e risalgono a quella politica socialmente e istituzionalmente conservatrice che si è presentata al paese e agli stessi lavoratori (del Nord e del Sud) tessendo l'apologia del mercato.

Nello stesso tempo non si possono ignorare i contorni nuovi, più larghi, più frastuonati e complessi dell'antica questione meridionale. La recente conferenza di Tunisi ha messo in rilievo l'enorme e attualissima pressione sul mercato del lavoro italiano (non solo in Sicilia o a Roma ma anche in certe zone del Nord) della immigrazione dei paesi del più vicino Terzo mondo. La questione meridionale - ha detto Rossi Doria - si sta trasformando «a livello intercontinentale» e sta assumendo dimensioni ben diverse da quelle finora conosciute «venendosi a poco a poco a contrapporre a trecento milioni di europei evoluti i duecento milioni di «mediterranei» stretti nella morsa di problemi simili a quelli che gli italiani del Mezzogiorno ben conoscono».

Un libro dedicato a Salvemini torna, dopo tanto silenzio, a far discutere. Ma oggi cosa significa?

Ferdinando Cordova

Antonio Gramsci, riflettendo, nel 1926, alla vigilia del suo arresto, su alcuni temi della questione meridionale, ci ha lasciato, tra l'altro, una preziosa testimonianza della popolarità di cui godeva Salvemini nel proletariato italiano. Racconta Gramsci, infatti, che, prima della grande guerra, i comunisti tonnesi erano impegnati a modificare i pregiudizi che gli operai della loro città nutrivano nei confronti del Mezzogiorno. In quel periodo, per la morte di Pila-de Gay, era rimasto vacante un posto di deputato in un collegio del capoluogo piemontese. Un gruppo di dirigenti della sezione socialista, del quale facevano parte i futuri redattori dell'*Ordine Nuovo*, propose la candidatura allo studio di Mollèta venne, allora, maturando la convinzione che dal partito, subordinato agli interessi di strette oligarchie operaie privilegiate, non vi fosse da attendere nulla e che i contadini del Sud dovessero cercare da soli il proprio riscatto, attraverso l'uso delle autonomie comunali e la conquista del suffragio universale. La sua polemica con i riformisti settentrionali divenne, perciò, sempre più incalzante, fino a tramutarsi nella rottura e nell'abbandono del Psi.

Perduti, così, i contatti con il mondo operaio e contadino, ebbe inizio, nel 1913, una fase nuova nella vita di Salvemini, su cui un libro recente (A.A.V.V., *Gaetano Salvemini tra politica e storia*, Laterza,

1986, pp. 490, L. 35.000) induce a qualche riflessione.

È certo, innanzitutto, che il peso dello studioso pugliese, nella vita politica italiana, diminuisce in modo sensibile. Recisi i legami con la sinistra di classe e con il dibattito ideologico, che ne aveva reso fecondi l'indagine e il pensiero, egli non riuscì, da quel momento, a porre le sue critiche nella prospettiva di sviluppo della società italiana, malgrado tentasse, a più riprese, di trovare una terza via, fra socialismo e liberalismo, che lo portasse ad incidere sull'attività delle classi dirigenti e sulle istituzioni. Questo diminuito peso politico però non fece mai dimenticare la sua statura morale che, anzi, prese a crescere, nella stima degli altri, per la buonafede intellettuale e per l'intransigenza dei giudizi. Specie durante il fascismo, Salvemini non solo rifiutò di avere contatti con la dittatura ma svolse, dall'America, un ruolo importante di oppositore caparbio ed in grado di denunciare i falsi del regime. Era, piuttosto, il suo approccio alla lotta politica, che era diventato, da un lato, empirico e riduttivo, rispetto alla complessità dei problemi e, dall'altro, astratto e moralista. Non a caso, un uomo molto attento, invece, alla realtà italiana dei rapporti di classe, come Antonio Gramsci, aveva colto, alcuni anni prima, il «messianismo culturale» di Salvemini che si poneva al di fuori delle concrete forme della vita economica e politica, ignorando del tempo e dello spazio, rivolgendosi a tutti genericamente e, in pratica, a nessuno.

TUTTO SOMMATO CON SORRISI E CORRADO VINCERE 100 MILIONI* E' UN GIOCO.

IL TIRASOMMA



GRANDE CONCORSO: 18 auto Innocenti 990 e altri 1819 premi. Gioca seguendo «La Corrida» su Canale 5.

La scheda di partecipazione è in



Dopo il salotto Costanzo offre il teatro

Si preannunciano notti di fuoco per il prossimo autunno. L'ora faticosa scoccherà ogni sera alle 23 e ancora una volta si accenderà la concorrenza tra le reti sul filo del «night line».

ROMA Non c'è stato grande clamore pochi giorni fa quando Costanzo ha firmato il rinnovo della sua esclusiva con la Fininvest per altri tre anni fino al settembre 1990. Un contratto miliardario? «Non ho segreti. L'anno passato ho pagato 400 milioni di tasse».



La redazione di «Tango» da sinistra Altan Ellekappa Staino

Quelli di «Tango» diranno la loro, in diretta sul voto Sergio Staino & C. sono infatti gli ospiti del lungo pomeriggio di Raitre insieme ai disegnatori di «Satyricon» e di «Zut».

SILVIA GARAMBOIS

ROMA Renzo Arbore e Marisa Laurito (su Raiuno) non saranno i soli ad avere in mano il «telecomando delle elezioni».

Lo chiamano skipper ma in realtà è Fabio Testi a fare il regista di questa edizione quotidiana.

ITALIA 1

C'era una volta un piccolo skipper...

Lo chiamano skipper ma in realtà è Fabio Testi a fare il regista di questa edizione quotidiana.

protagonisti fissi (con Fabio Testi Marangola Giordano Gregg Scott e Valentina Forte) le guest stars che in questo primo episodio sono Helmut Berger e Laura Gemser.

A Raidue i candidati Villaggio, Paoli, Dossena un piano bar e soprattutto telegiornale

Vado, voto e rido

tutta la consulenza necessaria per la parte di spettacolo ma a noi non spetta altro che dare un supporto all'informazione in un giorno in cui la tv sarà travolta da sondaggi e risultati».

Raidue «Il programma nascerà ora per ora naturalmente. Abbiamo pensato ad un mix di spettacolo e informazione con ospiti i candidati artisti e sportivi».

E a Raitre la satira Altan, Staino, la banda di Tango e C. cioè la politica graffiante

«Raitre» si chiama Tuttole zioni il lungo pomeriggio di Raitre costruito insieme da rete e testata giornalistica.

«Per chiudere la serata un film ma scorreranno in sovrapposizione gli ultimi dati usciti dalle urne».

ore 20 30

9 miliardi, ma la Rai smentisce

Contratto «fantastico» per Celentano?

Fantastico non solo il titolo della trasmissione e anche la cifra del cachet di un gaglioffo.

la settimana passata nella villa che Celentano possiede vicino a Milano e contempla il tre alla conduzione della trasmissione leader di Raiuno.

ore 20 30

Se lavorare vuol dire anche paura

Torna del programma di Mario Pastore «Film più in onda» alle 20.30 su Raitre e la paura ed il film presentato è proprio «Il salario della paura».

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description. Includes programs like UNO MATTINA, TRAPPER JOHN, AGENZIA ITALIA, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description. Includes programs like DSE EDUCARE A PENSARE, DSE ESPERIMENTI DI FISICA, DSE LE CELLULE, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description. Includes programs like DSE ECOSISTEMA, DSE LE CELLULE, DSE CORSO DI LINGUA RUSSA, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description. Includes programs like OGGI NEWS SPORT NEWS, NATURA AMICA, IL TRANSATLANTICO DELLA PAURA, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description. Includes programs like RADIO NOTIZIE, RADIO NOTIZIE, RADIO NOTIZIE, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description. Includes programs like IL SOLE NEL CUORE, AVANTI C'È POSTO, L'ULTIMO METRO, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description. Includes programs like BUONGIORNO ITALIA, VOLTI DI OGGI, ASPETTANDO IL DOMANI, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description. Includes programs like FANTASILANDIA, JENNIFER STORIA DI UNA DONNA, LA STRANA COPPIA, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description. Includes programs like IRONSIDE, I GIORNI DI BRIAN, STREGA PER AMORE, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description. Includes programs like U.K. NETWORK TOP 50, ALL AMERICAN HOT 100, THE TUBE, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description. Includes programs like RADIO NOTIZIE, RADIO NOTIZIE, RADIO NOTIZIE, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description. Includes programs like CINQUE GIORNI UNA ESTATE, LA BANDA VALLANZASCA, VICTIM, etc.

Due testi del '600 (regia di Ronconi) per una nuova sala a Roma

I teatri allo specchio

A Roma è nato un nuovo teatro. Lo ha costruito Luciano Damiani scenografo di grande rimonanza ricavandolo da vecchi locali ai piedi del Monte dei Cocchi nel nono Testaccio. Dotato di due spazi sovrapposti e comunicanti tutto arredato in legno chiaro (abette e faggio) trattato con vernice ignifuga accoglierà prosa e musica balletti mostre. Lo inaugura in questi giorni Luca Ronconi.

AGGEO SAVIOLI

ROMA. La *Morte innamorata* di G.B. Andreini e *Amor nello specchio* di G.B. Andreini. Due titoli legati dall'epoca il primo Seicento nella quale vengono alla luce e da una curiosa affinità terratica giacche in entrambi i casi si tratta di passioni fuori regola. Due testi rari prescelti da Luca Ronconi per una «esercitazione» degli allievi del secondo anno dell'Accademia nazionale d'arte drammatica «Esercitazione» che poi si traduce in un doppio spettacolo nell'inseme piuttosto affascinante e non solo per la singolarità del luogo creato dall'architetto scenografo Luciano Damiani in cui lo vediamo situarsi.

Storie del teatro lo trascurano) medico fisico e filosofo oltre che letterato attivo in Venezia a cavallo fra XVI e XVII secolo e una «favola morale» ossia un dramma allegorico che sviluppa l'antico motivo del confronto fra l'Uomo e il proprio destino estremo. Lo popolano dunque figure simboliche a cominciare dal protagonista battezzato alla greca Antropo. Ma il segno di originalità sta appunto nel fatto che il personaggio più «umano» qui risulta essere la *Morte*, animata verso la sua preda ora da sensuale bramosia ora da una sorta di materna tenerezza cosicché la sua immagine conclusiva non sarà troppo dissimile da quella stessa della *Pieta*.

La regia o «cura» di Ronco (assistito da Angelo Corti) sembra in effetti attenta in misura speciale ai valori plastici che il lavoro di Glisenti (composto in versi quasi sempre endecasillabi di qualità non eccelsa) suggerisce. Avendo l'occhio della mente rivolto, si intende all'architettura e alla statua barocca, il cui influsso già si avverte nella cornice vagamente chiesastica del nuovo teatro. Ma anche l'articolazione dinamica e degna di nota per i successivi passaggi degli attori mediane le botole e scalette dall'uno all'altro dei due piani sovrapposti che il nuovo teatro comprende. Senonché quando vi sia azione simultanea in alto e in basso essa è visibile solo per gli spettatori seduti nelle due o tre file superiori delle gradinate che costituiscono la stretta platea. Altrimenti bisogna spostarsi su e giù.

Tutta al piano di sotto si svolge invece la rappresentazione dell'*Amor nello specchio* di Giovan Battista Andreini occupando in profondità la sala (il pubblico sempre in piccolo numero e sistemato su uno dei lati minori opposto a quello dove si trova il vero e proprio palcoscenico rialzato). Qui accentuandosi anche la parumonia dell'attore spettatore tanto più quando egli consideri il quadro sociale e storico dove la commedia si colloca. Anche se in conclusione le cose sono rimaste diciamo così al loro posto. E anche se è lecito il sospetto di qualche sottile neutralità spinta o forzatura teatrale (l'intrigo del resto si tinge di magico e di fantastico).

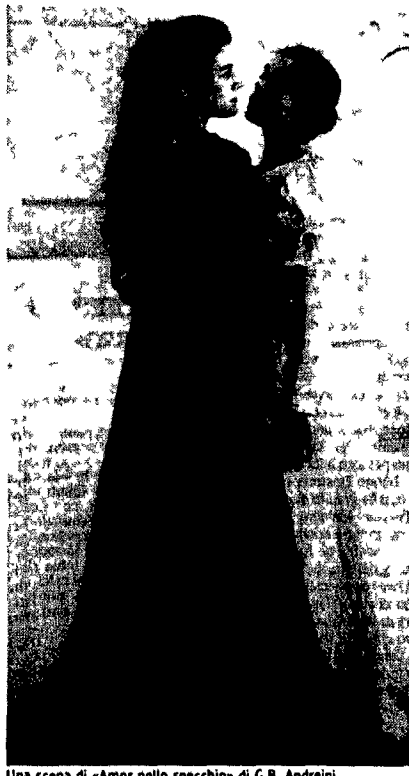
Ma viva rimane allo scio gliersi dei nodi l'impronta di un orgoglio femminile che qui ci vien prospettato ai limiti della «separazione». E vivissimo è il ritratto che delle due amiche ci sfiorano sotto la guida ronconiana. Galeata Ranzi e Patrizia Tagliolini belle ed espressive soprattutto vocalmente. In complesso è comunque il reparto muliebre a prevalere nella giovanissima troupe all'interno della quale sono previsti per le repliche mutamenti e alternanze. E riusciremo magari a conoscere in seguito oltre i cognomi anche i nomi dei vari interpreti dei quali ultimi ci si sono fornite per ora solo le iniziali (che la Ranzi si chiama Galeata e la Tagliolini Patrizia). Lo abbiamo saputo in via confidenziale.

Teatro

Le magnifiche cinque (scuole)

MILANO. L'han giurato. Cinque scuole nazionali di teatro dall'Accademia d'arte drammatica di Roma alla Civica Scuola di arte drammatica di Milano dalla Scuola del Teatro Stabile di Genova alla Bottega teatrale di Firenze e alla Scuola di teatro di Bologna si sono consociate dando vita a un organismo. I Asti sono i onorari fondatori Giorgio Strehler Orazio Costa Jerzy Grotowski Alessandro Ferreri Jacques Lecoq Lidea (che è stata presentata nel corso di un affollata conferenza stampa da Renato Palazzi Carlo Repetti Vittorio Esposito) nasce attorno a due riflessioni la tutela dell'allievo e il bisogno di fare chiarezza in un ginepraio di scuole e scuolette di piccoli seminari che proliferano spesso con scarsa serietà e in modo selvaggio nel nostro paese. Le cinque come ha spiegato l'attuale presidente Renato Palazzi ruoteranno di sei mesi in sei mesi mentre per sopprimere al le piccole spese ogni scuola fondatrice si è tassata di un milione a testa. Condizioni essenziali per far parte di questa associazione sono al meno cinque anni di comprovata attività 400 ore annuali di lavoro nessuno scopo di lucro.

Questa la cronaca. Ma è ovvio che l'associazione nasce alla luce di un progetto fondamentele in un momento in cui si avverte più che mai l'urgenza del problema della formazione dell'attore. L'essenziale per un teatro che voglia co nuare tradizione e nuovi linguaggi. Ma l'Asti si propone anche altro: corsi di aggiornamento per gli insegnanti delle scuole consociate (uno già preventivato sarà con Anzani Minochukine) attività editoriale proposte convegni scambi di docenti rapporti con le Università italiane. Sede legale dell'Associazione sarà Pisa dove ormai da tre anni si svolge una manifestazione chiamata «Prima del teatro» di cui le cinque scuole consorelle sono la spina dorsale e il punto di riferimento. Ed è proprio a Pisa che fra ragioni menti problemi ma anche con una grande passione è nata l'idea di questa associazione che non vuole certo proporre un arroccamento su privilegi inesistenti ma guardare concretamente al futuro con un atto di fiducia nelle nuove leve del teatro. □ MGG



Una scena di «Amor nello specchio» di G.B. Andreini

Il compositore polacco dirige l'orchestra giovanile italiana lo asseconda il suono caldo e elegante del violino di Accardo

Penderecki li fa grandi

Un ex delle avanguardie musicali si confronta con il virtuosismo del violino famoso. Il compositore polacco Krzysztof Penderecki e Salvatore Accardo sono stati i protagonisti del concerto con cui l'Orchestra italiana ha dato il via alla maratona musicale della quarantesima Estate Fiesolana. In programma un Concerto per violino dello stesso Penderecki e Scioastakovic.

ALBERTO PALOSCIA

FIRENZE. L'Orchestra giovanile italiana ha ripreso la sua attività concertistica dopo la pausa invernale sotto la guida di uno dei più celebri compositori del nostro tempo il polacco Krzysztof Penderecki. Un brillante preludio ai prossimi impegni estivi che dopo questo concerto tenuto in un gremietissimo Salone dei Cinquecento (che seguiva di pochi giorni il debutto veneziano sotto l'egida del Teatro

La Fenice) vedranno il giovane e valoroso complesso scaturito sette anni fa dall'iniziativa dei Corsi di qualificazione professionale per orchestra istituiti a Fiesole da Piero Farulli - esordire finalmente anche nel campo dell'opera lirica con la realizzazione dei due «fiori all'occhiello» del prossimo Rossini Opera Festival di Pesaro. L'occasione fa il ladro (direttore

Salvatore Accardo) e Ermione (direttore Gustav Kuhn). Ma prima del battesimo operistico c'era da superare un altro grosso impegno come questo concerto diretto da Penderecki che ha visto la partecipazione di Salvatore Accardo nel concerto per violino e orchestra dello stesso Penderecki. In prima esecuzione per Firenze. Si tratta di un lavoro di amplissimo respiro composto nel '76 per il grande violinista Isaac Stern. Vi si ravvisa solo a tratti come in tutte le opere del Penderecki più recente lo sperimentalismo materico tipico del compositore polacco se si eccettuano i uso frequente di clusters e il frammentismo timbrico che caratterizza la scrittura degli archi. Ben poco resta dello stile originalissimo del primo Penderecki. L'uso

ciclico di alcuni temi fondamentali. Inesistenza su atmosfere plumbee e opprimenti le estenuazioni liriche che caratterizzano la parte solistica unite alle suggestioni di Bruckner Mahler Strauss e Scioastakovic, fanno pensare a un epigono del tardo romanticismo e del decadentismo. Ottimo e vibrante comunque la tessitura dell'orchestra prodigiosa per limpidezza di fraseggio calore di suono ed eleganza della prova di Accardo autentico tronfatore della serata.

Dopo il proprio concerto Penderecki ha diretto la *Sesta* sinfonia di Dimitri Scioastakovic quasi a tracciare una linea di continuità fra la propria musica e il lirismo tragicamente scabro del grande musicista sovietico. Lo Scioastakovic della *Sesta* lontano dagli stivali lanti tronfalismi di altre crea-



Penderecki ha diretto l'Orchestra giovanile italiana

18° festival pontino

Latina: autore cerca editore per fare musica

LATINA. Siamo al XXIII Festival Pontino di Musica promosso dal Campus di Latina presieduto da Goffredo Petrassi. Si inaugura stamattina al Circeo con un convegno curato da Luigi Pestalozza sull'editoria musicale in Italia. Vi partecipano numerosi docenti universitari e rappresentanti di case editrici. È importante indagare sui rapporti autore-editore editore lettore in riferimento alle scelte musicali e alla loro conseguente diffusione. Il convegno comincia anche domani. Venerdì presentato ancora da Goffredo Petrassi ma cura di Mario Biondello si avrà un incontro di studio con compositori tedeschi dedicati alla «Musica in Germania dopo Darmstadt». In questa prima fase del Festival, parole e musica vanno bene insieme e puntualmente ogni sera c'è

concerto. Sabato e domenica nell'Abbazia di Fossanova, con l'ovvio di autori italiani e tedeschi Venerdì ma nel Castello di Sermoneta il concerto è dedicato alla chitarra con brani, quasi tutti in «prima» assoluta, di Arcè Ada Genie Pennisi, Togni Clementi Petrassi e Sciarrocca mobilitanti spesso un quartetto di chitarre e altri strumenti. Il Festival comprende un cartellone concertistico (sabato e domenica) che andrà avanti fino al 26 luglio (incomincia il 20 giugno) nonché una ampia attività rivolta a corsi di perfezionamento. Alcuni - svolti da Sciarrocca, Ciampi Fabbricani e Scarpioni - sono già incominciati (Castello di Sermoneta) altri, affidati anche essi ad illustri docenti si svolgeranno tra la fine di giugno e quella di luglio.

L. 7.200.000

di finanziamento restituibili in 12 mesi senza interessi

35% DI RISPARMIO

sugli interessi, 48 rate a partire da L. 298.000

RENAULT 9 E RENAULT 11 SPRING.

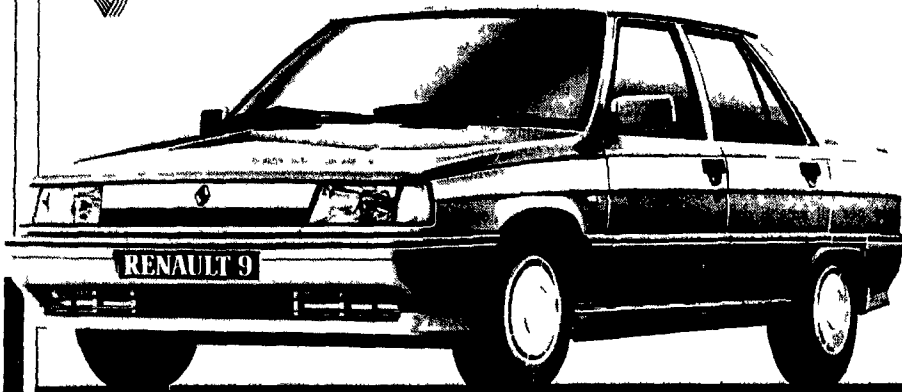
Straordinariamente vostre a condizioni straordinarie.

Renault 9 e Renault 11 Spring colore integrale tutto grigio metallizzato o tutto bianco, tettuccio apribile, 5 marce, 2 retrovisori esterni regolabili dall'interno. Fino al 30 giugno ap-

profittate delle straordinarie condizioni di credito. Ad esempio, per Renault 9 Spring 20% di anticipo (Lire 2.599.460) e 48 rate di L. 298.000, con un risparmio sugli interessi di L. 2.256.000.



RENAULT
Muoversi, oggi.



*Salvo approvazione della DIAC Italia. Finanziaria del Gruppo Renault. L'offerta è valida per le vetture disponibili e non cumulabile con altre in corso.

Renault sceglie lubrificanti Elf.

I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.

Mondiali di calcio '90 Fiat e General Motors guerra tra sponsor Bari e Torino bocciate?

Decollo non senza affanni per la macchina organizzativa dei mondiali del 1990 in Italia. Oggi a Zurigo confronto e verdetto sui nomi delle dodici città candidate con il rischio di alcune bocciature. Già slittati alcuni termini irrevocabili. Complicato il rapporto tra gli sponsor: un problema la coabitazione tra General Motors e Fiat?

DAL NOSTRO INVIATO

ZURIGO. Nonostante scandali e intralazzi vari, grande appuntamento con il mondo intero e con un clamoroso «business» è il Campionato del mondo che l'Italia propaga con il suo Arlecchino. La gara di questa sera tra Argentina e Italia è solo un piccolo significativo anticipo: 35 Stati collegati in diretta tv («black out» completo per l'Africa, ndr), 3 miliardi d'incasso tra biglietti e diritti pubblicitari vari che si divideranno Fiat, Argentina e Italia. Molto, molto più importante quello che sarà discusso nella riunione di questa mattina alla Fifa House, presenti per l'Italia Carraro e Montezemolo. Riunione che potrebbe essere sponsorizzata dal profumo «Baruffa». Anche se ieri Luca di Montezemolo si è affrettato a respingere le voci di tensioni sul ruolo e gli interessi degli sponsor tra Fiat e Col (il Comitato organizzatore italiano). Evidente invece il conflitto di interessi tra alcuni marchi. L'esempio più evidente è quello tra General Motors e Fiat. Non a caso per completare la lista degli sponsor ufficiali del mondiale manca proprio il nome del colosso automobilistico nordamericano presente in Spagna e Messico, ovviamente senza problemi di concorrenza. In Italia c'è la Fiat che con Alitalia, Bnl, Ferrrovie dello Stato, Stet, Olivetti, Assitalia, Ina e Rai è presente come fornitore ufficiale di servizi. «Un ruolo complementare, indipendente» ha precisato Montezemolo, ma è difficile non immaginare scavalcamenti e sovrapposizioni. Basti pensare alla Olivetti e le sue



Azeoglio Vicini dà le ultime istruzioni all'esordiente Ferrara

Stasera contro l'Argentina gli è stato preferito Donadoni Vicini silura Dossena

Vicini mette in panchina Dossena e riprova con Donadoni. La superamichevole con l'Argentina segna una completa svolta nel centrocampo azzurro dove Giannini viene promosso regista unico. Nella difesa sconvolta dagli infortuni debutto di Ferrara pronto a marcare Maradona. Dossena non ha protestato anche perché era guardato a vista da un dirigente federale.

DAL NOSTRO INVIATO

GIANNI PIVA

ZURIGO. Più che Maradona il sonno di alcuni azzurri lo ha sconvolto Azeoglio Vicini che ha impresso una sterzata alla parte «nobile» della squadra. Dopo Mancini è arrivato infatti il momento di star fuori anche per Dossena. Il centrocampista non si aspettava certamente questa decisione e ha dato soprattutto l'impressione di non capire «l'idea» che ha portato Vicini a schierare Donadoni, lasciando a centrocampo Giannini al quale è stata all'improvviso riconsegnata la maglia

Italia-Argentina (Tv1 ore 20.25)

Zenga	1	Goycochea	(1)
Ferrara	2	Cuculio	(9)
De Agostini	3	Ruggeri	(19)
Bagni	4	Brown	(5)
Francini	5	Garré	(8)
Tricella	6	Batista	(2)
Donadoni	7	Siviski	(20)
De Napoli	8	Blaricooscha	(16)
Altabelli	9	Funes	(11)
Giannini	10	Maradona	(10)
Viali	11	Alfaro	(3)
Arbitro: QUINQUÉ		(Francia)	
Tacconi	12	Bartero	(12)
Tassotti	13	Diaz	(16)
Renica	14	Fabbri	(6)
Dossena	15	Fantaguzzi	(15)
Mattoli	16	Caniglia	(4)
Mancini	17	Pasculli	(17)
Serena	18	Perazzo	(14)

fosse stato per questa difesa così rimaneggiata e piena di esordienti avrei rinnovato ancor di più. Ho visto Donadoni più fresco. Io voglio riprovare dopo una pausa di riflessione. Non discuto Dossena, ha giocato 8 gare con ottimi risultati anche se non sempre ha avuto i giusti elogi dalla critica. Per

lui c'è l'avvicendamento che c'è stato in questo periodo per altri giocatori. Devo sfruttare tutte le occasioni. I tentativi vanno effettuati anche se non è detto che riescano. Comunque Dossena dopo l'estate sarà ancora con noi». Parole ragionevoli e anche di circostanza. Che avesse il problema di cambiare all'attacco... è evidente: con la Svezia le cose sono andate infatti malissimo. Per la difesa ci hanno pensato infatti gli infortuni. Beppe Dossena comunque non ha gradito quella che ha definito «un'altra soluzione», soprattutto non ha condiviso le scelte di fondo che l'hanno dettata. Il suo volto appariva corrucciato, chiaro segno di stizza. Quale fosse il clima lo dimostrava, caso più unico che raro, la presenza al suo fianco dell'accompagnatore federale Sciomeri. Il dirigente non lo ha lasciato solo neppure per un attimo.

Pelè critica Maradona «È grasso»

ZURIGO. Con una puntualità esemplare è comparso a Zurigo sua maestà Pelè. Il richiamo di una platea mondiale, un'auto in regalo e la medaglia d'onore che la Fifa ha già consegnato a Charlton, Bechenbauer e Zoff, non poteva sfuggire all'attentissimo businessman. E naturalmente ha parlato male di Maradona, l'astro che oggi brilla di più nel firmamento del calcio, tanto che lo sbranato anno è segnato oltre mille gol (e l'altra sera Arbore e Laurito nella loro trasmissione hanno fatto vedere una cinquantina dei più spettacolari, ndr). Poi ho vinto cinque coppe del mondo, tre con il Brasile e due con il Santos. A Maradona dico che in questo momento è il più bravo, come lo sono stati Zico, Platini e Cruiff, tanto per farmi capire. Maradona ha appena vinto un mondiale con l'Argentina ma il campionato mondiale di un anno fa in Messico non può essere paragonato a quello del '70 che fu conquistato dal Brasile. In Messico il campionato è stato povero tecnicamente, dove ho visto solo due grandi squadre: Francia e Danimarca. Quindi ha aggiunto: «Poi ho visto un Maradona piuttosto grasso e voglio dargli un consiglio: se punta ad avere una lunga e grande carriera prenda esempio da grandi professionisti come Platini e impari a tenersi in forma come ha sempre fatto lui. Nella squadra italiana il più promettente mi sembra Giannini».

G.P.

Il Napoli prepara un nuovo colpo, Viali

Napoli campione in tutto. Dopo lo scudetto e quasi certamente la Coppa Italia, la società partenopea sta diventando anche società leader nel calciomercato. Dopo Francini e il brasiliano Careca, nei prossimi giorni potrebbe mettere a segno un altro grosso colpo: Viali. La trattativa è iniziata a gennaio e non s'è mai interrotta, il calciatore ha detto di essere disponibile per un trasferimento.

PAOLO CAPRIO

ROMA. Dopo gli acquisti di Careca e Francini, il Napoli sta per concludere un altro importante acquisto. Si tratta di Gianluca Viali, attaccante della Sampdoria, da gennaio assiduamente corteggiato dal club partenopeo. Fino a qualche tempo fa, il sampdoria sembrava incredibile. Con la

presidente dorian Mantovani e il calciatore. Insomma Viali si è reso disponibile ad una soluzione diversa da quella che aveva definito con la sua società.

Tutto questo perché alle porte della Sampdoria ha bussato e continua a bussare con sempre maggiore insistenza il Napoli, alla disperata ricerca di un elemento che sappia giocare adeguatamente sulla fascia destra, unico settore che la squadra campione d'Italia non è riuscita a coprire in questa prima fase di calciomercato. Ad avvalorare la tesi di un passaggio di Viali al Napoli c'è un fatto molto importante: il presidente Corrado Ferlaino verso il 20 maggio scorso ha versato in una importante banca partenopea

una fidejussione di dodici miliardi. Parte di questa cifra dovrebbe servire appunto per acquistare Viali. Insieme ai soldi, comunque, il Napoli sarà costretto a dare in cambio anche una contropartita in calciatori. In queste ultime ore si parla molto di Romano, quale probabile pariente. L'ex triestino nei giorni scorsi ha avuto un piccolo sfogo contro la società partenopea, che ancora non ha riaccolto il suo contratto economico, nonostante il suo bel campionato e lo scudetto. Che si tratti di una dimenticanza voluta? Non è da escludere, visto che il regista potrebbe partire. Il discorso Viali sicuramente verrà concluso al ritorno dell'azzurro in Italia.

Altre notizie. Il libero del-

l'Atalanta Prognasi quasi sicuramente vestirà nella prossima stagione la maglia dell'Avellino. La stessa cosa dovrebbe accadere per Briaschi, Barretti e la Juve hanno raggiunto un accordo di massima. Un prestito semigratuito con possibilità di riscatto nel prossimo anno da parte viola per tre miliardi. Per quanto riguarda Ancelotti al Milan continua la trattativa. Vichia è irremovibile sulla richiesta di sette miliardi. Il Milan tre di meno. Quasi sicuramente andrà in porto, ma ci vorrà molto tempo e buona volontà. Zenga, sul quale Maradona ha tessuto grandi elogi, s'incontrerà con Pellegrini il 15 giugno. Sergio Santarita, infine, sarà il vice di Eriksson alla Fiorentina che insegue sempre Hagi e Mysen.



Gianluca Viali

G.P.

Eurobasket. Ad Atene in un clima incandescente azzurri contro la Grecia per le semifinali

Per l'Italia i pericoli non vengono soltanto da Galis

Diciotto volte l'Italia del basket ha affrontato la Grecia e diciotto volte l'ha battuta. Ma questa sera farà molto caldo al Palazzo dello Sport di Atene. Il tifo acceso e Galis mano calda possono giocare un brutto scherzo ai ragazzi di Bianchini. Chi vince va in semifinale. Da notare che la Rai darà solo una differita a tarda sera dell'incontro mentre Telemontecarlo dà la partita in diretta.

DAL NOSTRO INVIATO

ATENE. Italia e Grecia si affrontano per la diciottesima volta. Chi vince va in semifinale in questi venticinquesimi Europei con la speranza di farsi abbacinare dal metallo di lega preziosa; chi perde dovrà consolarsi invece al torneo di consolazione dal quinto all'ottavo posto. I precedenti parlano tutti in favore dell'Italia, imbattuta dal primo incontro che si svolse a Parigi nel maggio del 1951 in occasione

dei settimi Campionati europei. Da allora l'Italia ha inanellato la serie positiva superando i greci ad Atene in due occasioni: nel maggio del '74 per la coppa «Decio Scuri» e più recentemente lo scorso anno in giugno per le qualificazioni mondiali. Di quella squadra sono rimasti come è noto i Villalta, i Magnifico, i Costa, insomma il nucleo storico di Madrid, mentre la Grecia è per dieci decimesimi la

stessa ma con un anno in più d'esperienza ed è assistita da un ambiente che inietta - sono parole del ct greco Politis - massicce dosi di fanatismo sull'onda del successo contro la Jugoslavia che ha decretato la caduta di un mito. Ed è di questo che ha soprattutto paura Bianchini quando con una colorita ma efficace battuta si augura che «Omero resti fuori dal palasport», cioè che rimangano estranei alla partita il pathos e tutto ciò che sa di eroico: in altri termini, non i

salto acrobatici di Galis o quei suoi avvillamenti sui pivot avversari, ma le astuzie o le invenzioni di qualche comprimario. Per evitare che si ripeta «mutatis mutandis» il finale dell'«armata s'agapò» (l'armata si innamorò), l'Italia non deve rinunciare alla sua prerogativa vincente, alla sua difesa che prima di ogni altra cosa è capace di addormentare il ritmo avversario. E se le prime fasi saranno quelle cui ci hanno abituati gli azzurri stavolta gli «dei alati» non si altereranno dal Partenone.

In passato l'americanata «made in Hellas». Ma anche un «Dio alato» - come lo chiama Bianchini - si è dovuto inchinare alla ragione di Stato se per Stato vi è la Federazione greca di pallacanestro che ha investito l'investibile, sborsando circa dieci milioni di dracme al Politis ed avviando l'operazione europea all'indomani dei mondiali di Spagna con raduni settimanali e test clinici periodici su tutti i nazionali. Ed anche i cordoni della borsa sono stati allargati per i giocatori - Politis ha lamentato però di non credere al doping del denaro - con la promessa di 15 milioni di dracme da dividersi in caso di vittoria. Per fortuna non è di questo tipo che temono qualcosa gli atleti italiani, sempre sul loggione quando si musica lo spartito delle Berlinghe...

Un coach dal cuore di ferro

DAL NOSTRO INVIATO

MICHELE RUOGIERO

ATENE. «Domani (oggi ndr) sarà la mia terza giornata critica da allenatore. Le precedenti esperienze si sono risolte entrambe brillantemente, spero quindi di proseguire su questa strada. È la messa cantata da Kostas Politis, 45enne tecnico della Grecia, tre scudetti appuntati sul petto negli anni trascorsi sulla panchina del Panathinaikos di Atene. L'uomo fa trapelare - come si richiama ai mestieranti - dai mestieranti di scena - un momento di turbamento, anche se deve combinare davanti alla platea di giornalisti italiani la sicurezza al rispetto degli avversari. Però la voglia di vincere appiccicata a quelle sottili labbra non sembra accessoria. È vero, tutto fa spettacolo, ma non una tragedia

in terra di Grecia per chi dal Peloponneso alla Macedonia gli occhi puntati su di sé. E sa che l'onda di ritorno di una sconfitta può aprire grosse falle nella corazzata di una squadra tutto «unto ed impenetrabile». Politis si è già creato uno stuolo di ammiratori in patria ed all'estero per la sua ostinazione a non sacrificare i suoi atleti pur di raggiungere un traguardo di prestigio con la Nazionale greca in questi Europei. Infatti Politis ha cancellato dalla sua rubrica l'esistenza del miglior play-maker di Grecia, quello Stamos Politis, vent'anni, astro nascente del basket ellenico che ha come unica colpa quella di essere il figlio del tecnico. Così l'equilibrio politico all'interno dello spogliatoio è integro. Per la verità Nick Galis, venerato dalla folla, ha rischiato di fare a fette l'armonia del gruppo con quel suo atteggiamento da diva narcisista. Ma Politis deve avergli fatto una bella lavata di capo se la diva per la prima volta dall'inizio della manifestazione Grecia-Francia si è «mischiatto» all'uscita dagli spogliatoi con gli altri compagni.

In passato l'americanata «made in Hellas». Ma anche un «Dio alato» - come lo chiama Bianchini - si è dovuto inchinare alla ragione di Stato se per Stato vi è la Federazione greca di pallacanestro che ha investito l'investibile, sborsando circa dieci milioni di dracme al Politis ed avviando l'operazione europea all'indomani dei mondiali di Spagna con raduni settimanali e test clinici periodici su tutti i nazionali. Ed anche i cordoni della borsa sono stati allargati per i giocatori - Politis ha lamentato però di non credere al doping del denaro - con la promessa di 15 milioni di dracme da dividersi in caso di vittoria. Per fortuna non è di questo tipo che temono qualcosa gli atleti italiani, sempre sul loggione quando si musica lo spartito delle Berlinghe...



programmavacanze

vacanzeincoop

presentano

La vostra casa in Val d'Aosta

Un paradiso pieno di grandi e piccole sorprese, dal possente massiccio del Monte Bianco ai torrenti pescosi della Val Ferret e della Val Veny, dai pendii boscosi alle piste da sci godibili anche in piena estate, dalle geometrie dei ghiacciai al verde delle vallate. Tutto questo fa da scenario a Pré St. Didier, il piccolo centro turistico ad appena cinque chilometri da Courmayeur e a dieci da La Thuile. Rinomato per gli sport invernali - il comprensorio offre quasi 150 km di piste sciabili -, in estate è una ridente località ideale per gli amanti della montagna o più semplicemente per chi vuole intervallare una gita ad un tuffo in piscina (ce ne sono due, una all'aperto e una olimpionica coperta), ad una partita a tennis o a golf, ad una escursione a cavallo. Solo in un paradiso come questo «Programma Vacanze» e «Vacanzeincoop» (società aderenti alla Lega nazionale cooperative e mutue) potevano collocare le loro proposte che pre-

vedono: o l'acquisto in proprietà con rogito notarile o il godimento vita natural durante di un periodo da scegliersi di anno in anno di una o più settimane/vacanze (pagando la quota d'iscrizione e l'azione sociale più le quote di godimento) in un appartamento monobilocale dell'Universo Residence. La struttura inizio secolo, recentemente ristrutturata, è nel cuore del paese e fornisce ogni comfort; gli appartamenti, completamente arredati, comprendono anche tv, radio-filodiffusione, telefono e sono corredati di stoviglie e biancheria; ogni alloggio è composto da zona notte, zona giorno, bagno e angolo cottura; sono previsti i servizi centralizzati di pulizia settimanale e cambio biancheria; nella parte comune si trovano ristorante, bar, sala da tè, sauna e reception. I prezzi, inoltre, sono davvero interessanti, grazie ad una politica di tariffe calmierata come è consuetudine del movimento cooperati-

vo. È possibile finanziare l'operazione, sia che si scelga la multiproprietà che la proprietà indivisa, tramite la Ficest (finanziaria dell'Unipol) da un minimo di un milione a un massimo di dieci milioni. Se le proposte hanno destato il vostro interesse, «Programma Vacanze» e «Vacanzeincoop» vi danno la possibilità di constatare di persona la qualità dell'offerta. Potrete infatti «affittare» un appartamento per una o più settimane a tariffa «promozionale». E se deciderete, alla fine, di acquistare in proprietà o di associarvi alla cooperativa, il costo della vacanza verrà decurtato dalla quota stabilita.

Per informazioni scrivere o telefonare a: «Programma Vacanze»/«Vacanzeincoop», viale Brianza 20, Milano (tel. 02/2870541) oppure via Verna 16, Pont Saint Martin (Aosta) (tel. 0125/82674).

Palermo
Il giudice vuol sentire tre arbitri

ROMA Il calcio è in pieno clima di scandali. Arbitri, calciatori dirigenti e partite sospette nel calderone c'è di tutto. Le inchieste si accavallano.

Caso Pieri. Il dottor Laudi vicecapo dell'Ufficio indagini è già al lavoro. È a Palermo e ha chiesto ai sostituti procuratori La Forte e Pignatone di poter interrogare in carcere l'ex presidente del Palermo Mattia, in merito all'assegno di dieci milioni da lui dato all'arbitro Pieri. Motivo: contributo per la campagna elettorale del fischietto internazionale. Dopo Mattia Laudi interrogò, insieme a Labate, l'arbitro Pieri. Sempre nell'ambito della stessa inchiesta, l'ex vicepresidente Schiavelli è ancora latitante. Contro di lui è stato spiccato un ordine di cattura per bancarotta fraudolenta. Da segnalare che la Guardia di finanza ha sequestrato nella sede della Cremonese i contratti di Violini e Bencina, ex giocatori del Palermo.

Tolentino. Tre arbitri, di cui due internazionali, saranno sentiti come testimoni nell'ambito dell'inchiesta sul Tolentino dal giudice istruttore di Palermo Renato Grillo. Si tratta di Casanni, Pairetto e Altobelli.

I tre arbitri hanno diretto alcune gare sospette. Casanni, ad esempio, arbitro di Empoli-Cesena nel campionato di serie B 1983-1984 finita 1-0 per i toscani, risultato che permise all'Empoli di salvarsi ai danni dello stesso Palermo nonostante la squadra rossanero avesse vinto quel giorno a Monza per 2-0. Il commissario Giuseppe Montona, poi ucciso dalla mafia, giudicò nelle sue indagini tutte e due le partite truccate.

Nel mirino della giustizia sono finiti, per queste gare, Guendini, ex allenatore dell'Empoli, Rampulla portiere del Cesena, Favalli di della Cremonese.

Parina. Parina ieri è andato nella sua tenuta di Palù. Dei suoi collaboratori è stato parlato solo Lo Verde, ai suoi tempi ex presidente e poi presidente prima dell'avvento di Berlusconi.

Fano e i suoi giocatori. Corini e Mancini sono stati rinviati a giudizio dal procuratore federale Corrado De Biasi. L'accusa è di illecito sportivo.

La partita incrinata a Fano-Piacenza dell'1-6-1986. Finì 0-0 risultato che permise ai piacentini di salvarsi ai danni del Rimini, ripescato per la retrocessione a tavolino del Perugia.

La nuora Rosetta e i nipoti Maurizio e Riccardo annunciano la morte della compagna.

ROSA COLETTI
e la ricordano ai compagni tutti sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità. Roma, 10 giugno 1987

Il 6 giugno ricorre il tredicesimo anniversario della scomparsa del compagno

GIORGIO BELLETTI
La sorella e i nipoti lo ricordano e sottoscrivono per l'Unità. Caserta, 10 giugno 1987

La Federazione Comunista Torinese esprime il cordoglio al compagno Santocini il cordoglio per la scomparsa del padre

PIETRO
Torino, 10 giugno 1987

La Federazione Comunista Torinese esprime il cordoglio al compagno Ario Ristoni, per la scomparsa della sua cara

MANMA
Torino, 10 giugno 1987

I comunisti di Mazara del Vallo esprimono profondo cordoglio per la morte del compagno

FRANCESCO DEL FRANCO
iscritto al Pci nel 1964 dopo un glorioso passato di antifascista di dirigente del Partito d'azione e del Psi più volte consigliere e assessore provinciale. Fu fino all'ultimo un esempio di fedeltà e di rettitudine. Mazara del Vallo, 10 giugno 1987

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno

FEDERICO CAPPELLOTTI
la moglie, i figli e il nipote lo ricordano con affetto e ai compagni amici e conoscenti in sua memoria sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità. Genova, 10 giugno 1987

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

ARTURO CAVANNA
la moglie lo ricorda con grande dolore e immutato affetto e in sua memoria sottoscrive L. 100.000 per l'Unità. Genova, 10 giugno 1987



Ieri tappa fiacca (in vista di quella decisiva di oggi) vinta da Calcaterra
Gli sponsor hanno messo da parte Visentini e puntano ormai sul corridore irlandese

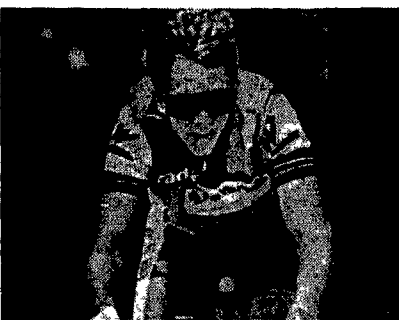
La Carrera decide: deve vincere Roche

Come da copione, tappa di trasferimento e di sbrigli per il Giro d'Italia. Stanchi per le fatiche dolorose e preoccupati per quelle di oggi (Passo San Marco e salita di Madesimo) tutti se la sono presa comoda. Per la cronaca, ha vinto Giuseppe Calcaterra, 23enne dell'Atala, bruciando in volata il solito Paolo Rosola, pressoché abbonato (è la quarta volta) al secondo posto

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECARELLI

TRESCORE BALNEARIO Il problema centrale del Giro è sempre lo stesso e cioè la querelle Roche-Visentini. Anche ieri si sono lanciati i consueti schizzi di vetro. Visentini usa la lingua come una scure, l'irlandese come un rasoio. Ma mica cambia niente. Anzi Roche, con i suoi bei modi, è riuscito a crearsi una fitta rete di alleanze a poco a poco sta facendo terra bruciata attorno a Visentini. Che ieri diceva «C'è un sacco di gente nel gruppo, che la comunella con Roche. Gli spagnoli della Fagor, ad esempio, con cui lui ha già quasi firmato un contratto per l'anno prossimo, e lo stesso Miller della Panasonic. Incredibile, gli spagnoli fanno l'andatura su di lui. Si voltano indietro, gli stanno davanti, sembrano quasi la sua scorta».

Mettiamo pure che ci sia qualche esagerazione (Roche, tra l'altro, è in contatto anche con la Panasonic), Visentini ha però messo il dito sulla piaga è solo, terribilmente solo. Inoltre, e questa è la cosa più importante, la stessa Carrera ha deciso di puntare definitivamente su Roche. Gli sponsor, infatti, che badano ai soldi e all'immagine, non vogliono correre rischi. E Roche, in questo momento, dà più garanzie dell'italiano. Conferma infatti Visentini: «Provvedimenti contro Roche? Non credo che la Carrera, almeno adesso, voglia prenderne. Bada troppo all'immagine per fare una cosa del genere. Non solo Roche, ma anche Schepers e il meccanico, Peter Walque, dovrebbero fare le valigie. Bel tipo poi Walque è una specie di santone che di notte fa il direttore sportivo convocando delle riunioni da carbonaro. Roche, invece, è un uomo dalla doppia faccia, sempre pronto a fregare i compagni». Conforme al suo stile, Roche risponde: «Dica quello che vuole, tanto la squadra è tutta con me, se poi lui vuole attaccare, va benissimo, però sarebbe stupido. Quanto al contratto, se Visentini è d'accordo, io sono disposto a rimanere nella Carrera». Insomma Visentini scaccia e sbuffa, ma il pallino è in mano a Roche, che è più abile, più furbo. Pensate che nel 1985, prima di passare alla Carrera, prese degli impegni scritti con la Peugeot e la Redoute. Poi cambiò idea, ma la Carrera, per evitare questioni in tribunale da due anni è costretta a portare (gratis) sui pantaloni il marchio della Peugeot. Concludendo Visentini sarà pure grossolano e facile ad andare in tilt, Roche però, in questa storia, ci sguaia come un pesce. Nessuno ne esce bene, insomma. Neppure la Carrera, che, tutta presa dalle angosce pubblicitarie, ha alimentato l'equivoco per troppo tempo.



Non è un corridore del Giro d'Italia. È Greg Lemond tornato in bicicletta sulle strade di casa in Usa dopo l'incidente di caccia dei mesi scorsi.

Il gioco delle alleanze

GINO SALA

TRESCORE BALNEARIO Naturalmente stare ai patti, non barare come talvolta accade oggi col risultato di rivali che diventano pugnalate nei momenti più difficili. Fausto Coppi, per esempio, faceva concessioni perché generoso di natura e perché sapeva che anche un atleta di qualità superano aveva bisogno di amici, sapeva che potevano essere doli se il gruppo si metteva a sparare da ogni posizione. Ma vediamo cosa bolle nel pentolone del Giro '87. La situazione non è per niente favorevole a Roberto Visentini che ha un nemico in casa (Roche) e nemico nel plotone. Visentini è un istintivo che manda facilmente a quel paese i suoi colleghi di lavoro. Nel riposo di Bari, il bresciano disse che Argentin sarebbe rimasto indietro di un paio d'ore in salita e di rimando il campione del mondo è stato uno degli attaccanti più feroci sui tornanti di Cima Sappada, doppiamente feroce vedendo un Visentini col motore in panne. La stessa Carrera, pur sperando di aggiudicarsi il Giro con Roche, è senza cortigiani e qui il motivo risale al Giro dello scorso anno, a debiliti di riconoscenza non pagati, stando a voci correnti. È infatti risapato che qualche squadra di minor categoria può decidere di collaborare con la formazione del «leader» se in cambio ottiene facilitazioni nelle tappe meno importanti e proprio l'anno scorso l'ingordigia di Bontempi (cinque vittorie) avrebbe provocato malumori e proteste, nonché «pendenze» ancora in discussione.

ORDINE D'ARRIVO

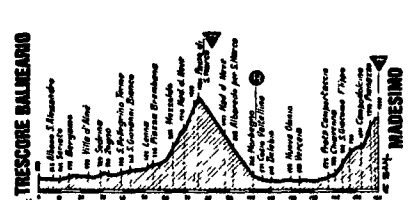
- 1) Giuseppe Calcaterra (Atala) km 213 in 6 ore 01' 47"
- 2) Rosola (Gewiss Bianchi)
- 3) Van der Velde (Gis Gelati)
- 4) Di Basco (Remac)
- 5) Ricco (Fibox)
- 6) Planckaert
- 7) Morandi
- 8) Baffi
- 9) Anderson
- 10) Capiot

CLASSIFICA GENERALE

- 1) Stephen Roche (Carrera) in 88 ore 48' 57"
- 2) Breukink (Panasonic) a 33'
- 3) Millar (Panasonic) a 2' 08"
- 4) Giupponi (Del Tongo Colnago) a 2' 45"
- 5) Giovannetti (Gis Gelati) a 3' 08"
- 6) Lejarreta a 3' 12"
- 7) Visentini a 3' 24"
- 8) Rominger a 3' 33"
- 9) Van der Velde a 4' 19"
- 10) Winnen a 5' 48"



19° tappa Trescore B.-Madesimo km 160



Palasport di Milano ora è del Comune

Per il Palazzo dello sport di Milano, tormentato da mille problemi e da una restaurazione non ancora iniziata dopo i gravi danni subiti nel 1985, appena un anno dopo la sua costruzione, passerà al Comune di Milano che lo ristrutturerà. Lo ha deciso ieri la giunta del Comi presieduta dal presidente Carraro (nella foto). Attualmente era di proprietà del Comi, che in cambio riceverà un terreno sul quale dovrà costruire nello spazio di due anni un impianto coperto per il ciclismo, l'atletica e altri sport. L'impianto sarà gestito per 60 anni, dopodiché diventerà proprietà del Comune.



Mondiali '94, Havelange li vorrebbe in Brasile

ci «Vogliamo la garanzia di una forte organizzazione, della sicurezza massima - ha detto - . Diremo no ai campi sintetici e agli stadi del baseball».

Ien Havelange ha parlato a Zurigo dei mondiali di calcio del 1994. Si sono candidati Marocco, Cile, Usa e Brasile, ma pare ovvio che il presidente della Fifa farà del tutto per favorire il Brasile, paese dove ha rilevanti interessi economici.

Sarà Skansi ad allenare la Giomo

due titoli jugoslavi e due «Coppa Korsac». In Italia ha allenato a Pesaro dove ha vinto la «Coppa delle Coppe» e a Fabriano (Ancona).

Sarà lo jugoslavo Peter Skansi, detto «Peru», il nuovo allenatore della «Ryer» della Giomo. Skansi, impegnato in tournée negli States. Il popolare calciatore brasiliano si dovrebbe incontrare con i dirigenti della Roma e con lo stesso Ledholm per poter discutere su una sua eventuale collaborazione con la società giallorossa «part time» quale dirigente tecnico.

Falcao dirigente della Roma?

La società di calcio forse potranno sventare in futuro la minaccia del fallimento l'Avvocato Dario Di Gravo, noto per aver difeso alcuni dirigenti del Venezia calcio, accusati nei processi di bancarotta, sostiene in un saggio pubblicato in questi giorni che in caso di dissesto finanziario le società di calcio potrebbero essere soggette a liquidazione amministrativa con la nomina di un commissario da parte del ministero del Turismo e Spettacolo. In questo caso verrebbe evitato il fallimento.

Paolo Roberto Falcao vorrà da Porto Alegre fino a Los Angeles per vedere giocare la sua ex squadra la Roma di Nils Liedholm, impegnata in tournée negli States. Il popolare calciatore brasiliano si dovrebbe incontrare con i dirigenti della Roma e con lo stesso Ledholm per poter discutere su una sua eventuale collaborazione con la società giallorossa «part time» quale dirigente tecnico.

Un commissario può evitare il fallimento delle società

La società di calcio forse potranno sventare in futuro la minaccia del fallimento l'Avvocato Dario Di Gravo, noto per aver difeso alcuni dirigenti del Venezia calcio, accusati nei processi di bancarotta, sostiene in un saggio pubblicato in questi giorni che in caso di dissesto finanziario le società di calcio potrebbero essere soggette a liquidazione amministrativa con la nomina di un commissario da parte del ministero del Turismo e Spettacolo. In questo caso verrebbe evitato il fallimento.

PAOLO CAPRIO

LO SPORT IN TV

BARINO. Ore 15.30 Ciclismo, 70° Giro d'Italia 19° tappa Trescore Balneario-Madesimo, 20.25 Calcio, da Zurigo Italia-Argentina, 23.30 Mercoledì sport atletica leggera meeting di Bolzano.
RAIDUE. Ore 18.15 Tg2 Sportsera, 20.15 Tg2 Lo sport, 22.45 Basket, Campionati europei d'Atene Italia-Israele (difficili del secondo tempo).
ITALIA 1. Ore 22 Basket, finali Nba 4° partita Boston Celtics-Los Angeles Lakers.
TMC. Ore 13 Sport News; 18.30 Basket, Campionati europei d'Atene Italia-Israele, 19.30 Tmc Sport.

COMUNE DI COMACCHIO
PROVINCIA DI FERRARA

Si rende noto che l'Amministrazione comunale di Comacchio intende procedere, con procedura d'urgenza, all'affidamento dei lavori riguardanti

SOTTOPROGETTO D - LIDO DI SPINA - 1° LOTTO per un importo complessivo a base d'asta di lire 1.839.630.000 così suddiviso:

- importo lavori rete viaria L. 1.395.000.000
- importo lavori rete acque meteoriche L. 544.630.000

secondo il metodo della licitazione privata stabilito dall'articolo 24 lett. b) della legge 8 agosto 1977 n. 584 e successive modifiche.

Copia degli avvisi di gara, con indicate le modalità di partecipazione, sono disponibili presso il municipio di Comacchio, Divisione LL.PP., piazza Folegatti 5, tel. 0533/81.154.

Non saranno prese in considerazione le domande prive delle dichiarazioni e degli altri adempimenti previsti nei suddetti avvisi.

Le imprese e i raggruppamenti di imprese interessate sono invitate a presentare istanza in bollo al sindaco del Comune di Comacchio entro il 29 giugno 1987, ore 12.

È richiesta l'iscrizione all'Albo nazionale costruttori ad ambo le categorie, categoria 6 «costruzioni e pavimentazioni stradali, rilevati aeroportuali e ferroviari» categoria 6 «costruzioni e pavimentazioni stradali rilevati aeroportuali e ferroviari» e categoria 10/a «acquedotti, fognature, impianti di irrigazione» per gli importi previsti secondo le modalità previste per legge.

Nel caso di raggruppamenti di imprese è obbligatorio che almeno l'impresa capogruppo possieda la categoria di iscrizione richiesta mentre per quanto attiene alla classifica è necessario che siano rispettate le norme dell'articolo 21 della legge n. 584/77.

Si precisa che l'opera viene finanziata con contributo regionale - Regione Emilia-Romagna - in corso di perfezionamento.

La richiesta di invito non è comunque vincolante per l'Amministrazione appaltante.

Gli avvisi relativi ai suddetti appalti sono stati inviati all'ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Cee, Bolte Postale 1003 Luxembourg telex Publiof-Lu il 3 giugno 1987 e alla Gazzetta Ufficiale italiana il 3 giugno 1987.

IL SINDACO Rino Buzzi

COMUNE DI COMACCHIO
PROVINCIA DI FERRARA

Si rende noto che l'Amministrazione comunale di Comacchio intende procedere, con procedura d'urgenza, all'affidamento dei lavori riguardanti

SOTTOPROGETTO A - LIDO DI VOLANO per un importo complessivo a base d'asta di lire 2.188.100.000 così suddiviso:

- importo lavori rete viaria L. 1.076.067.775
- importo lavori rete acque meteoriche L. 1.121.885.440
- arrotondamento L. 46.785

secondo il metodo della licitazione privata stabilito dall'articolo 24 lett. b) della legge 8 agosto 1977 n. 584 e successive modifiche.

Copia degli avvisi di gara, con indicate le modalità di partecipazione, sono disponibili presso il municipio di Comacchio, Divisione LL.PP., piazza Folegatti 5, tel. 0533/81.154.

Non saranno prese in considerazione le domande prive delle dichiarazioni e degli altri adempimenti previsti nei suddetti avvisi.

Le imprese e i raggruppamenti di imprese interessate sono invitate a presentare istanza in bollo al sindaco del Comune di Comacchio entro il 29 giugno 1987, ore 12.

È richiesta l'iscrizione all'Albo nazionale costruttori ad ambo le categorie e categoria 10/a «acquedotti, fognature, impianti di irrigazione» per gli importi previsti secondo le modalità previste per legge.

Nel caso di raggruppamenti di imprese è obbligatorio che almeno l'impresa capogruppo possieda la categoria di iscrizione richiesta mentre per quanto attiene alla classifica è necessario che siano rispettate le norme dell'articolo 21 della legge n. 584/77.

Si precisa che l'opera viene finanziata con fondi dalla Cassa Depositi e Prestiti di Roma in corso di perfezionamento.

La richiesta di invito non è comunque vincolante per l'Amministrazione appaltante.

Gli avvisi relativi ai suddetti appalti sono stati inviati all'ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Cee, Bolte Postale 1003 Luxembourg telex Publiof-Lu il 3 giugno 1987 e alla Gazzetta Ufficiale italiana il 3 giugno 1987.

IL SINDACO Rino Buzzi

COMPACT DISC

TETTO APRIBILE

NUOVA FIESTA 50

Lettere Compact disc Philips e Tetto apribile compresi nel prezzo. È sempre compresi nel prezzo: 5 marcia • Accensione elettronica • Servofreno • Lunotto termico • Poggiatesta regolabili • Tergicristallo posteriore • Cinture di sicurezza inerziali • Dellelettori anteriori • Fari alogeni • Lampi di emergenza • Tasca rigide alle portiere.

Nuova Fiesta 50 e anche Ghia. Ancora più prestigiosa nell'equipaggiamento. Fiesta 50 benzina 145 Km/h, 208 Km/lt a 90 Km/h. Fiesta Diesel 148 Km/h, 263 Km/lt a 90 Km/h. La Nuova Fiesta è disponibile con motore 1.4 da 75 CV e 1.6 da 96 CV. Anche sulla Nuova Fiesta 50 la grande esclusiva Ford. Riparazioni Garantite a Vita.

SERIE LIMITATA • 8.780.000 IVA inclusa

l'Unità Mercoledì 10 giugno 1987 **27**

coop

VORREI CAPIRE
PERCHE' LA COOP
E' LA PRIMA
IN ITALIA.

BASTA LEGGERE
I GIORNALI,
CON UN FATTURATO DI 4.500
MILIARDI, CRESCIUTO L'ANNO SCORSO
DEL 13,5%, E' LA PIÙ GRANDE CATENA
DI DISTRIBUZIONE ALIMENTARE IN
ITALIA, 1352 PUNTI VENDITA E
UN MILIONE E OTTOCENTOMILA
SOCI, QUESTI SONO I NUMERI
DELLA COOP.

ECCO PERCHE'
LA GENTE
SI FIDA.



coop

LA COOP SEI TU. CHI PUO' DARTI DI PIU'!